



**Camera di Commercio
Modena**

RAPPORTO ECONOMICO SULLA PROVINCIA DI MODENA

Modena, novembre 2008

Ufficio Studi



Testi ed elaborazioni di Raffaele Giardino e Vania Corazza

In particolare:

la sintesi e i primi tre capitoli sono stati curati da Raffaele Giardino, gli ultimi tre, relativi all'edilizia, il commercio e l'agricoltura da Vania Corazza



Indice

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI	5
IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO E LE PROSPETTIVE DELLA PROVINCIA DI MODENA PER IL 2008- 2009	8
Premessa.....	8
Il contesto economico internazionale di riferimento.....	9
Le prospettive per l'Italia e la provincia di Modena	14
L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA MODENESE	19
Premessa.....	19
Processi evolutivi e fattori di competitività dell'industria	21
L'attività produttiva dell'industria nella fase attuale del ciclo economico.....	27
Il ciclo delle esportazioni.....	33
L'occupazione	38
LE TENDENZE DEI PRINCIPALI SETTORI INDUSTRIALI	40
Industria alimentare.....	41
Industria della lavorazione delle carni e dei salumi	43
Industria lattiero casearia	47
Industria delle bevande	49
Tessile e abbigliamento	52
Industria tessile e della maglieria	54
Industria dell'abbigliamento	58
Piastrelle e lastre in ceramica	61



Macchine e apparecchi meccanici	66
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici d'uso generale.....	68
Fabbricazione di macchine per l'agricoltura	72
Fabbricazione di macchine per impieghi speciali	74
Prodotti in metallo e lavorazioni meccaniche.....	78
Macchine ed apparecchiature elettriche ed elettroniche.....	82
Biomedicale	85
Mezzi di trasporto.....	90
Fabbricazione di autoveicoli	92
Fabbricazione di carrozzerie, di parti e accessori per autoveicoli	94
IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	100
IL COMMERCIO	106
L'AGRICOLTURA	109
Il comparto zootecnico	111
Indici dei prezzi.....	116
Consumi.....	118



SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI*

Il contesto economico in cui l'economia modenese ha navigato nel 2008 appare caratterizzato da un progressivo peggioramento delle condizioni dei mercati, rispetto a quanto si era verificato nel corso del biennio precedente.

La tenuta del ciclo, almeno fino alla prima metà dell'anno, è risultata in gran parte legata alle buone performances registrate sui mercati esteri, le quali, tuttavia, risultano anch'esse in rallentamento.

Per i prossimi mesi le previsioni restano orientate verso il basso, con quasi tutti i principali indicatori caratterizzati dal segno meno, dopo cinque anni di crescita.

Le attuali difficoltà economiche, tra l'altro, si inseriscono nell'ambito di un percorso di sviluppo che, anche in ambito locale, appare connotato da rapidi e profondi mutamenti tecnologici e dal consolidamento di un'ampia apertura dei mercati internazionali, i quali, in questi anni, hanno messo a dura prova non solo la capacità di tenuta del tessuto produttivo, ma anche quella dell'intera struttura sociale della provincia.

Nel loro insieme, tali fattori non mancheranno di sollevare vecchi e nuovi interrogativi sul ruolo e sulla stessa competitività dell'industria modenese. Oggi, che la crisi dei mercati ha avuto origine in ambito finanziario, la vocazione prevalentemente manifatturiera della sua economia può rappresentare un vantaggio, ma non in misura tale da renderla immune dalle turbolenze in atto. Al riguardo basti ricordare che, in provincia, le esportazioni rappresentano poco meno del 40 per cento del volume d'affari complessivo dell'industria.

Entrando maggiormente nel dettaglio del lavoro svolto, il quadro congiunturale manifatturiero, nella prima metà dell'anno, è risultato di sostanziale stagnazione, ma con un progressivo peggioramento nella seconda. La produzione industriale ha segnato, nel periodo gennaio-giugno, un modesto progresso dello 0,6 per cento, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, il quale si contrappone al -2,4 per cento del terzo trimestre (dato provvisorio). A rallentare, in misura più vistosa, è stata soprattutto la componente interna della domanda, mentre quella estera, almeno fino alla prima metà dell'anno, mostrava ancora segnali di tenuta, per quanto, anche in questo caso, con prospettive in rapido peggioramento.

* Raffaele Giardino, Ufficio studi CCIAA Modena



Per la fine dell'anno e per il 2009, le aspettative restano contrassegnate da un quadro congiunturale ancora difficile. Infatti, oltre agli ordini interni, anche quelli esteri hanno iniziato a mostrare il passo, mentre il rallentamento nel commercio mondiale di beni e servizi, segnalato dal Fondo Monetario Internazionale nell'ultimo World Economic Outlook di ottobre, lasciano presagire un'ulteriore battuta d'arresto.

Diversamente dalle precedenti fasi di rallentamento dell'industria manifatturiera, questa volta il settore dell'edilizia appare anch'esso in forte frenata. Pur con le cautele del caso, dovute all'incompletezza dei dati di cui si è a tutt'oggi in possesso, il settore ha iniziato a presentare un profilo congiunturale cedente fin dal 2007. Per il comparto il punto di massimo del ciclo è oramai alle spalle, mentre la domanda di edilizia abitativa privata, che negli ultimi anni aveva rappresentato il motore della crescita, ha iniziato a subire in modo significativo i contraccolpi dell'aumento dei tassi d'interesse e delle restrizioni al credito operate dalle banche. Di questo fenomeno si ha già un'evidenza importante dall'andamento dei mutui concessi alle famiglie modenesi, i quali hanno registrato, nel primo semestre del 2008, una contrazione del 13,9 per cento in valore.

Nei servizi le vendite al dettaglio hanno segnato un aumento inferiore al tasso di inflazione, per effetto del significativo aumento dei prezzi e per il ridimensionamento dei consumi privati. In base ai dati Unioncamere, nella media dei primi sei mesi dell'anno, le vendite sono diminuite del -0,3 per cento in valore, con una flessione, nei soli mesi di aprile-giugno, del -1,3 per cento, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. La diminuzione, più in dettaglio, ha interessato in misura maggiore i piccoli esercizi commerciali, mentre la grande distribuzione e gli hard discount, in questa particolare congiuntura economica, hanno ulteriormente ampliato la propria quota di mercato.

L'evoluzione del mercato del lavoro, ad inizio d'anno, era attesa ancora in progresso, in base alle stime formulate dall'Unioncamere nell'ambito delle periodiche rilevazioni sul tema denominata *Excelsior*. Tuttavia, gli avvenimenti degli ultimi mesi rappresentano un contesto entro cui difficilmente tali previsioni potranno essere realizzate.

Al riguardo, le prime indicazioni tratte dall'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera segnalano livelli occupazionali sostanzialmente stabili nei primi nove mesi dell'anno, con una variazione tendenziale pari a +0,1 per cento. Più movimentato, invece, è risultato il dato sui lavoratori atipici e gli interinali, dove complessivamente si è registrata una diminuzione del -4,8 per cento. Per gli interinali, in particolare, i dati sul numero dei lavoratori mediamente impiegati presso le aziende manifatturiere hanno evidenziato un



+4,5 per cento nel primo trimestre, un -5,0 per cento nel secondo e, infine, un -5,8 per cento nel terzo, quale riflesso della loro maggiore sensibilità agli andamenti del ciclo economico. Tali tendenze, in gran parte, risultano confermate anche dall'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Modena, il quale, nella sua ultima pubblicazione, ha segnalato come nel primo semestre dell'anno il saldo tra avviamenti e cessazioni rilevati dai Centri per l'impiego sono risultati praticamente dimezzati rispetto al 2007. A livello settoriale, inoltre, le flessioni più significative sono state rilevate nell'edilizia, nella ceramica, nel tessile abbigliamento e nel commercio.

Alla fine dell'anno la crescita del valore aggiunto non dovrebbe discostarsi di molto da quella regionale, la quale è prevista dello 0,1 per cento nel 2008 e nel 2009 (fonte Unioncamere).

In generale, i tratti sommariamente riportati evidenziano l'avvio di una nuova fase piena di insidie e di incertezze per l'economia provinciale, a cui, indubbiamente, l'industria locale arriva con una struttura industriale in profondo mutamento rispetto al passato. Gli aumenti di competitività che ne sono derivati consegnano una struttura industriale con fondamentali economici solidi, i quali lasciano spazio a molti margini di ottimismo sulla sua capacità di fronteggiare anche la difficile fase attraversata dai mercati.

Tuttavia, perché Modena si preservi un futuro, occorre che queste ristrutturazioni verso l'alto del sistema produttivo si consolidino nel tempo e che esse siano ricercate non solo dal mondo delle imprese, ma anche dalle autorità di governo dell'economia. In generale, per le amministrazioni pubbliche, il nuovo contesto economico, richiede una serie di interventi che rinnovino la creazione delle giuste condizioni di contesto e l'eliminazione di alcune inefficienze ambientali. In particolare, si tratta di interventi che attengono tanto all'ambito economico quanto a quello sociale. Per quanto riguarda il primo aspetto, le questioni sul tappeto possono essere individuate, innanzitutto, nel sostegno al credito delle imprese, soprattutto di quelle di minore dimensione, le quali, più delle altre, appaiono esposte agli effetti delle restrizioni agli impieghi bancari e all'aumento dei tassi di interesse. A questi interventi di breve periodo, è possibile segnalare anche gli interventi strategici nel campo del sostegno all'innovazione tecnologica e alla formazione del capitale umano, del supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese indotti dalla nuova divisione del lavoro tra le nazioni, del superamento di alcuni deficit infrastrutturali, della riduzione del differenziale di costo, rispetto ai principali concorrenti europei, nell'approvvigionamento dell'energia.



IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO E LE PROSPETTIVE DELLA PROVINCIA DI MODENA PER IL 2008-2009*

Premessa

Nel corso degli ultimi mesi le prospettive di sviluppo delle principali economie del mondo hanno registrato un brusco ridimensionamento.

Ancora fino alla prima metà del 2008, la crescita sostenuta dei paesi emergenti e la tenuta della Germania avevano permesso all'economia modenese di compensare la flessione dei consumi interni con l'aumento delle esportazioni.

Nella seconda metà dell'anno, il dimezzamento del tasso di variazione delle importazioni dal mondo dei paesi emergenti e la frenata della Germania hanno ulteriormente peggiorato il quadro economico di riferimento.

Le stime econometriche dei maggiori istituti di ricerca hanno iniziato una frenetica revisione al ribasso delle previsioni di sviluppo, come nel caso, per esempio, del Fondo Monetario Internazionale che, nel mese di novembre, ha modificato la precedente stima del tasso di variazione del Pil mondiale dal +3,0 per cento di ottobre all'attuale +2,2 per cento.

Per Modena, i canali di contagio della crisi finanziaria a quella reale hanno iniziato a manifestarsi, oltre che attraverso il rallentamento del commercio internazionale, con le restrizioni al credito operate dal sistema finanziario, l'aumento dei tassi di interesse reale, la crisi del settore delle costruzioni.

In generale, si tratta di fattori che, nel loro insieme, ricadono su tutti i sistemi industriali italiani, in provincia, però, vi sono alcuni elementi di specificità che possono determinare un impatto maggiore di quanto, per esempio, non si verifichi nel resto della Regione dell'Emilia Romagna. Questi, in particolare, sono riconducibili all'importanza del settore ceramico nell'ambito dell'economia locale, alla forte presenza di molte piccole imprese che verosimilmente saranno quelle più colpite dalle conseguenze della crisi finanziaria e, infine, all'orientamento geografico delle esportazioni modenesi, le quali, negli anni passati, avevano puntato molto sul mercato americano, facendone il principale paese estero di destinazione.

* Raffaele Giardino, Ufficio studi CCIAA Modena



Il contesto economico internazionale di riferimento

Il contesto economico entro cui sono maturati i risultati economici del 2008 è rappresentato da un'economia mondiale il cui ciclo economico ha bruscamente invertito la rotta, dopo anni di crescita sostenuta.

Schiacciata dalla forte crisi finanziaria e dagli elevati prezzi dell'energia e delle altre materie prime, nonostante il rintracciamento degli ultimi mesi, l'attività economica di molti paesi industrializzati ha iniziato a muoversi verso una fase ciclica di ristagno e in alcuni casi di vera e propria recessione, mentre la crescita economica di molti paesi emergenti, a partire dai mesi estivi, ha iniziato a mostrare forti segnali di indebolimento.

Entrando nel dettaglio, il peggioramento delle condizioni dei mercati internazionali degli ultimi mesi sta portando ad una drastica revisione verso il basso delle stime di variazione del Pil, da parte di quasi tutti i principali Istituti internazionali. Prendendo a riferimento le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale, pubblicate nella recente revisione di novembre del World economic outlook di ottobre, la crescita mondiale, a fine 2008, dovrebbe attestarsi intorno al 3,7 per cento, ossia un valore che risulterebbe il più basso dal 2002, per ridursi ulteriormente al 2,2 per cento nell'anno successivo¹. Condizione essenziale, posta alla base di tale previsione, resta, comunque, l'ipotesi di una normalizzazione della crisi finanziaria e borsistica sui valori di minimo di metà autunno.

In questo quadro internazionale, la crescita attesa per i paesi industrializzati tenderebbe ad azzerarsi nell'ultima parte del 2008, per divenire negativa nel 2009. Secondo le ipotesi del Fondo Monetario Internazionale la variazione del Pil dovrebbe portarsi verso il -0,7 per cento negli Stati Uniti, il -0,2 per cento in Giappone e il -0,5 per cento nei paesi europei dell'area euro.

Sotto il potenziale degli ultimi anni si attesterebbe anche la crescita dei principali paesi emergenti, soprattutto di quelli che risultano esportatori netti di materie prime (Russia e Medio Oriente). Le previsioni restano relativamente più ottimistiche, invece, in Asia, dove la decelerazione del Pil di fine estate è apparsa maggiormente correlata alle pressioni inflazionistiche che avevano depresso la domanda interna. Per queste economie, il rientro dei prezzi del petrolio e delle

¹ Pubblicato ad ottobre, le stime dell'ultimo World economic outlook del Fondo Monetario Internazionale hanno subito una drastica revisione distanza di un solo mese. Sul 2009 la stima del Pil mondiale, per esempio, è stata ridotta di quasi un punto percentuale (-0,8 punti percentuali), con tagli molto significativi, a livello di singoli paesi, soprattutto per quelli emergenti, Russia ed Europa dell'est su tutti, dove la correzione è stata di -2 punti percentuali nel primo caso e -4,6 punti percentuali nel secondo.



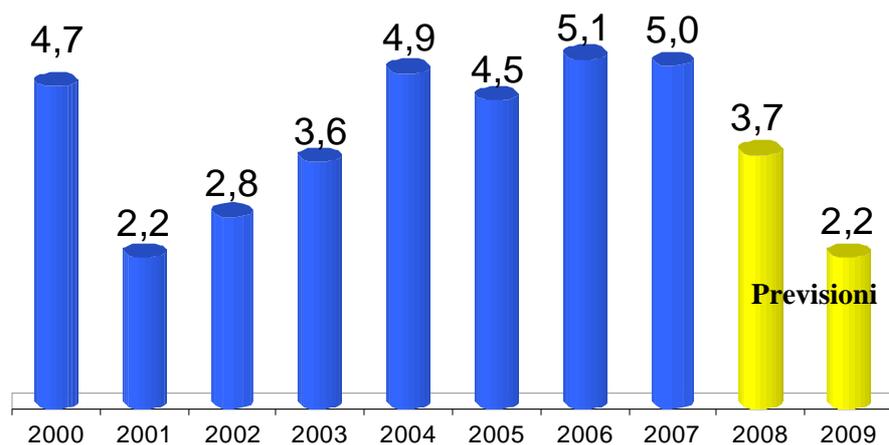
altre materie prime, potrebbe ricreare le condizioni giuste per il rilancio dello sviluppo. Se questa ipotesi si realizzasse, l'area asiatica tornerebbe nuovamente a giocare un ruolo di stabilizzazione dei mercati, in uno scenario che, occorre ribadire, resta comunque ancora molto incerto.

Di pari passo con il ciclo economico, anche gli scambi globali di beni hanno iniziato, nel corso del 2008, a mostrare il fiato corto. I dati, di fonte OECD, evidenziano nel primo semestre dell'anno un tasso di variazione delle esportazioni di beni del 2,7 per cento, in volume, con un tasso di variazione trimestrale che si è attestato al 3,2 per cento nel primo e al 2,2 per cento nel secondo. Su valori non molto distanti sono attese anche le variazioni medie di fine anno e del successivo.

Ad innescare il rallentamento del commercio mondiale sono state soprattutto le importazioni dei paesi industrializzati, il cui ritmo di crescita, già tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, era risultato più che dimezzato rispetto ai trimestri precedenti.

Al riguardo, può essere sufficiente ricordare che, tra aprile e giugno, le importazioni di beni dei 7 paesi più industrializzati (Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti) avevano registrato un modesto progresso del +0,3 per cento, in volume (ossia a prezzi e tassi di cambio costanti). In termini congiunturali (ossia rispetto al trimestre precedente) la medesima variabile aveva accusato una flessione del -1,4 per cento. La disaggregazione dei dati per singoli paesi ha posto in luce, inoltre, che le battute d'arresto più ampie avevano iniziato a manifestarsi in Italia (-2,7 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2007), negli Stati Uniti (-2,0 per cento) e in Giappone (-0,4 per cento).

Anche nel 2008 un contributo importante al sostegno del commercio mondiale sarà fornito dall'area dei paesi emergenti. Tuttavia, la loro capacità di consumo è prevista in sensibile rallentamento. Difatti, le previsioni di crescita delle importazioni passano dal +10,9 per cento del 2008 al +5,2 per cento del 2009, in base alle stime del Fondo Monetario Internazionale.

Figura 1.1 – Tassi di crescita del Pil mondiale*(variazioni %, anni 2000-2009)*

Fonte, FMI

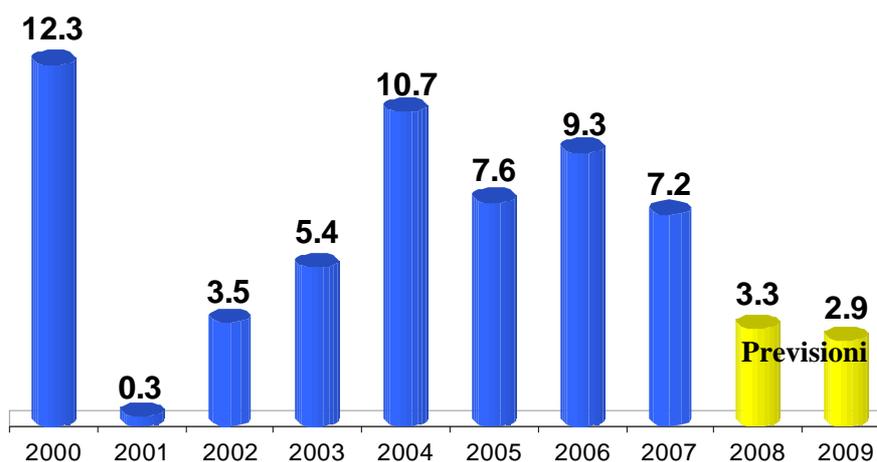
Tavola 1.1 – Tassi di crescita del Pil per area geografica*(variazioni %, anni 2006-2009)*

	2006	2007	2008	2009
<i>Stati Uniti</i>	2,8%	2,0%	1,4%	-0,7%
<i>Giappone</i>	2,4%	2,1%	0,5%	-0,2%
<i>Area euro</i>	2,8%	2,6%	1,2%	-0,5%
<i>Paesi emergenti e in via di sviluppo</i>	7,9%	8,0%	6,6%	5,1%
<i>di cui Russia</i>	7,4%	8,1%	6,8%	3,5%
<i>Brasile</i>	3,8%	5,4%	5,2%	3,0%
<i>Messico</i>	4,9%	3,2%	1,9%	0,9%
<i>Cina</i>	11,6%	11,9%	9,7%	8,5%
<i>India</i>	9,8%	9,3%	7,8%	6,3%

Fonte, FMI

Figura 1.2 – Tassi di crescita del commercio mondiale di beni valutati in volume

(variazioni %, anni 2000-2009)



Fonte, FMI e Ref per le previsioni del 2008 e del 2009

Tavola 1.2 – Tassi di crescita trimestrali delle importazioni in volume dei principali paesi industrializzati

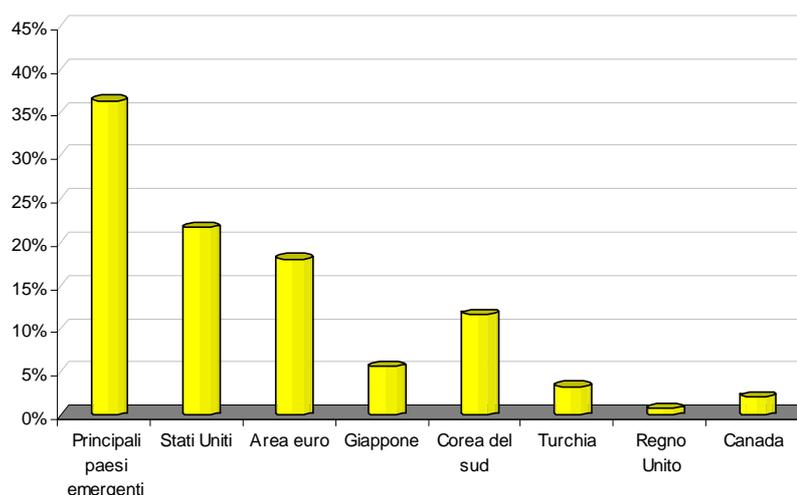
(variazioni %)

	2007				2008	
	1 trimestre	2 trimestre	3 trimestre	4 trimestre	1 trimestre	2 trimestre
<i>Canada</i>	5,0%	3,5%	6,3%	8,1%	4,8%	3,5%
<i>Francia</i>	5,2%	2,2%	6,0%	2,8%	5,8%	5,0%
<i>Germania</i>	15,2%	12,2%	11,1%	5,4%	2,6%	2,1%
<i>Italia</i>	2,3%	3,1%	4,8%	-0,8%	-2,3%	-2,7%
<i>Giappone</i>	0,1%	-3,9%	-4,9%	-3,0%	-1,1%	-0,4%
<i>Regno Unito</i>	-0,9%	-4,7%	6,3%	3,1%	2,7%	1,4%
<i>Stati Uniti</i>	2,7%	1,7%	1,3%	0,8%	-1,1%	-2,0%
Totale G7	4,4%	2,2%	3,8%	2,0%	1,0%	0,3%

Fonte, OECD

Figura 1.3 – Contributo percentuale dei singoli paesi alla crescita del valore delle importazioni del 1° semestre del 2008.

(quote % su valori a prezzi correnti e valutati in dollari al tasso di cambio del 2000)



I principali paesi emergenti includono: Cina, India, Brasile, Russia, Indonesia, Sud Africa

Fonte, elaborazioni su dati OECD e UIC

Tavola 1.3 – Tassi di crescita delle importazioni di beni e servizi valute in volume per area geografica

(variazioni %, anni 2006-2009)

	2006	2007	2008	2009
<i>Paesi industrializzati</i>	7,5%	4,5%	1,8%	-0,1%
<i>Paesi emergenti e in via di sviluppo</i>	14,9%	14,4%	10,9%	5,2%

Fonte, elaborazioni su dati FMI



Le prospettive per l'Italia e la provincia di Modena

Nell'ambito degli eventi che stanno caratterizzando il contesto economico internazionale, per l'Italia l'avvio verso un quadro recessivo è oramai scontato.

Difatti, la crisi finanziaria e immobiliare, avviatasi negli Stati Uniti più di un anno fa, si è estesa nel resto del mondo, impattando in modo significativo anche sull'economia reale.

Per l'Italia, nonostante la sua vocazione prevalentemente industriale, gli scenari previsivi di quasi tutti gli Istituti di ricerca disegnano un quadro recessivo che dovrebbe portare la variazione del Pil al -0,2 per cento nel 2008 e ad un'ulteriore contrazione, stimata tra il -0,6 per cento e il -0,8 per cento, nel 2009 (-0,6 per cento per il Fondo Monetario Internazionale e -0,8 per cento per il centro di ricerche di Milano Ref).

Alla base di queste previsioni i vari modelli econometrici scontano diversi canali di contagio attraverso cui la crisi finanziaria si riversa sull'attività produttiva.

Il primo di questi è rappresentato dalle restrizioni al credito e dal significativo aumento dei tassi di interesse reale, i quali hanno un impatto diretto sia sulle decisioni di investimento delle imprese, sia sui consumi delle famiglie. Per le imprese, le restrizioni al credito del sistema finanziario stanno determinando la revisione di più di un piano di investimento e l'aumento significativo dei costi finanziari, soprattutto per quelle più piccole. Le aziende di minore dimensione, tra l'altro, sono anche quelle che, tradizionalmente, presentano una struttura del debito più fragile, costituito in gran parte da finanziamenti a breve termine e che, per tale ragione, possono riscontrare difficoltà crescenti anche nel finanziamento dell'attività corrente. Per le famiglie, invece, l'aumento dei tassi interbancari sta determinando un inatteso innalzamento delle rate di ammortamento dei prestiti, comprimendo ulteriormente le relative capacità di spesa. Dall'altro lato, le restrizioni al credito delle famiglie si riflettono anche sull'accensione dei nuovi mutui e, per questa via, sulla dinamica congiunturale di tutta l'attività del settore delle costruzioni.

Il secondo canale di trasmissione è legato prevalentemente alla contrazione del commercio internazionale, il quale risente in modo significativo della flessione della domanda interna dei principali paesi industrializzati, determinando, di fatto, il rischio di un avvilitamento verso il basso dei mercati.

L'ultimo canale di trasmissione della crisi è legato agli effetti della diminuzione della ricchezza. Da questo punto di vista, la caduta dei valori di borsa e delle quotazioni degli immobili possono spingere, più di una famiglia, ad



aumentare la propensione al risparmio, ampliando il relativo differenziale con l'andamento del reddito.

Queste condizioni, in generale, ricadono un po' per tutti i paesi dell'Unione Europea. Per l'Italia, comunque, le conseguenze appaiono ulteriormente amplificate da un potenziale di crescita che, negli ultimi anni, si era mostrato già costantemente sotto la media europea e da una domanda interna che, diversamente dagli altri paesi, era apparsa in contrazione già a partire dalla fine del 2007.

Per Modena e l'Emilia Romagna più in generale, la situazione non si presenta molto diversa dal resto dell'Italia, con alcune specificità che, soprattutto per la provincia emiliana, determinano qualche elemento di maggiore incertezza.

In generale, negli ultimi anni, l'andamento del Pil regionale, dopo un avvio di decennio al di sotto della media nazionale, ha iniziato, dal 2005, ad accelerare in modo significativo, grazie soprattutto al contributo fornito dai mercati esteri.

In questo quadro l'andamento della provincia di Modena è risultato moderatamente più basso di quello della regione nel suo complesso, tranne nel 2007, in ragione dei processi di trasformazione in atto in importanti settori della propria industria. Tra il 2001 e il 2007, tutto ciò si è tradotto in un differenziale di crescita, stimato in termini reali, di circa 0,8 punti percentuali (0,9 per cento per l'Emilia Romagna, contro lo 0,1 per cento di Modena).

Per il 2008 e il 2009 le stime posizionano la situazione della regione poco sopra la media italiana, con una crescita che dovrebbe posizionarsi intorno allo 0,1 per cento, sia nel 2008 che nel 2009 (fonte Prometeia). La situazione di Modena non dovrebbe disallinearsi molto da quella dell'Emilia Romagna, scontando però alcuni fattori di rischio specifici alla propria struttura industriale che aumentano la probabilità dell'entrata in una fase più recessiva. Questi, in particolare, sono individuati in tre elementi di fondo.

Il primo è rappresentato dal peso del settore ceramico, il cui ciclo economico risulta fortemente penalizzato dalla crisi del settore delle costruzioni, sia in Italia che all'estero.

Il secondo effetto è legato, invece, all'orientamento geografico delle esportazioni modenesi, le quali, negli ultimi anni, avevano tratto grandi benefici dalla crescita del mercato americano, tanto da divenire per anni il principale paese estero di destinazione. Fino alla prima metà del 2008, le conseguenze della contrazione della domanda interna degli Stati Uniti erano state mitigate da una forte crescita verso i paesi emergenti e specificatamente verso l'Europa dell'est e la Russia in particolare. Con l'aggravarsi della crisi e il rientro delle quotazioni del petrolio e degli altri prodotti energetici, quest'area ha iniziato a rallentare più delle altre, con un impatto evidente sulla propria capacità di spesa. D'altra parte, l'area asiatica, dove maggiori sono i benefici attesi del rientro dall'inflazione



(Cina e India fra tutti), si presenta, a tutt'oggi, ancora poco presidiata dalle imprese modenesi.

Il terzo fattore di rischio, infine, è individuato nell'integrazione di alcune produzioni meccaniche di Modena con diverse aziende tedesche. Nel biennio precedente, queste relazioni e il successo della Germania, il cui ciclo dipende molto dalle esportazioni di beni di investimento verso i paesi emergenti, avevano rappresentato due condizioni di grande vantaggio per Modena. Con il rallentamento dell'industria tedesca, oggi questi stessi fattori tendono a divenire, invece, elementi che aumentano il rischio di un avviticciamento dell'economia provinciale.

Tavola 1.4 – Conti economici nazionali

(variazioni %, anni 2006-2008)

	2006	2007	2008 1°trimestre	2008 2°trimestre	2008 3°trimestre
Prodotto interno lordo	1,9%	1,4%	0,4%	-0,2%	-0,9%
Importazioni di beni e servizi fob	6,1%	4,0%	-1,4%	-0,7%	n.d.
Totale consumi finali nazionali	1,0%	1,4%	0,2%	-0,04%	n.d.
Spesa delle famiglie	1,1%	1,5%	-0,02%	-0,5%	n.d.
Spesa della P.A. e ISP	0,9%	1,3%	0,8%	1,3%	n.d.
Totale investimenti fissi lordi	2,7%	0,8%	0,1%	0,3%	n.d.
Macchinari, attr. e prod. vari	4,0%	-0,8%	-0,9%	-0,3%	n.d.
mezzi di trasporto	3,5%	0,6%	3,3%	0,9%	n.d.
Costruzioni	1,7%	2,0%	0,2%	0,6%	n.d.
Esportazioni di beni e servizi fob	6,5%	4,5%	0,6%	1,3%	n.d.

Fonte, ISTAT



Tavola 1.5 – Conti economici nazionali (previsioni Ref)

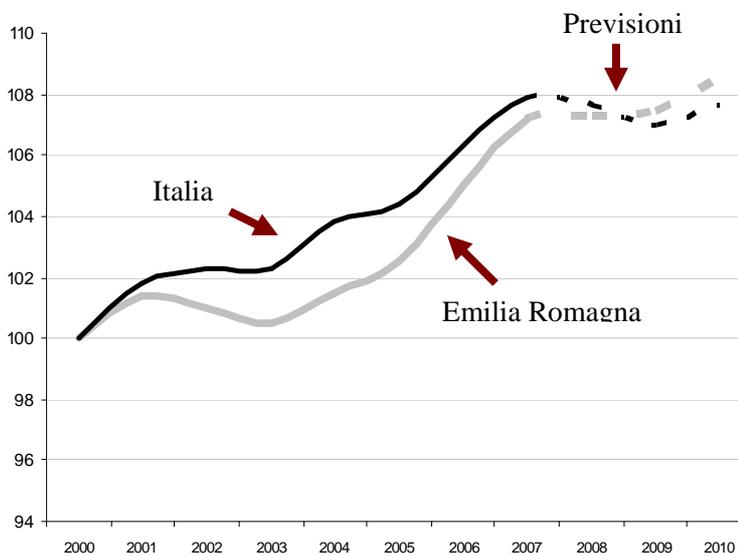
(variazioni %, anni 2008-2010)

	2008	2009	2010
Prodotto interno lordo	-0,1%	-0,8%	0,6%
Importazioni di beni e servizi fob	-1,9%	-1,8%	0,5%
Totale consumi finali nazionali	-0,3%	-0,3%	0,4%
Spesa delle famiglie	-0,4%	-0,4%	0,9%
Spesa della P.A. e ISP	0,0%	-0,0%	-1,0%
Totale investimenti fissi lordi	-0,6%	-3,6%	-2,1%
macchine e mezzi di trasporto	-0,7%	-3,3%	-0,7%
Costruzioni	-0,6%	-3,8%	-3,5%
Esportazioni di beni e servizi fob	-0,3%	-0,3%	2,4%

Fonte, Congiuntura Ref

Figura 1.4 – Numeri indici dell'andamento del PIL

(valori a prezzi costanti, base 2000=100)

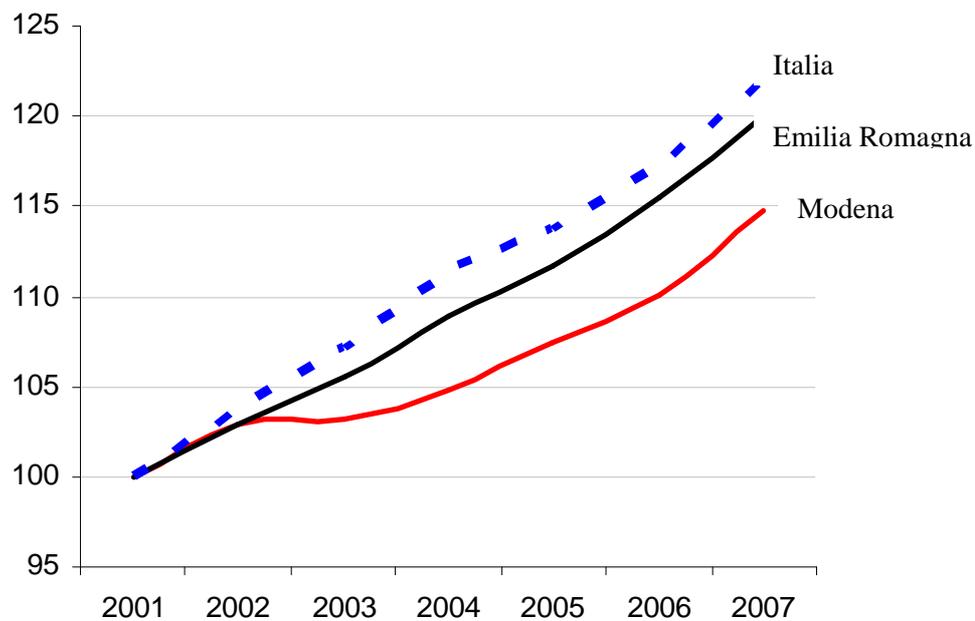


Fonte, elaborazioni su dati ISTAT, Ref e UNIONCAMERE per l'Emilia Romagna



Figura 1.5 – Numeri indici dell'andamento del PIL

(valori a prezzi correnti, base 2000=100)



Fonte, elaborazioni su dati ISTAT, e Istituto Tagliacarne



L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA MODENESE*

Premessa

A partire dagli ultimi mesi dello scorso anno l'attività dell'industria modenese ha iniziato a mostrare chiari segnali di rallentamento, i quali hanno configurato, con il trascorrere dei mesi, il graduale esaurimento della ripresa del biennio 2006-2007, per entrare in una fase recessiva piena di insidie.

Questa nuova fase di difficoltà congiunturale, tra l'altro, si inserisce nell'ambito di un percorso di sviluppo connotato da rapidi e profondi cambiamenti tecnologici e dal consolidamento di un'ampia apertura dei mercati internazionali, i quali, in questi anni, hanno messo a dura prova non solo la capacità di tenuta del tessuto produttivo, ma anche quella dell'intera struttura sociale della provincia.

Tali fattori, unitamente alle nuove difficoltà congiunturali, non mancheranno di sollevare vecchi e nuovi interrogativi sulla competitività dell'industria modenese, con la sua forte specializzazione nelle attività manifatturiere, e sulla sua capacità di tenuta in un mercato sempre più globalizzato, dove le attività di trasformazione più tradizionali sono destinate ad essere delocalizzate verso i paesi di nuova industrializzazione.

Su questi temi il quadro che si traccia nel capitolo delinea un sistema economico ancora largamente competitivo, ma al contempo impegnato in un difficile percorso di rinnovamento. Ancora oggi gran parte del benessere della provincia trova la propria origine in una forte industria manifatturiera, il cui contributo alla creazione del valore aggiunto è pari al 32,4 per cento. I dati sull'andamento della produzione, del fatturato e delle esportazioni che si presentano mostrano, inoltre, un settore industriale fondamentalmente robusto, con imprese che in questi anni si sono consolidate nei relativi settori di specializzazione.

* Raffaele Giardino, Ufficio studi CCIAA Modena



Indubbiamente, questo processo di consolidamento ha portato con sé anche un'intensa fase di selezione tra le imprese, la quale sicuramente riceverà nuovi impulsi dall'attuale difficoltà dei mercati. Difatti, oggi che la crisi ha avuto origine in ambito finanziario, la vocazione prevalentemente manifatturiera della sua economia può rappresentare un vantaggio, ma non in misura tale da renderla immune. I canali di contagio dalla finanza all'economia reale appaiono ineluttabili e di portata tutt'altro che trascurabile, come si è osservato nel capitolo precedente.



Processi evolutivi e fattori di competitività dell'industria

Il ritorno su un sentiero di bassa crescita sta generando in ambito locale, ma non solo, più di un'inquietudine sulle sue conseguenze economiche e sociali. E' questa, tra l'altro, una crisi la cui portata trova pochi riscontri nel passato, per quanto non siano mancati, anche di recente, altri periodi di difficoltà. Su questo punto, un esame, anche per sommi capi, di quella che è stata l'evoluzione dell'economia modenese negli ultimi anni e il modo in cui essa è riuscita ad affrontare l'alternanza delle fasi cicliche può rappresentare un utile punto di partenza per valutarne la capacità di fronteggiare le attuali difficoltà dei mercati.

Al riguardo occorre considerare che, per quanto difficilmente gli aspetti congiunturali possono influenzare quelli che sono i mutamenti di fondo della struttura industriale di un paese, essi comunque ne accelerano la portata. Inoltre, la capacità di un'industria territorialmente localizzata di saper cogliere le opportunità nelle fasi espansive e di resistere meglio, rispetto alle altre, nelle fasi di difficoltà, rappresenta un indizio importante della sua competitività.

Prima di entrare nell'esame di questi temi, alcuni dati aggregati, relativi alla struttura produttiva dell'industria modenese, offrono lo sfondo su cui si collocano i fatti che si presentano nei paragrafi successivi.

Alla fine del 2007 in provincia si contavano poco meno di 12.000 imprese manifatturiere. Escludendo, da questo totale, tutte le imprese che esercitano un'attività diretta di vendita al minuto (odontotecnici, rosticcerie, gelaterie, ecc.) e le ditte individuali senza dipendenti (le quali possono essere considerate più come forme di autoimpiego che non di aziende manifatturiere), il risultato netto è rappresentato da una popolazione attiva costituita da 7.277 aziende, le quali, nel complesso, impiegano 114.725 persone. Il fatturato generato nel corso del 2007 è stato pari a 33,2 miliardi di euro, dei quali il 38,6% realizzato nei confronti di clienti esteri².

Il contesto economico in cui questa struttura industriale ha navigato negli ultimi anni è stato caratterizzato da un sensibile aumento delle fluttuazioni cicliche, con repentini e inattesi balzi della produzione. Nell'arco di soli sette anni, queste si sono alternate in tre distinti periodi. La prima, relativa agli anni compresi tra il 2000 e il 2005, risulta certamente quella più critica. Difatti, è questo un periodo in cui le economie dei principali paesi industrializzati registrano un lungo periodo di stagnazione dell'attività. La seconda, racchiusa nel

² I dati di consistenza economica (numero di addetti, fatturato, vendite estere, ecc.) sono rilevati a livello di impresa. Di conseguenza, a ciascuna azienda, sono integralmente attribuiti i dipendenti e il fatturato di tutte le unità locali, comprese quelle localizzate fuori provincia.



biennio 2006-2007, appare, invece, influenzata da una forte accelerazione del commercio internazionale, mentre, l'ultima, avviatasi verso la fine del 2007 e tutt'oggi ancora in corso, segna un periodo in cui il barometro del ciclo torna nuovamente a mostrare il passo.

Sulla scia di quanto verificatosi a livello internazionale, anche per l'industria manifatturiera modenese gli anni compresi tra il 2000 e il 2005, come è noto, sono stati segnati da una lunga fase di difficoltà. La produzione industriale, nel suo complesso, è rimasta pressoché invariata, registrando, in termini di tasso medio annuo, una percentuale d'aumento di appena lo 0,4 per cento. Poco oltre il tasso di inflazione è risultata anche la variazione del fatturato, il quale si è movimentato del +3,0 per cento, in termini nominali, mentre le esportazioni, con un tasso del +4,8 per cento annuo, hanno evidenziato una dinamica più vivace.

A livello settoriale le performances sono risultate, comunque, piuttosto differenziate. Per diversi settori la prima metà del decennio in corso ha rappresentato un periodo particolarmente difficile, durante il quale i processi di selezione e di riposizionamento competitivo delle imprese hanno originato la chiusura di diverse aziende e la perdita di alcune migliaia di posti di lavoro. E' questo il caso del tessile abbigliamento e in parte della ceramica. Per altri, invece, la tenuta è stata decisamente migliore, non solo in termini occupazionali, ma anche di fatturato e produzione, come nel caso della meccanica, mentre per il biomedicale e i mezzi di trasporto gli investimenti specifici di alcune grandi aziende hanno determinato una vera e propria crescita del peso di questi settori.

Verso la fine del 2005, con l'avvio della ripresa economica innescata dall'espansione del commercio internazionale, inizia una nuova fase di crescita che, però, modifica di poco le tendenze di lungo periodo. Difatti, il successo riscontrato in questi anni può essere ricondotto a tre fattori di base. Innanzitutto al forte traino giocato dal settore dei beni strumentali e più in generale di quelli meccanici e dei mezzi di trasporto. In secondo luogo alla stabilizzazione dell'attività economica dei settori del cosiddetto "*Made in Italy*". Infine, alla forte accelerazione delle esportazioni, le quali hanno rappresentato il vero motore della ritrovata crescita economica. Nel biennio 2006-2007, il risultato netto di questa nuova fase è stato un aumento medio annuo della produzione del 3,5 per cento e del 7,7 per cento per il fatturato. Le vendite sui mercati esteri, invece, sono riuscite a segnare progressi che si sono attestati mediamente intorno al +10,2 per cento annuo.

Nel 2008 la crisi del mercato americano, l'apprezzamento dell'euro e l'accelerazione dei prezzi delle materie prime hanno nuovamente ridisegnato lo scenario congiunturale, con conseguenze sulle performances delle imprese che a tutt'oggi risultano ancora difficilmente quantificabili. In generale, in base alle prime stime, che includono i dati ancora provvisori del terzo trimestre, tra



gennaio e settembre del 2008 la produzione è variata del -0,3 per cento, con la possibilità, molto concreta, di chiudere l'intero anno con il segno meno, dopo sei anni consecutivi di aumenti. Per il fatturato, invece, la previsione di crescita si attesta intorno ai 2 punti percentuali, in valore, ossia, poco al di sopra del tasso di variazione dei prezzi industriali.

Considerati isolatamente, questi risultati non sono di certo incoraggianti. Tuttavia, il loro confronto con quelli dell'Italia nel suo complesso e con l'Europa consente, da un lato, di valutarli meglio e, dall'altro, di trarre alcuni indizi sulla forza relativa dell'industria locale.

Da questo punto di vista la posizione di Modena tenderebbe a collocarsi su un piano intermedio tra quello europeo e quello italiano. Difatti, per la provincia emiliana il ritmo dello sviluppo dell'ultimo decennio è rimasto, in gran parte, imprigionato su un percorso di crescita che si è collocato al di sotto della media dei paesi della Ue a 25, ma con una posizione competitiva migliore rispetto all'Italia nel suo complesso. A livello di singoli paesi, invece, si conferma la leadership della Germania che, relativamente all'attività industriale, resta decisamente quella con la posizione competitiva più forte.

In ambito nazionale, l'approfondimento di questi raffronti, svolti sulle variabili relative al fatturato e alle esportazioni, hanno evidenziato una serie di performances che si sono rivelate complessivamente in linea tra loro. Per l'Italia, in particolare, l'aumento appare in parte più debole soprattutto nella fase di rallentamento del ciclo, quando, tra il 2000 e il 2005, i relativi indici hanno segnato un +1,2 per cento per il fatturato e un +2,1 per cento per le esportazioni.

La generale tenuta dell'industria locale risulta ancora più apprezzabile se si considera anche la sua composizione settoriale, al cui interno pesa, in misura maggiore che nel resto del paese, la presenza di settori la cui domanda si è sviluppata ad un ritmo inferiore a quello medio dell'industria nel suo complesso. Rientrano in tale circostanza, per esempio, i casi della ceramica e della maglieria.

Per isolare questo effetto di composizione settoriale, l'analisi condotta sulle esportazioni, con la tecnica shift share, ha consentito di verificare, ad esempio, che il differenziale di crescita tra Modena e l'Italia, per il periodo 2000-2007, è stato soltanto dello 0,1 per cento, in termini cumulativi. Questa minor crescita di Modena, tuttavia, è attribuibile per -8,2 punti percentuali ad un effetto di composizione settoriale, mentre, viceversa, la restante quota del +8,1 per cento risulta collegata ad un effetto di competitività delle aziende modenesi. In altre parole, alla loro capacità di sapersi espandere sui mercati esteri in misura maggiore di quanto non siano stati capaci di fare i loro concorrenti italiani.



Tavola 2.1 – Unione Europea (25), produzione industriale delle imprese manifatturiere

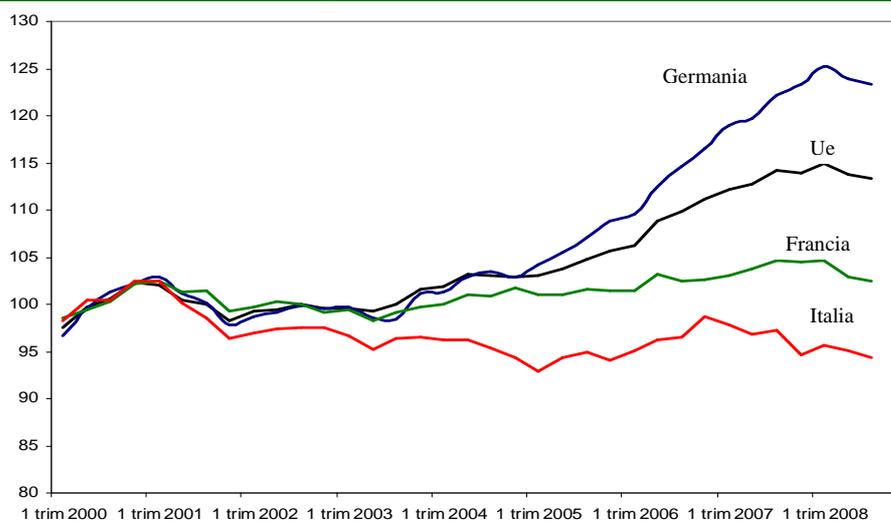
(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Ue 25	Germania	Francia	Italia
Media anno 2006	4,5%	6,4%	1,1%	2,7%
Media anno 2007	3,9%	6,9%	1,5%	0,0%
Media gen.-giu. 2008	1,7%	4,4%	0,3%	-2,0%
Media lug.-ago. 2008	-0,9%	1,2%	-2,6%	-3,2%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati Eurostat

Figura 2.1 – Numeri indici della produzione industriale delle imprese manifatturiere in Europa

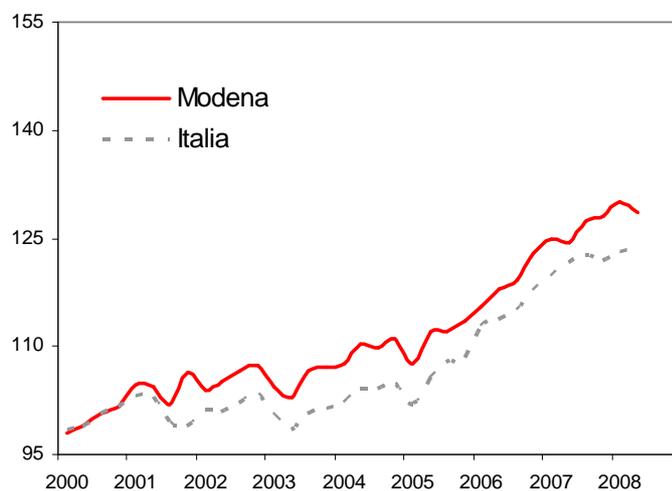
(valori a prezzi correnti, base 2000=100)



Fonte, elaborazioni su dati Eurostat

Figura 2.2 – Numeri indici dell'andamento del fatturato

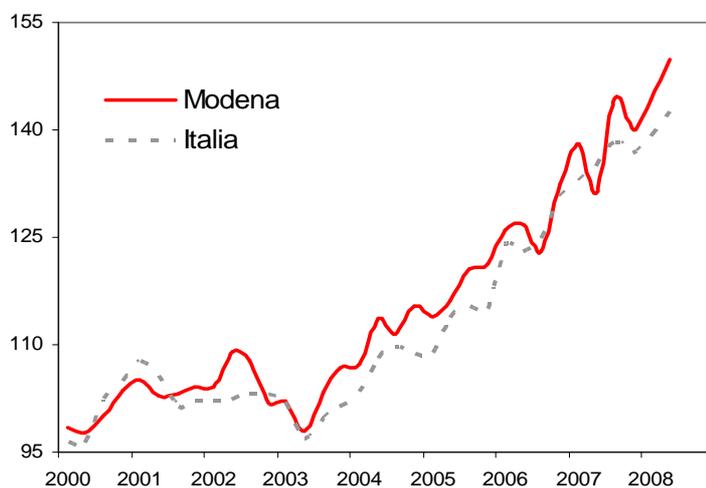
(valori a prezzi correnti, base 2000=100)



Fonte, elaborazioni su dati interni per Modena e ISTAT per l'Italia

Figura 2.3 – Numeri indici dell'andamento delle esportazioni

(valori a prezzi correnti, base 2000=100)

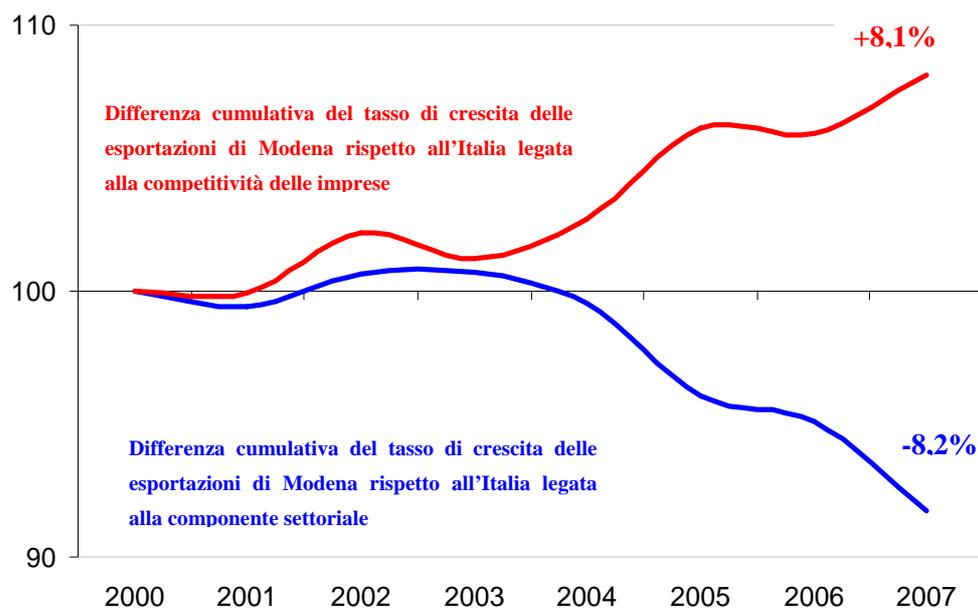


Fonte, elaborazioni su dati ISTAT



Figura 2.4 – Analisi shift-share dei numeri indici delle esportazioni di Modena rispetto all'Italia

(Numeri indici base fissa 2000=100, anni 2000-2007)



Fonte, elaborazioni su dati ISTAT



L'attività produttiva dell'industria nella fase attuale del ciclo economico

Come ampiamente anticipato nei paragrafi precedenti, il quadro congiunturale manifatturiero della provincia di Modena, nei primi mesi dell'anno, è risultato di sostanziale stagnazione. La produzione industriale ha segnato, nel periodo gennaio-giugno, un modesto progresso dello 0,6 per cento, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. A settembre, comunque, il barometro passa decisamente in territorio negativo, segnando, in base alle prime stime provvisorie, un -2,4 per cento rispetto ai mesi estivi del 2007. A bilancio, il dato medio dei primi nove mesi, se questi dati saranno confermati, si attesterebbe ad un -0,3 per cento.

In termini prospettici, il profilo evolutivo dell'attività manifatturiera aveva iniziato a mostrare un progressivo indebolimento della congiuntura fin dalla fine dello scorso anno. Difatti, la serie dei numeri indici destagionalizzati (ossia depurati dalle componenti dovute a cause periodiche che influenzano i dati riferiti a frazioni d'anno) presenta un appiattimento della curva dal secondo trimestre del 2007, progredendo in quelli successivi con tassi di variazione congiunturali (ossia rispetto ai trimestri precedenti) che si sono man mano orientati verso lo zero, portandosi in territorio negativo nel secondo (-0,5 per cento) e nel terzo trimestre (-1,7 per cento) del 2008.

Rispetto alle quantità prodotte, le vendite in valore presentano un profilo congiunturale più intonato, per quanto anch'esse in rallentamento rispetto ai mesi precedenti. In termini tendenziali (ossia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) la variazione registrata dal fatturato nei primi sei mesi dell'anno è stata del +3,9 per cento, la quale si contrappone al +6,3 per cento medio del 2007. Anche in questo caso, però, il dato di settembre ha segnato una brusca inversione, chiudendo il trimestre con un -0,7 per cento (stima provvisoria).

La maggior vivacità del fatturato rispetto alla produzione, sulla cui performance influisce anche l'effetto combinato dell'accumulo delle scorte di magazzino (+5,8 per cento nei primi nove mesi dell'anno), è stata seguita da uno degli aumenti più alti, negli ultimi dieci anni, dei prezzi alla produzione (+2,9 per cento), quale conseguenza del forte rincaro delle materie prime e dell'energia. Il risultato netto di questi andamenti è stato un aumento del fatturato che, in termini reali, si ripositiona verso un modesto -0,6 per cento, nei primi nove mesi dell'anno, mentre, la variazione congiunturale di settembre ha accusato, a prezzi correnti, una flessione del -1,0 per cento, rispetto alla medesima rilevazione di giugno 2008.



Per la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, i segnali forniti dagli indicatori qualitativi confermano la tendenza futura verso una stabilizzazione dei livelli di attività su valori inferiori a quelli degli anni precedenti.

Al riguardo, gli ordini affluiti alle imprese, quale indicatore dell'andamento della domanda, hanno evidenziato, su base annua, una flessione del -0,4 per cento tra gennaio e settembre, quale valore medio del -1,4 per cento sul mercato italiano e del +2,0 per cento su quelli esteri (+3,3 per cento l'aumento medio degli ordini affluiti alle imprese nel 2007). Nel solo trimestre chiuso a settembre, invece, le medesime variabili hanno registrato, in termini tendenziali, un -4,9 per cento per gli ordini interni e un -0,8 per cento per quelli esteri, i quali hanno portato il dato complessivo verso un -3,7 per cento.

Dal punto di vista del profilo congiunturale l'andamento delle due componenti della domanda appare in parte diverso.

Relativamente agli ordini affluiti dall'Italia, il suo profilo ha iniziato a mostrarsi cedente fin dalla seconda metà del 2007. Il deludente andamento di questa componente della domanda appare, in gran parte, legato alla flessione dei consumi delle famiglie e al rallentamento degli investimenti industriali. Sulle capacità di spesa delle famiglie pesano, in particolare, i bassi progressi del reddito reale e l'aumento dei prezzi. Ulteriori elementi di incertezza derivano anche dai possibili effetti della crisi sul mercato del lavoro e delle perdite finanziarie connesse alle recenti tempeste borsistiche. Dal punto di vista macroeconomico, il risultato netto di queste tendenze potrebbe essere rappresentato da un aumento della propensione al risparmio, il quale compenserebbe gli effetti positivi legati, da un lato, al rientro dall'inflazione e, dall'altro, all'aumento delle retribuzioni legate ai recenti rinnovi di molti contratti di lavoro.

Per quanto riguarda i mercati esteri, il loro contributo al sostegno dell'attività è risultato, invece, considerevole per tutta la prima parte dell'anno. Tuttavia, anche in questo caso, la brusca inversione di tendenza del terzo trimestre ha evidenziato un quadro in rapido peggioramento, quale riflesso della frenata del commercio internazionale.

Sulle prospettive a breve dell'economia modenese indicazioni ancora più marcate sono fornite dall'andamento del clima di fiducia delle imprese, il quale evidenzia un profilo cedente già da diversi trimestri. A settembre, tale indice, è sceso ulteriormente a 65,5, contro i 76 della rilevazione di aprile (base anno 2000 pari a 100), portandosi sui valori di minimo degli ultimi 5 anni³. Sul suo andamento hanno pesato, in particolare, i giudizi meno favorevoli espressi dagli imprenditori modenesi in merito ai livelli degli ordini e della produzione.

³ Il clima di fiducia è calcolato come media aritmetica dei saldi destagionalizzati delle domande riguardanti il giudizio sugli ordini, le scorte e le attese a breve termine della produzione.



**Tavola 2.2 – Modena, produzione, fatturato ed
esportazioni dell'industria manifatturiera**

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	3,3%	6,3%	8,8%
Media gen.-set. 2008	-0,3%	2,3%	6,7%
Media 1°trimestre 2008	0,3%	4,1%	4,8%
Media 2°trimestre 2008	0,8%	3,6%	14,1%
Media 3°trimestre 2008*	-2,4%	-0,7%	1,2%**

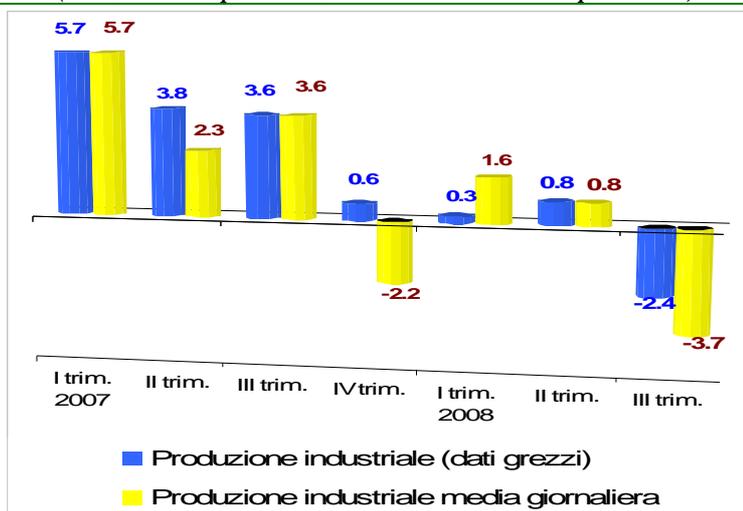
* *Dati provvisori*

** *Stima ufficio studi*

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni

Figura 2.5 – Modena, produzione industriale

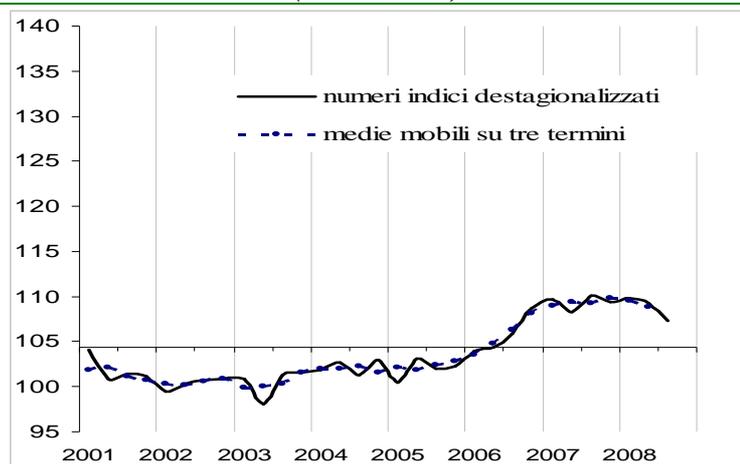
(variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



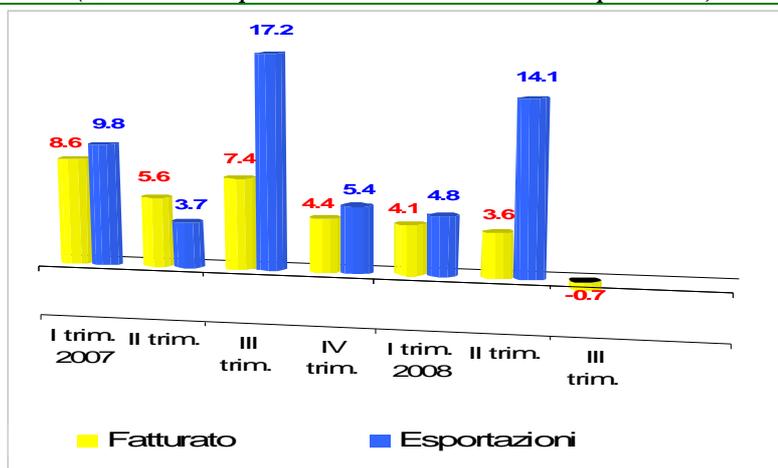
Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni

Figura 2.6 – Modena, numeri indici destagionalizzati della produzione industriale

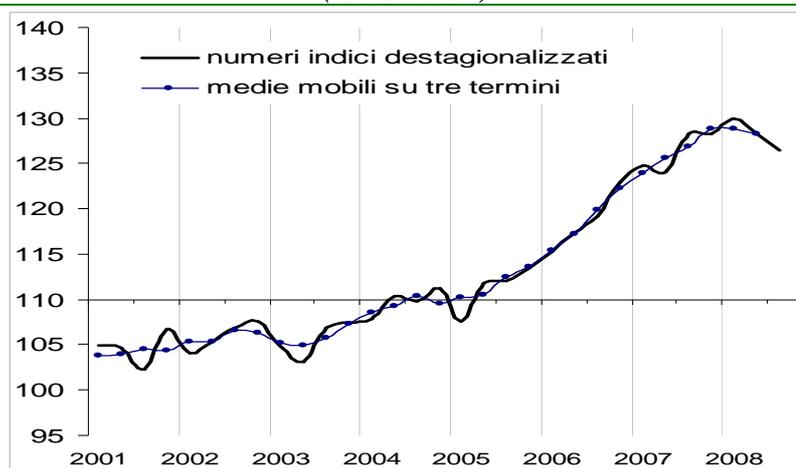
(base 2000=100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni

Figura 2.7 – Modena, fatturato ed esportazioni*(variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)*

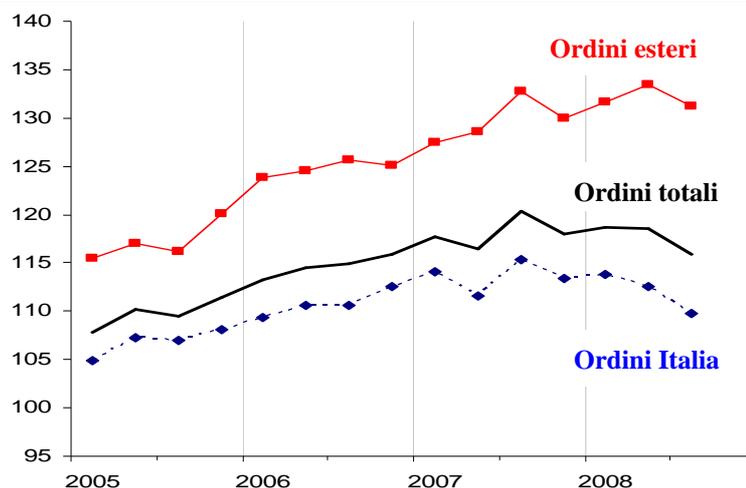
* Il dato sulle esportazioni del 3° trimestre 2008 rappresenta una stima
Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni e ISTAT per le esportazioni

Figura 2.8 – Modena, numeri indici destagionalizzati del fatturato*(base 2000=100)*

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni

Figura 2.9 – Modena, numeri indici trimestrali degli ordini affluiti alle imprese

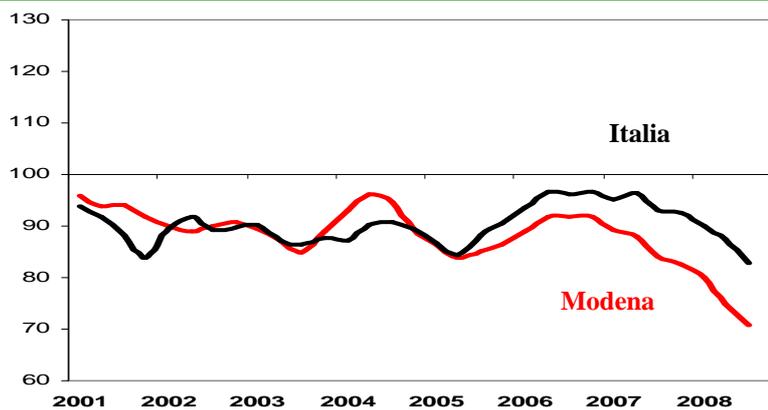
(base 2000=100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni e ISTAT per le esportazioni

Figura 2.10 – Modena, numeri indici trimestrali destagionalizzati e perequati del clima di fiducia delle imprese

(base 2000=100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni



Il ciclo delle esportazioni

In base alla prime stime, elaborate dall'ufficio studi della Camera, nel terzo trimestre del 2008 il tasso di crescita delle esportazioni dovrebbe arrestarsi intorno al +1,2 per cento, contro il +14,1 per cento del trimestre precedente. A bilancio, nei primi nove mesi la variazione si posizionerebbe sul +6,7 per cento, rispetto ai mesi di gennaio settembre del 2007.

Sotto il profilo temporale la serie dei numeri indici mensili destagionalizzati ha evidenziato il proseguimento della fase di crescita avviata negli ultimi anni, almeno fino all'inizio dell'estate, per poi rallentare il passo in quelli successivi, fino al -0,6 per cento rilevato nella variazione del terzo trimestre, rispetto a quello precedente.

Ad influire in misura rilevante sull'andamento del commercio estero sono stati una serie di fattori legati sia alla componente geografica che settoriale.

Relativamente al primo aspetto, vi è da segnalare la tenuta del mercato tedesco nella prima metà dell'anno, il cui andamento ha rappresentato un valido sostegno non solo all'attività dell'industria italiana, ma anche a quella dell'Europa nel suo complesso. A questo vi è da aggiungere il vivace andamento delle esportazioni dirette verso i paesi emergenti, il quale ha compensato in gran parte la minor domanda proveniente dalle economie avanzate. Infine, la forte crescita, sia in valore che in volume, del settore meccanico e dei mezzi di trasporto, le cui performances, per quanto riguarda i beni di investimento, risultano in gran parte legate ai processi di integrazione in atto con il sistema meccanico tedesco e di altre nazioni europee e alla sostenuta domanda di tecnologia di molti paesi emergenti.

A questi fattori è possibile aggiungere anche la componente monetaria legata ai prezzi dei beni esportati e all'andamento dei tassi di cambio. Difatti, l'aumento in valore rilevato nella dinamica delle esportazioni incorpora la sensibile rivalutazione dell'euro, i cui effetti sulle quantità scambiate si ripercuotono con un certo ritardo temporale. Questo effetto monetario, dall'altro lato, risulta ulteriormente ampliato dalla variazione dei listini di molte imprese locali, quale conseguenza dell'aumento delle materie prime e dei prodotti energetici. Al riguardo, per esempio, le elaborazioni realizzate sui dati del 2007 hanno evidenziato come l'aumento in valore del +8,8 per cento, rappresenta la somma progresso del +1,7 per cento nei volumi venduti e del +7,0 per cento nei prezzi praticati.

Per i mesi successivi le aspettative sull'evoluzione del commercio estero restano connotate da diversi elementi di incertezza. La prima è legata alla tenuta economica che molti paesi emergenti sapranno dimostrare in futuro. Su questo



punto, i maggiori dubbi sorgono soprattutto verso i mercati dell'Europa dell'est e del Medio oriente, ossia, le aree del mondo dove maggiore è stata, in questi anni, la penetrazione delle imprese modenesi. Vi è, inoltre, la forte specializzazione in alcuni settori indotto dell'edilizia, come la ceramica, che soffriranno per l'arresto della domanda estera. Tra i fattori che possono influire positivamente sulla performance futura delle esportazioni, invece, è possibile segnalare la probabile ripresa del ciclo dei paesi asiatici, dopo il rientro dai processi inflazionistici che li aveva colpiti, e, per questa via, delle esportazioni della Germania, a cui potrebbe seguire quella dei prodotti meccanici modenesi più direttamente connessi con l'industria tedesca.

Tavola 2.3 – Modena, la dinamica delle esportazioni

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

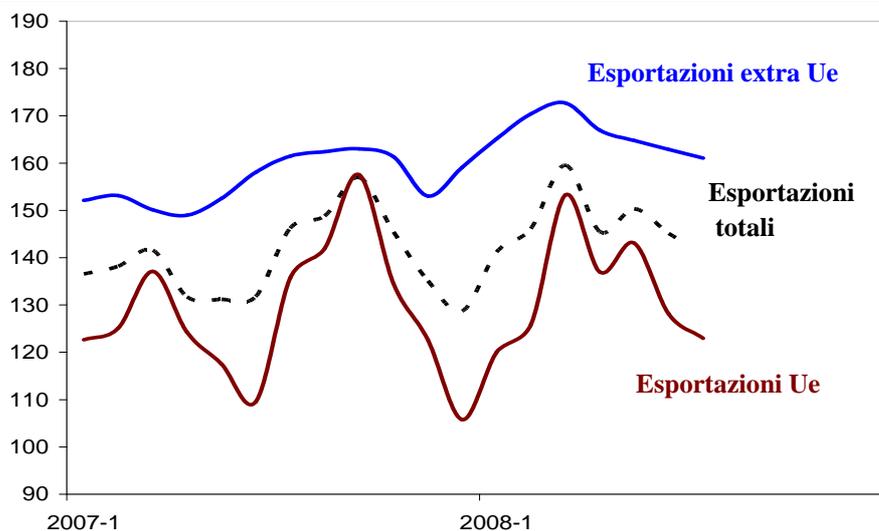
	Mondo	Ue (25)	Extra Ue
Media anno 2007	8,7%	7,4%	10,3%
Media gen.-set. 2008*	6,7%	n.d.	n.d.
Media gen.-giu. 2008	9,4%	9,8%	8,9%
Media lug.-set. 2008*	1,2%	n.d.	n.d.
Media lug.-ago. 2008	-1,9%	-8,0%	4,8%

* Stima Ufficio studi CCIAA Modena

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Figura 2.11 – Modena, numeri indici mensili e destagionalizzati delle esportazioni

(medie mobili su tre termini, base 2000=100)



Fonte, elaborazioni su dati ISTAT

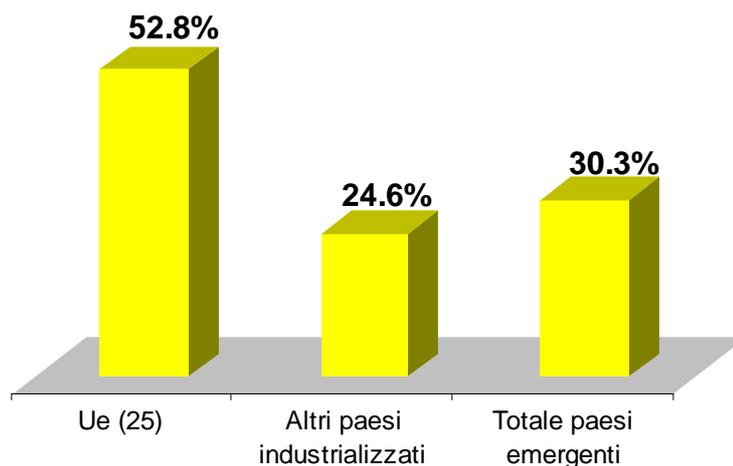
Figura 2.12 – Medie mensili del tasso di cambio del dollaro in euro



Fonte, elaborazioni su dati Banca d'Italia

Figura 2.13 – Modena, quote % delle esportazioni dell'industria manifatturiera per principali aree geografiche di destinazione

(anno 2007)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Tavola 2.4 – Modena, le esportazioni dell'industria manifatturiera per principali aree geografiche di destinazione

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

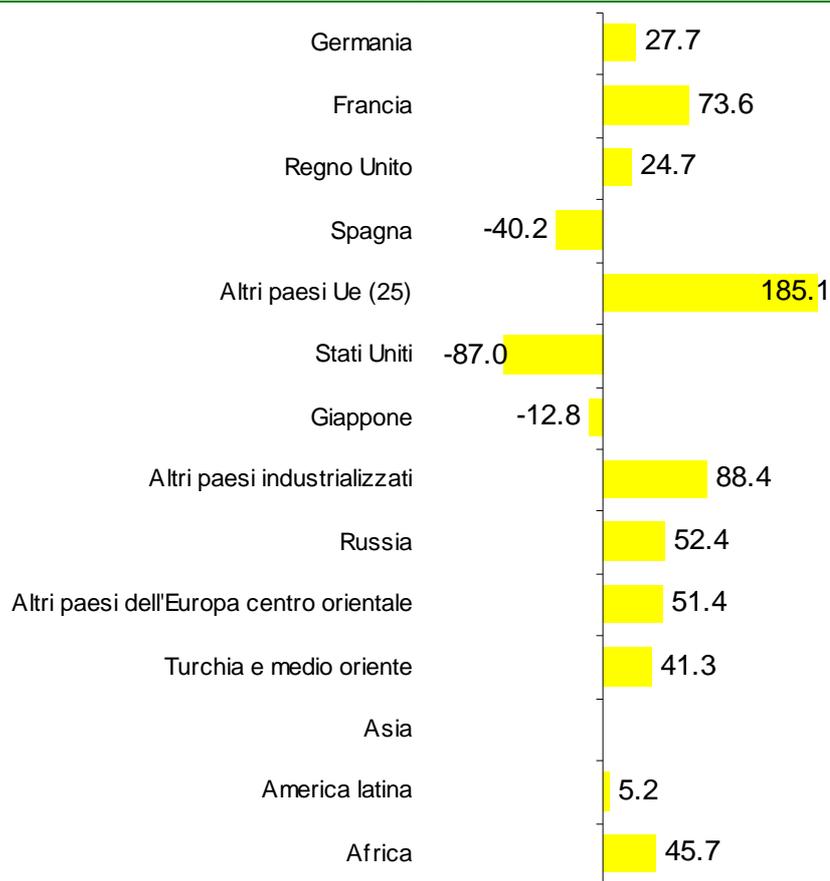
	Media anno 2007	Media 1°sem. 2008
Unione europea (25)	7,3%	9,9%
Altri paesi industrializzati	2,7%	-0,9%
Totale paesi emergenti	18,5%	20,2%
Totale	8,7%	9,4%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Figura 2.14 – Modena, variazioni in valore assoluto delle esportazioni dell'industria manifatturiera per principali aree geografiche di destinazione

(valori in milioni di €, 1° semestre 2008)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



L'occupazione

I dati relativi ai primi nove mesi del 2008 hanno mostrato una tenuta dell'occupazione maggiore di quanto ci si poteva attendere dall'evoluzione della congiuntura nel suo complesso. A bilancio, il saldo occupazionale ha registrato una variazione tendenziale pari al +0,1 per cento.

Tra i settori, i posti di lavoro sono risultati in espansione soprattutto nella meccanica e nei mezzi di trasporto, mentre le flessioni più pronunciate hanno interessato la ceramica, il tessile e l'abbigliamento.

Il peggioramento del quadro congiunturale, comunque, non ha mancato di manifestare i suoi effetti sulla componente più flessibile dell'occupazione. Infatti, diversamente dal biennio precedente, in cui l'economia tirava, la perdita dei posti di lavoro si è concentrata soprattutto tra gli interinali e i lavoratori con un contratto di tipo parasubordinato.

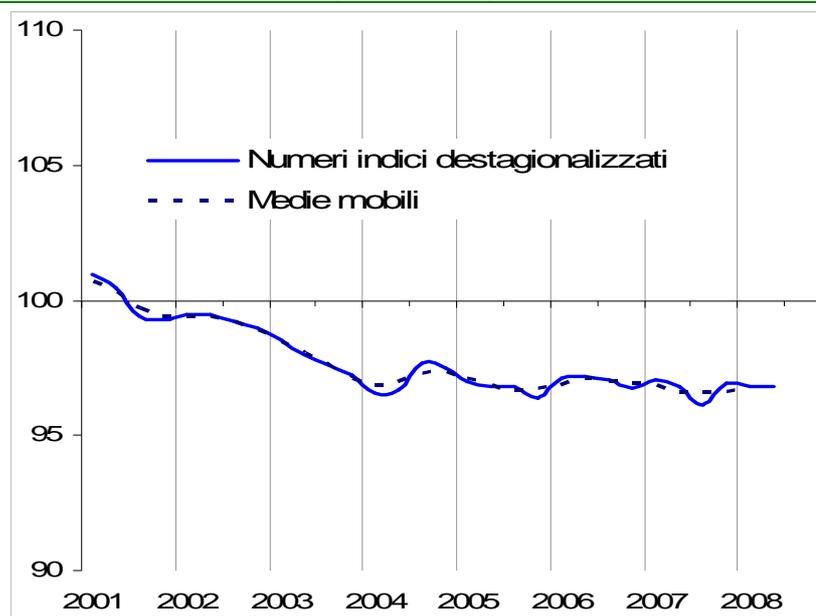
Si tratta di una realtà che, nella sola industria manifatturiera della provincia, coinvolge oramai circa 6 mila persone. Il loro numero, nel 2008, è risultato in flessione del -4,8 per cento. A registrare la contrazione più ampia sono stati i lavoratori con un contratto parasubordinato, il cui numero, tra gennaio e settembre, è risultato in calo del 11,2 per cento. Sul dato pesa, oltre al peggioramento congiunturale, anche l'aumento dei contributi pensionistici introdotto dalla precedente legislatura e i vari incentivi alla stabilizzazione del rapporto di lavoro, nei casi di trasformazione del medesimo in un contratto alle dipendenze.

Mediamente, nel corso dei primi nove mesi, i lavoratori interinali impiegati nelle aziende industriali della provincia sono risultati in diminuzione del -2,2 per cento (+12,1 per cento il dato del 2007), quale conseguenza di una serie di variazioni percentuali che sono andate man mano peggiorando nel tempo, passando dal +4,5 per cento dei mesi di gennaio-marzo, al -5,8 per cento dei mesi di luglio-settembre.

L'avvio della fase di rallentamento del ciclo è stato seguito anche da un netto aumento delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni concesse dall'Inps (Cig). Tra gennaio e giugno le ore medie mensili sono risultate in aumento del 68,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una progressione particolarmente sostenuta soprattutto nei mesi primaverili dell'anno.

**Tavola 2.5 – Modena, occupazione e ore mensili di cig
dell'industria manifatturiera***(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

	Occupati	Interinali e parasubordinati	Ore medie mensili di cig
Media anno 2007	0,5%	7,8%	-27,2%
Media gen-giu 2008	0,1%	-3,9%	68,5%
Media lug-set 2008	0,5%	-6,5%	n.d.

*Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni***Figura 2.15 – Modena, numeri indici destagionalizzati
dell'occupazione***(base 2000=100)**Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni*



LE TENDENZE DEI PRINCIPALI SETTORI INDUSTRIALI*

A livello di singoli settori, le differenze riscontrate in termini di crescita tra le diverse produzioni presenti in provincia sono risultate molte.

Nella media dei primi sei mesi dell'anno in corso, la spinta più importante è venuta dalle industrie produttrici di beni di investimento (strumentali e d'uso generale), le quali risultavano in costante crescita dal 2006. Al traino di questi comparti, lo sviluppo dell'attività risultava apprezzabile anche per le produzioni degli altri beni connessi al settore meccanico (lavorazione dei prodotti in metallo e fornitori di componenti elettrici ed elettronici), nonché per i mezzi di trasporto.

Con l'avvio dei mesi estivi, tuttavia, anche per molti di questi comparti il quadro congiunturale ha subito una brusca inversione di tendenza. Nel terzo trimestre i dati sono apparsi negativi soprattutto per le imprese della subfornitura e della componentistica, mentre per i produttori di beni di investimento (strumentali e d'uso generale) gli indicatori, per quanto ancora positivi, hanno iniziato a registrare un deciso rallentamento. Inoltre, all'interno dei settori che hanno preservato un'impostazione moderatamente positiva, i dati hanno evidenziato anche un ampliamento dei divari tra le performances delle singole aziende e quelle medie del relativo comparto di appartenenza. In altre parole, l'aumento della dispersione delle singole osservazioni campionarie dalle relative medie dà evidenza di una crescita che è divenuta meno uniforme tra le aziende e maggiormente dipendente dai singoli casi aziendali.

Il rallentamento in corso si è presentato in modo più brusco, infine, per molte industrie produttrici di beni intermedi e di consumo, i cui dati tendenziali sull'attività produttiva sono risultati contrassegnati, in molti casi, dal segno meno, fin dall'inizio dell'anno. Rientrano in questo secondo gruppo, l'industria ceramica e dei prodotti chimici ad essa connessi tra i produttori di beni intermedi, così come anche del tessile, dell'abbigliamento e dell'alimentare per i produttori di beni di consumo.

* Raffaele Giardino, Ufficio studi CCIAA Modena



Industria alimentare

Per l'industria alimentare della provincia il 2008 ha evidenziato un progressivo indebolimento del quadro congiunturale, per quanto inferiore a quello mediamente registrato dal resto dell'industria modenese.

E' questo, tra l'altro, un settore tradizionalmente maturo che, come tale, si caratterizza per tassi di crescita limitati e costanti nel tempo. Negli ultimi anni, tale peculiarità ha fatto sì che l'attività si sia evoluta seguendo un profilo anticongiunturale, compensando, in parte, le fluttuazioni cicliche che, invece, hanno attraversato gli altri settori.

Difatti, il suo peso, in provincia, è tutt'altro che trascurabile, arrivando ad incidere per il 13 per cento sull'intero volume d'affari dell'industria nel suo complesso e per il 7,6 per cento in termini di occupati.

A partire dalla seconda parte del 2007, il settore ha iniziato a risentire di alcuni fattori di natura macroeconomica. Al riguardo, vi è da segnalare il rallentamento dei consumi nazionali, i quali, pur crescendo in valore, risultano stazionari in termini di volumi. I prodotti alimentari, tra l'altro, sono anche quelli che hanno registrato i più elevati incrementi di prezzo negli ultimi due anni, spingendo molte famiglie italiane verso una maggiore attenzione alle condizioni dell'offerta e i prodotti a minor costo.

Nel complesso questo mutamento nello scenario economico ha determinato una flessione dei volumi lavorati del -0,9 per cento nel primo semestre del 2008, seguito da un'ulteriore battuta d'arresto del -2,0 per cento nel terzo trimestre, in base alle prime stime della rilevazione di settembre. In termini di valore, il fatturato, invece, ha evidenziato un progresso del 3,4 per cento, tra gennaio e settembre (+0,8 per cento nel terzo trimestre), quale riflesso, però, di un aumento del 3,5 per cento dei prezzi alla produzione.

Per il settore indicazioni positive sono continuate a pervenire, invece, dal commercio con l'estero, il quale ha segnato un forte incremento sia nel primo che nel secondo trimestre (ultimo periodo disponibile). Mediamente, in valore, la variazione tendenziale si è attestata al +12,8 per cento, con una progressione che ha interessato sia i volumi che i prezzi. A trainare verso l'alto il dato sono stati soprattutto i prodotti tipici della zona, quali: l'aceto balsamico, il vino, i prodotti a marchio del lattiero caseario e i salumi. Il risultato netto di questa tendenza è stato un ulteriore ampliamento del grado di apertura commerciale, per quanto non in misura tale da impattare in modo significativo sulla sua performance complessiva. Difatti, l'incidenza delle vendite oltre confine è stimata, per le aziende del settore, intorno al 20 per cento del fatturato, contro una media provinciale del 40 per cento.



**Tavola 3.1– Modena, industria alimentare provinciale:
principali indicatori**

(anno 2007)

Numero di imprese	439
Addetti	8.676
Fatturato (milioni di €)	4.261
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	20%
Quota % fatturato su totale industria Modena	13%

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

**Tavola 3.2 – Modena, produzione, fatturato ed
esportazioni dell'industria alimentare**

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	1,2%	3,9%	5,2%
Media gen.-set. 2008	-1,3%	3,4%	n.d.
Media 1°trimestre 2008	-0,9%	4,1%	4,9%
Media 2°trimestre 2008	-0,9%	5,6%	20,5%
Media 3°trimestre 2008*	-2,0%	0,8%	n.d.

* Dati provvisori

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni



Industria della lavorazione delle carni e dei salumi

Nell'ambito dell'industria alimentare modenese quello delle carni e dei salumi costituisce il comparto di maggiore specializzazione. Le 178 imprese censite, con i loro 5 mila addetti, sviluppano qualcosa come il 64 per cento del volume d'affari complessivo.

Per queste imprese il 2008 si sta caratterizzando come un anno in cui la produzione dovrebbe segnare, a bilancio, una sostanziale stabilizzazione dei livelli produttivi, dopo il +0,3 del 2007. Tra gennaio e settembre le quantità prodotte si sono attestate verso un +0,9 per cento, rispetto agli stessi mesi del 2007, per effetto di un incremento dei quantitativi prodotti, soprattutto da parte del comparto dei salumi. Per le lavorazioni delle carni, invece, la produzione è risultata in leggera flessione, attestandosi poco al di sotto dei livelli dell'anno precedente.

Più nel dettaglio, per quanto riguarda le lavorazioni delle carni, dopo anni di espansione, nel 2007 l'attività ha risentito sia della staticità dei consumi, sia del forte aumento dei costi di produzione. Per le aziende del settore (rappresentate in provincia in prevalenza da quelle che lavorano la carne suina) tutto ciò si era riflesso in una contrazione del fatturato di circa cinque punti percentuali. Nel 2008, per effetto anche del recupero dei prezzi, in valore le vendite presentano un andamento più tonico, con quantitativi lavorati, però, in leggera contrazione (-0,9 per cento nei primi nove mesi dell'anno). Su questo risultato pesa in misura rilevante anche la riduzione dell'offerta di suini che si sta consolidando in tutta Europa. Per gli allevatori, l'anno scorso, il mercato era stato caratterizzato da quotazioni in costante ribasso e costi di produzione in aumento, i quali avevano compromesso i margini di molte aziende.

Rispetto alla lavorazione delle carni, nell'ultimo biennio, i salumi hanno mostrato un andamento congiunturale moderatamente più tonico, registrando un aumento del fatturato del +2,9 per cento nel 2007 e del +2,2 per cento nei primi nove mesi del 2008. Per queste imprese le vendite hanno beneficiato della migliore tenuta della domanda interna, con l'eccezione dei prodotti Dop, nonché della crescente penetrazione all'estero dei prodotti modenesi.

Relativamente alla domanda interna, i dati di fonte Ismea hanno messo in luce la stabilità dei volumi di carne e salumi acquistati dagli italiani nel corso del 2008, ma con una spesa media in aumento, per effetto della spirale inflazionistica che ha interessato tutti i prodotti alimentari. Nel dettaglio, gli acquisti di carne suina, nei primi sei mesi dell'anno, sono risultati in flessione del -0,6 per cento, in quantità, e del -1,0 per cento in valore. La domanda dei salumi, invece, presenta un andamento caratterizzato da consumi stabili, in quantità (-0,3 per



cento) e aumenti in valore dell'ordine del +3,3 per cento. Per la seconda parte dell'anno, sempre secondo le stime elaborate dall'Ismea, la domanda dovrebbe subire un'ulteriore contrazione, soprattutto per le carni elaborate, mentre per i salumi, le maggiori difficoltà restano segnalate per quelli Dop, mentre prospettive migliori sono previste per i prodotti preaffettati e confezionati.

Relativamente agli scambi con l'estero, il rallentamento dell'attività produttiva è stato seguito da un contestuale arresto della crescita delle importazioni di carni e salumi, la cui espansione, nell'ultimo decennio, aveva seguito a ruota l'aumento dei capi lavorati in provincia. Mediamente, nel 2007, la flessione dei valori importati dall'estero è stata del -3,9 per cento, mentre, nel primo semestre del 2008, la variazione si è attestata al -4,5 per cento. E' proseguita anche nella prima parte dell'anno, invece, l'aumento della penetrazione all'estero della carne lavorata a Modena, grazie alla crescita delle esportazioni del 5,5 per cento, la quale fa seguito al +2,0 per cento del 2007.

A trainare le vendite estere sono stati soprattutto i salumi, la cui domanda risulta in forte espansione. Suddivisi per aree geografiche, gli aumenti più significativi sono stati rilevati in Russia, dove le maggiori vendite, da sole, si sono incrementate di circa 6 milioni di euro, a fronte di un aumento complessivo di 11 milioni di euro nel corso dei mesi di gennaio giugno del 2008.

In termini di quote, l'area fondamentale per la salumeria e le carni modenesi resta comunque quella europea, dove mediamente le vendite rappresentano l'84 per cento di tutto l'export. Qui, però, gli scambi non sono andati particolarmente bene, registrando una flessione, in termini relativi, del -0,7 per cento nel primo semestre del 2008. Si deve segnalare, inoltre, come i due principali partner commerciali (Germania e Francia), pur detenendo quote rilevanti delle esportazioni, continuano a registrare una costante erosione dei valori, i quali, nel solo primo semestre del 2008, si sono contratti del -20,6 per cento in Germania e del -7,2 per cento in Francia.

Per il secondo semestre dell'anno, tuttavia, è difficile che il ritrovato passo di crescita delle esportazioni possa essere riconfermato, visto l'appannamento delle economie di molti paesi importatori. In ogni modo, a merito delle imprese del settore, va segnalato la capacità di reazione mostrata di fronte alle difficoltà del mercato interno e comunitario, diversificando l'offerta e ampliando i mercati di sbocco in molti paesi emergenti. E' questo un risultato, però, che in gran parte va attribuito alle poche grandi imprese del settore che da sole realizzano oltre il 90 per cento di tutto l'export dell'industria delle carni.

Sul fronte occupazionale, negli ultimi due anni, il comparto ha registrato un progresso del numero degli addetti del +1,6 per cento in media d'anno. Sul dato complessivo pesa però la forte progressione rilevata nell'utilizzo di personale esterno alle aziende di trasformazione. Nel caso specifico si tratta, in gran parte,



di personale assunto da aziende che si possono configurare come conto terzi o più semplicemente di fornitura di personale per le lavorazioni in serie. L'impiego di questi lavoratori, solamente nell'ultimo biennio, è stato stimato in aumento del 32,2 per cento in media d'anno, arrivando ad incidere per poco meno del 16 per cento dell'occupazione complessiva del settore.

Per le sole imprese finali della lavorazione della carne i dati occupazionali risultano meno brillanti. Nel biennio 2006-2007 l'occupazione è risultata in calo del 2,0 per cento annuo, arrestandosi, invece, nel 2008 con un +0,3 per cento.

Tavola 3.3 – Modena, industria della lavorazione e della trasformazione delle carni: principali indicatori

(anno 2007)

Numero di imprese	178
Addetti	5.219
Fatturato (milioni di €)	2.788
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	14,3%
Quota % fatturato su totale industria alimentare di Modena	64%

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

Tavola 3.4 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria della lavorazione e della trasformazione delle carni

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

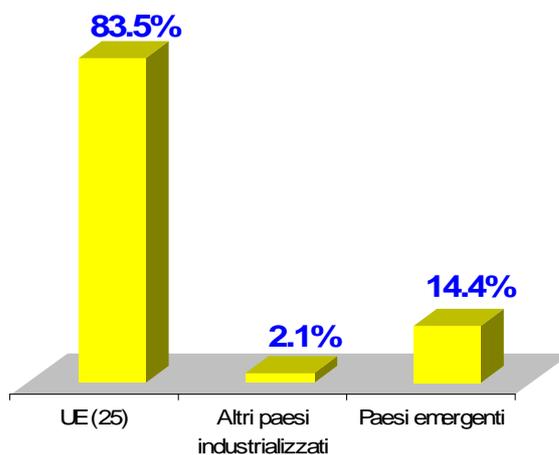
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	0,3%	0,6%	2,0%
Media gen.-giu. 2008	1,2%	6,5%	5,5%
Media lug.-set. 2008*	0,2%	5,3%	n.d.

* dati provvisori

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni

Figura 3.1 – Modena, quote % delle esportazioni di carni per principali aree geografiche di destinazione

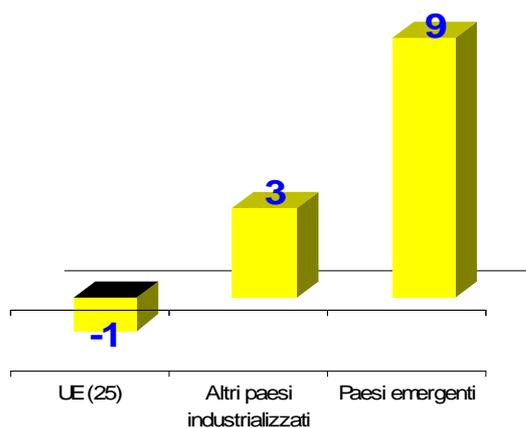
(anno 2007)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Figura 3.2 – Modena, variazioni in valore assoluto delle esportazioni di carne per principali aree geografiche di destinazione

(valori in milioni di €, 1° semestre 2008)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Industria lattiero casearia

I dati più recenti sul comparto lattiero caseario evidenziano un progressivo arretramento dei livelli produttivi, ma con prezzi e fatturato in aumento.

Nel complesso le imprese del campione hanno fatto segnare, nei primi nove mesi dell'anno, una flessione nella produzione di formaggi e derivati del latte del -1,0 per cento e contestualmente un aumento del fatturato dello 0,5 per cento.

Considerando il solo Parmigiano Reggiano, questa tendenza è confermata anche dai dati di fonte CRPA, in merito al numero delle forme prodotte. In particolare, per la sola provincia di Modena, le 84 imprese del territorio hanno dichiarato, mediamente, una flessione pari al -3,3 per cento nei mesi di gennaio-settembre, assecondando una tendenza che è andata peggiorando in corso d'anno, soprattutto nel terzo trimestre (-6,9 per cento). I prezzi del Parmigiano, invece, dopo l'incremento dell'8,6 per cento del 2007, hanno iniziato a ritracciare, per giungere nei mesi estivi a flettere di oltre cinque punti percentuali.

Per quanto riguarda le condizioni della domanda, i consumi nazionali di formaggi duri hanno registrato, nel corso dei primi otto mesi dell'anno, un modesto aumento in volume dello 0,4 per cento. In valore, invece, la spesa ha registrato un progresso del 6,5 per cento, a seguito dell'aumento generalizzato dei prezzi. Per il solo Parmigiano Reggiano, invece, i consumi sono aumentati dell'1,4 per cento, in volume, e del 5,7 per cento in valore, quale riflesso, in questo caso, del maggior contenimento dei prezzi alla produzione.

Sui mercati esteri la domanda per i prodotti lattiero caseari modenesi è rimasta, anche nel 2008, piuttosto vivace, confermando i progressi avviati già a partire dal 2007. In media, nei primi sei mesi dell'anno, le esportazioni hanno segnato un aumento del 19,7 per cento, il quale ha fatto seguito al +32,8 per cento del 2007. In valore assoluto, comunque, il grado di penetrazione sui mercati internazionali resta ancora modesto, rappresentando, con i suoi 28 milioni di euro, appena l'8 per cento dell'intero volume d'affari.

Sulla capacità di penetrazione all'estero, pesa la frammentazione della struttura produttiva locale, costituita prevalentemente da aziende di piccole dimensioni, sia in termini di organico che di fatturato. In conseguenza di tale fenomeno è proseguita, anche nel 2007, la tendenza alla concentrazione delle imprese, scese, tra il 2000 e il 2007, di 51 unità (-37 per cento), mentre l'occupazione ha evidenziato una flessione di 133 addetti (-17 per cento).



Tavola 3.5 – Modena, industria lattiero casearia: principali indicatori

(anno 2007)

Numero di imprese	86
Addetti	646
Fatturato (milioni di €)	352
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	8,3%
Quota % fatturato su totale industria alimentare di Modena	8,2%

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

Tavola 3.6 – Le esportazioni dei prodotti lattiero caseari

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Modena	Modena	Italia
	Valori assoluti in milioni di euro	Variazioni %	
Media anno 2007	28,7	32,8%	11,1%
Media gen.-giu. 2008	16,5	19,7%	20,9%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Tavola 3.7 – Produzione del Parmigiano Reggiano

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Modena	Totale comprensorio	Prezzi
Media anno 2007	-1,4%	-0,3%	8,6%
Media gen.-set. 2008	-3,3%	-6,2%	0,6%
Media lug.-set. 2008	-6,9%	-4,6%	-6,9%

Fonte, CRPA



Industria delle bevande

Nel suo insieme il macro comparto delle bevande in provincia di Modena è costituito da 35 imprese di medie e piccole dimensioni, con l'eccezione di una sola grande azienda cooperativa, le quali si stima abbiano sviluppato, nel 2007, un volume d'affari di circa 350 milioni di euro, impiegando 660 addetti.

Il grado di penetrazione all'estero è significativo, arrivando a coprire il 29 per cento del fatturato, ossia uno dei più alti delle varie specializzazioni alimentari modenesi, subito dopo quello dell'aceto balsamico.

Negli ultimi due anni il passo della crescita di queste imprese è stato frenato dal rallentamento dei consumi interni, i quali hanno penalizzato soprattutto il comparto dei produttori di vino. Segnali decisamente positivi sono arrivati, invece, dalle esportazioni, le quali si sono incrementate, in valore, del +11,7 per cento, in media d'anno, tra il 2005 e il 2007, sostenendo l'intero volume d'affari del settore che, nel medesimo periodo, è riuscito ad incrementarsi del +5,2 per cento a prezzi correnti.

Nei primi sei mesi del 2008 tale tendenza è risultata confermata con un'ulteriore espansione delle vendite estere del +13,0 per cento, a fronte, però, di livelli produttivi in frenata (-5,9 per cento il dato sulla produzione).

Le vendite oltre confine sono andate particolarmente bene nell'ambito dei paesi dell'Unione europea a 25, dove mediamente si è registrato un progresso del 9,3 per cento, dopo il +13,2 per cento dell'intero 2007. Tra i singoli paesi comunitari, le esportazioni hanno segnato progressi importanti soprattutto in Germania (+18,5 e +44,1 per cento rispettivamente nel 2008 e nel 2007), la quale si conferma, anche nel 2007, come il principale mercato di destinazione (poco meno del 35 per cento di tutto l'export).

Ancora più marcata la crescita verso i paesi emergenti, dove spicca il balzo del Brasile, che, nel solo 2008, ha aumentato le importazioni da Modena del 91 per cento. Si tratta, nel complesso, di un risultato che colloca questo paese tra i principali importatori di vino e liquori modenesi, con una quota di mercato che ha raggiunto un significativo 5,7 per cento.

Sempre al di fuori dell'Europa, le vendite, invece, sono risultate deludenti negli Stati Uniti, dove l'apprezzamento dell'euro e la concorrenza dei vini sud americani hanno compresso la domanda del -38 per cento nel 2007, mentre nel 2008 i valori sono rimasti ancorati a quelli dell'anno precedente, con una variazione del +0,3 per cento.

Sul mercato interno, i dati di fonte Istat, hanno confermato, anche nel 2008, il persistere di una fase di mercato caratterizzata da una domanda in flessione in termini di volumi, ma con prezzi e redditività in aumento, soprattutto per i vini di



maggior pregio. Un trend che dovrebbe essere confermato anche dai primi dati sulla vendemmia del 2008, la quale si presenta connotata da uve di buona qualità, ma dai volumi scarsi.

Tavola 3.8 – Modena, industria delle bevande: principali indicatori

(anno 2007)

<i>Numero di imprese</i>	35
<i>Addetti</i>	660
<i>Fatturato (milioni di €)</i>	363
<i>Quota % vendite estere rispetto al fatturato</i>	26%
<i>Quota % fatturato su totale industria alimentare di Modena</i>	8,5%

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

Tavola 3.9 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria delle bevande

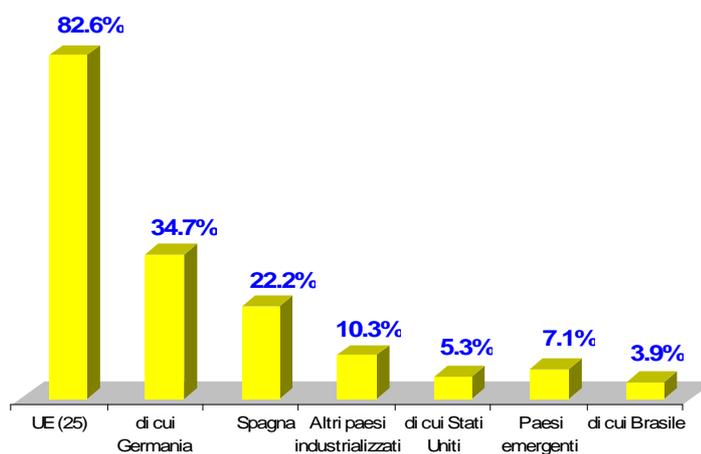
(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	2,1%	3,2%	9,7%
Media gen.-set. 2008	-5,9%	1,4%	13,0%*

** Percentuale di aumento relativa al 1° semestre del 2008*

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni

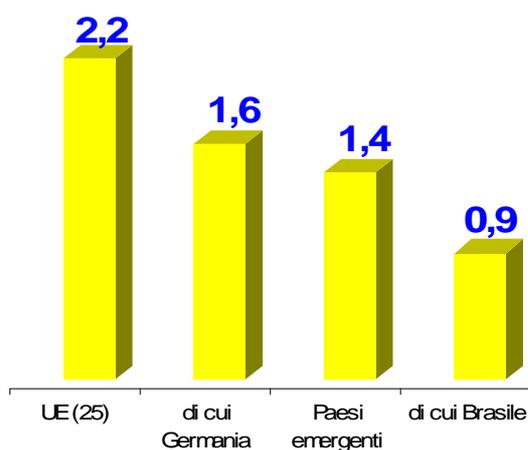
Figura 3.3 – Modena, quote % delle esportazioni di bevande per principali aree geografiche di destinazione
(anno 2007)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Figura 3.4 – Modena, variazioni in valore assoluto delle esportazioni di bevande per principali aree geografiche di destinazione

(valori in milioni di €, 1° semestre 2008)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Tessile e abbigliamento

Nell'ultimo decennio le imprese del sistema moda sono state accomunate da una marcata flessione dei livelli produttivi. Questo lungo processo di correzione strutturale e di ridimensionamento, per Modena, non è stato indolore, data l'elevata specializzazione in queste attività. Considerando congiuntamente le imprese della maglieria e dell'abbigliamento, il loro volume d'affari ha sfiorato, nel 2007, i 4 miliardi di euro, occupando poco più di 14 mila persone. Rispetto al totale dell'industria modenese, la loro incidenza è pari all'11,9 per cento del fatturato e al 12,3 per cento degli addetti.

Per queste imprese, tra il 2000 e il 2005, la produzione si è contratta di poco meno del 18 per cento, mentre il volume d'affari ha registrato una modesta movimentazione verso il basso del -0,1 per cento, a prezzi correnti.

Oltre ai fenomeni di natura congiunturale, ad influire su questi risultati, sono stati anche una serie di chiusure aziendali, tra cui alcuni marchi storici della provincia, e il trasferimento all'estero di fasi produttive, se non dell'intero processo di produzione, i quali hanno determinato la perdita di quasi 5 mila posti di lavoro.

Tra il 2005 e il 2007, l'avvio di una fase congiunturale nuovamente positiva lasciava presagire che questo processo stesse giungendo verso la fine. Dall'altro lato, il rallentamento della penetrazione dei capi provenienti dai paesi emergenti, aveva consentito alle imprese italiane e modenesi in particolare di recuperare parte della domanda interna. Nel biennio, fatturato e produzione erano tornati a crescere, mentre l'occupazione aveva interrotto la perdita dei posti di lavoro del passato, con l'eccezione di quelle della lavorazione conto terzi.

Con l'inizio del 2008, complice anche il rallentamento della domanda, un po' tutti i principali indicatori economici hanno nuovamente invertito la rotta.

Il mercato interno, in particolare, ha continuato a caratterizzarsi per una situazione di contenimento dei consumi, il quale sta impattando in misura significativa sui capi di vestiario. Il commercio estero, dall'altro lato, risente del rallentamento di mercati importanti per l'industria locale, come quello tedesco e americano, compensati, solo in parte, dalla maggior penetrazione in quello russo.



**Tavola 3.10 – Modena, industria del tessile e
dell'abbigliamento: principali indicatori**

(anno 2007)

Imprese finali del tessile e della maglieria

Numero di imprese	258
Addetti	3.500
Fatturato (milioni di €)	1.319
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	22%

Imprese finali dell'abbigliamento

Numero di imprese	358
Addetti	3.995
Fatturato (milioni di €)	2.169
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	42%

Imprese conto terzi

Numero di imprese	1.189
Addetti	6.712
Fatturato (milioni di €)	467

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi



Industria tessile e della maglieria

Nel primo semestre del 2008 l'attività complessiva del settore ha registrato una flessione della produzione del -5,4 per cento. Identico il segno rilevato anche per il fatturato, sceso del -4,3 per cento. Nel biennio precedente, invece, le analoghe variabili, mediamente, si erano movimentate del +1,2 per cento per le quantità e del +4,2 per cento per il fatturato. Nel terzo trimestre dell'anno, infine, il progressivo peggioramento del quadro congiunturale ha determinato, in base alle prime stime, una contrazione del -10,8 per cento per i volumi e del -9,4 per cento per le vendite.

Sul fronte occupazionale, il 2008 dovrebbe chiudersi con un ulteriore cedimento dei posti di lavoro. In termini tendenziali, tra gennaio e settembre questi si sono contratti di un ulteriore -0,8 per cento, il quale fa seguito al -3,0 per cento medio del biennio 2006-2007.

La disaggregazione dei dati tra imprese finali e imprese conto terzi evidenzia la tenuta del primo gruppo in parte migliore, rispetto alle altre. In generale, le 258 imprese che producono capi finiti, alla fine dello scorso anno, avevano raggiunto un volume d'affari pari a circa 1,32 miliardi di euro, impiegando, in modo diretto, 3.500 persone. Nel 2007 l'occupazione di queste imprese era diminuita dell'1,2 per cento, mentre il numero delle aziende attive sul mercato si era contratto del -0,8 per cento, dopo il -7,5 per cento dell'anno precedente.

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, che per il settore rappresentano il 22 per cento del volume d'affari, i dati, relativi ai mesi di gennaio giugno del corrente anno, hanno evidenziato una diminuzione del -5,8 per cento, in valore, a fronte dell'aumento del +6,3 per cento dell'anno precedente.

A determinare questo risultato è stato soprattutto il calo della domanda proveniente dal mercato comunitario dei 25 paesi aderenti alla Ue, che a tutt'oggi, con il 56 per cento del totale, riveste un ruolo cruciale per i prodotti del settore. In questi paesi le vendite si sono contratte del 4,6 per cento. Nel 2007, i dati relativi all'intero anno avevano accusato, invece, una flessione del -1,6 per cento.

Diversamente dagli anni precedenti, nel 2008 sono diminuite anche le esportazioni dirette verso gli altri paesi industrializzati e soprattutto verso l'insieme dei paesi emergenti, ossia verso i mercati che, negli anni precedenti, avevano più che compensato le perdite in Europa. In questo secondo gruppo i risultati sono rimasti positivi in Russia e, in modo inatteso, negli Stati Uniti, mentre le vendite si sono contratte, in modo anche significativo, in Turchia, nel resto del Medio Oriente e in tutto il continente asiatico.

Alla flessione delle esportazioni, si contrappone, dall'altro lato, l'aumento delle importazioni dai paesi emergenti, seppur ad un ritmo meno intenso di quanto sperimentato l'anno precedente. Protagonisti di questa nuova performance sono risultati paesi come la Cina, la Turchia, il nord Africa e l'Est Europa, ossia le aree del mondo dove si sono trasferite fasi delle lavorazioni dei capi o da cui si acquistano direttamente i prodotti finiti.

Tavola 3.11 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria tessile e della maglieria

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

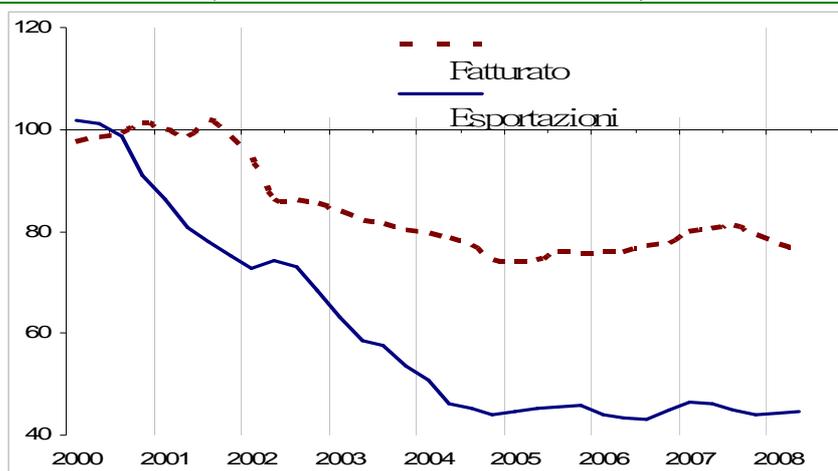
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	1,2%	4,2%	7,9%
Media gen.-giu. 2008	-5,4%	-4,3%	-5,8%
Media lug.-set. 2008*	-10,8%	-9,4%	n.d.

* dati provvisori

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni

Figura 3.5 – Modena, numeri indici destagionalizzati del fatturato e delle esportazioni del comparto della maglieria

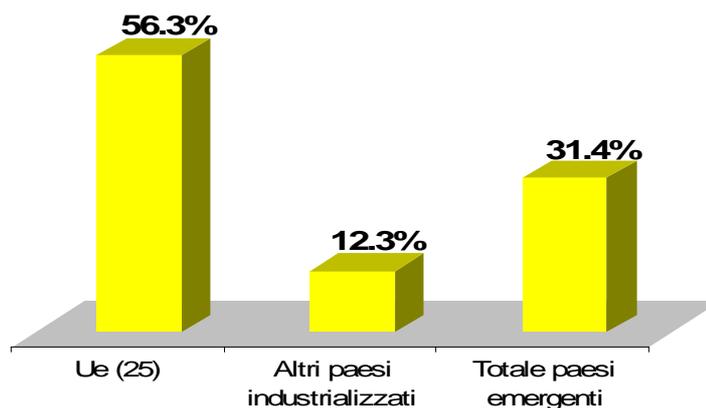
(medie mobili su tre termini base 2000=100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni per il fatturato e ISTAT per l'exp

Figura 3.6 – Modena, quote % delle esportazioni dei prodotti tessili e della maglieria per principali aree geografiche di destinazione

(anno 2007)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Tavola 3.12 – Modena, le esportazioni relative ai prodotti del tessile e della maglieria per principali aree geografiche di destinazione

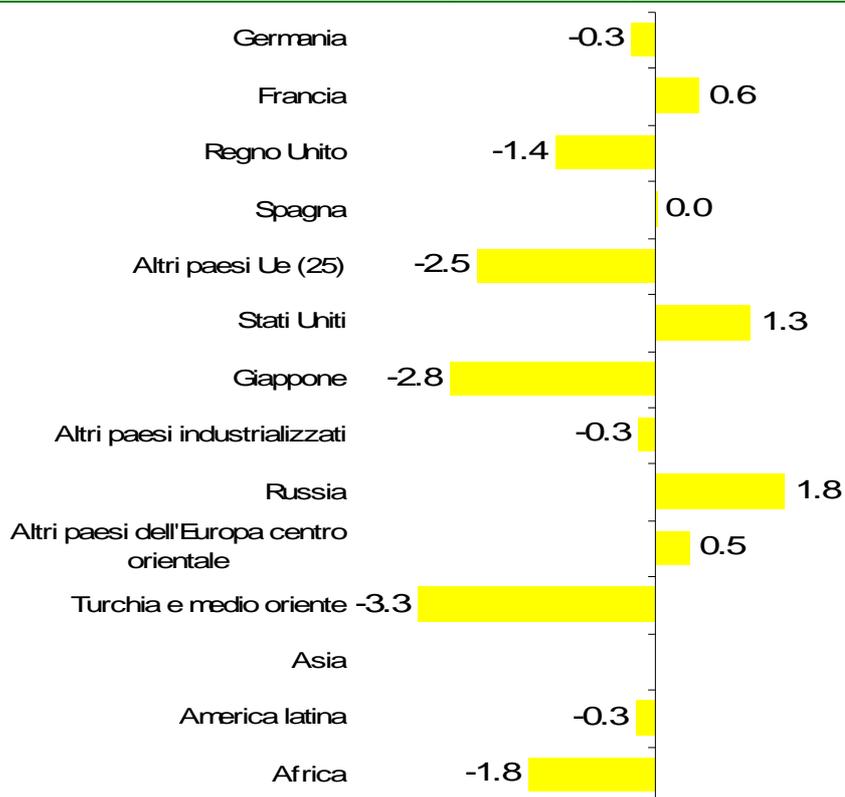
(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media anno 2007	Media 1°sem. 2008
Unione europea (25)	-1,6%	-4,6%
Altri paesi industrializzati	30,8%	-9,4%
Totale paesi emergenti	14,4%	-6,2%
Totale	7,9%	-5,8%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Figura 3.7 – Modena, variazioni in valore assoluto delle esportazioni di tessuti e capi a maglia per principali aree geografiche di destinazione

(valori in milioni di €, 1° semestre 2008)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Industria dell'abbigliamento

Il 2008 probabilmente si chiuderà con risultati deludenti per l'industria dell'abbigliamento in tessuto della provincia. Il mercato interno è rimasto fondamentalmente debole, con i consumi che hanno risentito in modo significativo del quadro economico generale. Per quanto riguarda i flussi del commercio estero, invece, i dati, aggiornati al primo semestre, hanno rilevato una situazione complessivamente migliore rispetto ai capi a maglia, proseguendo sulla scia del forte recupero evidenziato già nel 2007, per quanto, anche in questo caso, con un passo ridotto rispetto al passato. Contemporaneamente, però, anche le importazioni hanno continuato a mostrare un buon dinamismo, con aumenti a doppia cifra delle merci provenienti dalla Cina, dal nord Africa, dalla Turchia e dall'Europa dell'est.

Questi risultati si sono riflessi in una flessione della produzione in quantità del -5,1 per cento nel primo semestre del 2008, a cui ha fatto seguito una diminuzione del fatturato del -4,0 per cento. Nel terzo trimestre questa tendenza è proseguita ampliando le flessioni verso un -6,4 per cento per la produzione e un -4,5 per cento per il fatturato (dati provvisori). Sui mercati esteri, invece, le esportazioni hanno segnato un aumento del +11,0 per cento, tra gennaio e giugno di quest'anno, il quale ha fatto seguito al +25,5 per cento del 2007.

Sul dato dell'export pesa, in particolare, il ruolo di alcune medie grandi aziende della provincia con un marchio noto, le quali sono riuscite a compensare il rallentamento accusato nei paesi industrializzati con il raddoppio delle vendite in quelli emergenti. Tra questi, in particolare, le cose sono andate particolarmente bene in Russia, dove i capi venduti sono passati, in valore, dai 18,2 milioni di euro del primo semestre del 2007, ai 22,9 del 2008 (+48,9 per cento in termini relativi). Nell'arco dell'intero 2007 la variazione era stata del +79 per cento. Tra i paesi industrializzati, invece, le flessioni più pronunciate sono state rilevate in Germania (-12,6 per cento), negli Stati Uniti (-23,8 per cento) e in Giappone (-16,2 per cento).

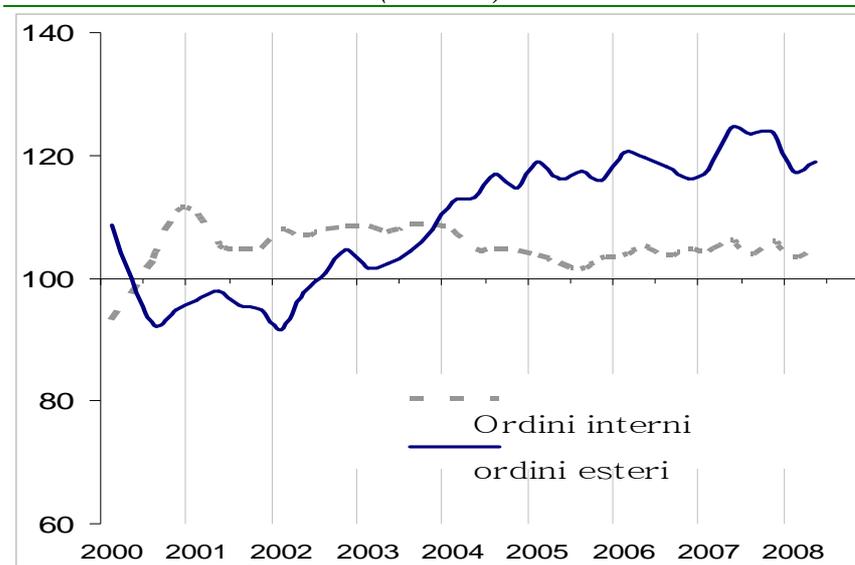
Indubbiamente questa capacità di penetrazione sui nuovi mercati sta salvando i bilanci di più di una azienda finale del settore, le quali, rispetto a quelle specializzate nella maglieria, presentano un'incidenza dell'export sul fatturato decisamente migliore (42 per cento le prime, il 22 per cento le seconde). Di altro tenore, invece, è il risultato medio delle imprese conto terzi, le quali, più delle altre, negli ultimi anni, hanno risentito degli effetti della nuova divisione del lavoro tra le nazioni. Difatti, per queste imprese, tra il 2005 e il 2007, il volume d'affari ha registrato una contrazione del -2,2 per cento, contro un aumento medio di quelle finali del +6,8 per cento.

Tavola 3.13 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria dell'abbigliamento in tessuto*(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	0,8%	1,7%	25,5%
Media gen.-giu. 2008	-5,1%	-4,0%	11,0%
Media lug.-set. 2008*	-6,4%	-4,5%	n.d.

* dati provvisori

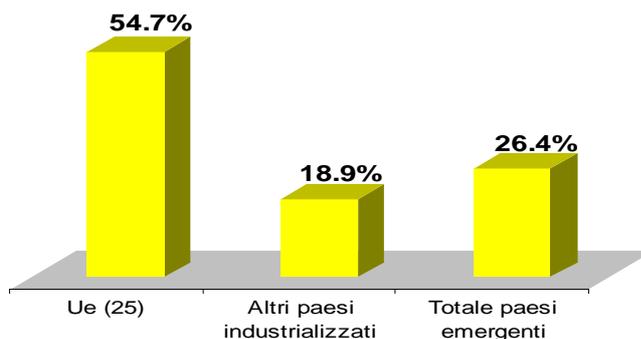
Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni

Figura 3.8 – Modena, numeri indici destagionalizzati degli ordini affluiti alle imprese del comparto dell'abbigliamento*(anno 2007)*

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni

Figura 3.9 – Modena, quote % delle esportazioni dei capi di abbigliamento per principali aree geografiche di destinazione

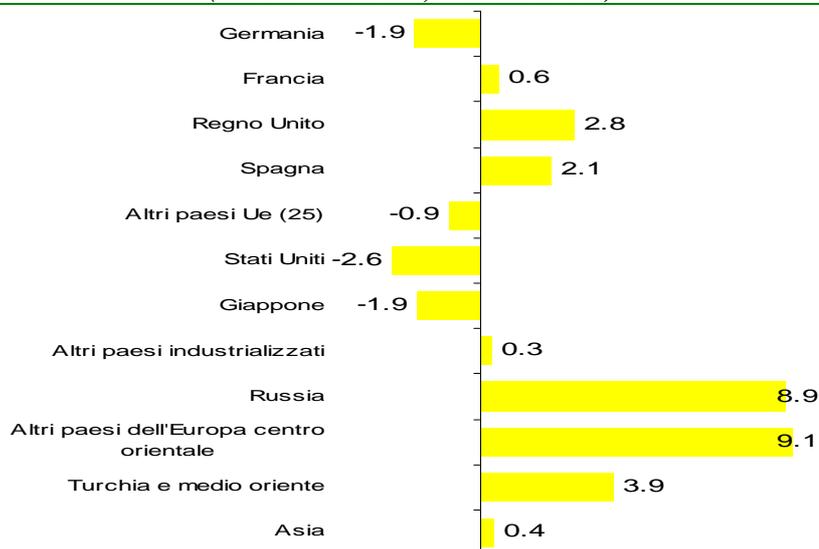
(anno 2007)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Figura 3.10 – Modena, variazioni in valore assoluto delle esportazioni dei capi di abbigliamento per principali aree geografiche di destinazione

(valori in milioni di €, 1° semestre 2008)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Piastrelle e lastre in ceramica

Per l'industria ceramica modenese il 2008 si appresta a divenire il sesto anno consecutivo in cui l'attività registrerà un calo della produzione. Difatti, dopo la flessione dell'1,2 per cento dello scorso anno, nei primi sei mesi di quello in corso la diminuzione si è accentuata ad un -4,3 per cento, per proseguire nel terzo trimestre con un -7,3 per cento (stima provvisoria).

Sul settore pesano sia la congiuntura internazionale negativa, sia fattori interni alle aziende, le quali risultano impegnate da anni in un intenso sforzo di riposizionamento competitivo e di internazionalizzazione del processo produttivo. Nell'arco di un decennio la produzione è scesa cumulativamente del 12,4 per cento, mentre l'occupazione è diminuita del 16,9 per cento. Contemporaneamente, in base ai dati di Confindustria ceramiche, i metri quadrati prodotti direttamente negli stabilimenti esteri, dalle aziende italiane, ha raggiunto il 17 per cento della produzione complessiva.

Nonostante questi ridimensionamenti il peso del settore in provincia resta molto elevato, arrivando ad incidere per il 12,2 per cento dell'intero volume d'affari dell'industria e per il 15,8 per cento dell'occupazione. La struttura dell'offerta si presenta concentrata in pochi grandi gruppi, di cui due figurano tra i primi venti del mondo.

Nel 2007 il fatturato sviluppato da queste imprese è stato stimato in oltre 4 miliardi di euro, di cui 3,8 dalle sole imprese finali che commercializzano il prodotto finito. Rispetto all'anno precedente l'aumento, in valore, è stato dell'1,4 per cento, mentre nel 2008, i dati relativi ai primi sei mesi, hanno fotografato una situazione di sostanziale stazionarietà con un -0,3 per cento (-1,6 per cento il dato medio su nove mesi, considerando anche la stima provvisoria del terzo trimestre).

A rallentare in misura significativa sono stati tanto il mercato interno quanto quello di alcuni importanti mercati esteri di sbocco, come gli Stati Uniti, la Francia e la Germania.

Sul mercato interno la domanda risente in modo significativo del quadro che si è affermato nel corso dell'anno sul versante dei tassi di interesse e delle restrizioni al credito delle famiglie. Tra i settori maggiormente penalizzati da questo nuovo contesto un posto di primo piano è occupato certamente dalle costruzioni e da tutto l'indotto a monte e a valle, tra cui vi è da annoverare il settore ceramico. Al riguardo basti ricordare che, in Italia, i flussi dei mutui alle famiglie, da cui l'edilizia dipende in modo cruciale, hanno registrato, tra gennaio e giugno, una flessione del -4,8 per cento, di cui -10,1 per cento nel solo secondo trimestre dell'anno.



Sui mercati esteri le esportazioni, nella prima metà dell'anno, hanno registrato una flessione del -0,5 per cento in valore, la quale fa seguito al modesto +0,1 per cento dell'intero 2007. A rallentare, in misura più vistosa, è stato soprattutto il mercato americano, ossia il principale paese di importazione delle piastrelle modenesi (-32,2 per cento nel 2008 e -14,0 per cento nel 2007), dove hanno influito sia la crisi del settore edile che il rafforzamento dell'euro sul dollaro. Significativa anche la flessione accusata in Germania (-8,1 per cento) e in Francia (-1,4 per cento), in ambito europeo, mentre aumenti a doppia cifra si sono registrati in molti paesi emergenti. Tra questi si segnala, anche per le quote di mercato raggiunte, la Russia (+26,1 per cento), gli altri paesi dell'Europa dell'est (+21,1 per cento), la Turchia e il medio oriente (+36,5 per cento).

La crescente difficoltà a collocare sui mercati il prodotto si è riflessa in un aumento dei prezzi medi di vendita del 4,4 per cento, il quale segue il +4,9 per cento dell'anno precedente. L'aumento dei prezzi unitari, comunque, non si è tradotto in un incremento della redditività aziendale. Sia il 2007 che il 2008, difatti, sono stati caratterizzati da un significativo aumento dei costi energetici, in progresso anche del 30 per cento, i quali, per un settore come quello ceramico, arrivano ad incidere intorno al 20 per cento del costo complessivo della piastrella.

**Tavola 3.14 – Modena, industria delle piastrelle in
ceramica: principali indicatori***(anno 2007)*

Imprese finali

<i>Numero di imprese</i>	143
<i>Addetti</i>	15.997
<i>Fatturato (milioni di €)</i>	3.826
<i>Quota % vendite estere rispetto al fatturato</i>	47,3%
<i>Quota % del fatturato delle imprese modenesi sul totale nazionale</i>	66,5%

Imprese conto terzi

<i>Numero di imprese</i>	146
<i>Addetti</i>	2.084
<i>Fatturato (milioni di €)</i>	234

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

Tavola 3.15 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria delle piastrelle*(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	-1,2%	1,4%	0,1%
Media gen.-giu. 2008	-4,3%	-0,3%	-0,5%
Media lug.-set. 2008*	-7,3%	-4,4%	n.d.

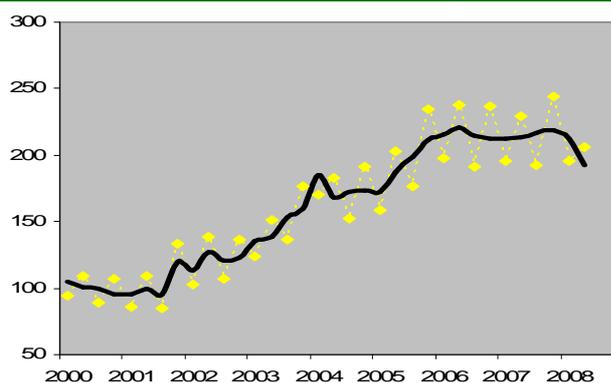
* dati provvisori

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni

Tavola 3.16 – Italia, produzione e fatturato dell'industria delle piastrelle*(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

	Produzione	Fatturato
Media anno 2006	-0,3%	6,9%
Media anno 2007	-1,7%	0,8%

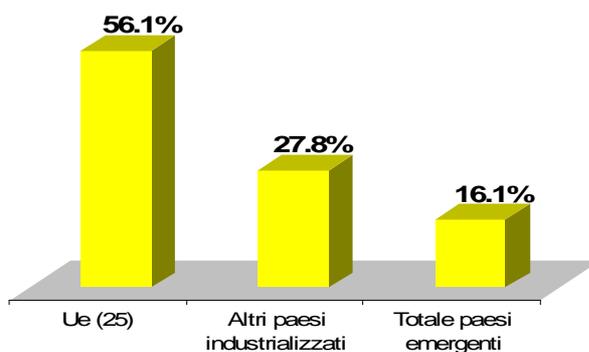
Fonte, Confindustria ceramica

Figura 3.11 – Italia, numeri indici destagionalizzati del valore dei mutui alle famiglie*(numeri indici, base 2000=100)*

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati della Banca d'Italia

Figura 3.12 – Modena, quote % delle esportazioni delle piastrelle in ceramica per principali aree geografiche di destinazione

(anno 2007)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Tavola 3.17 – Modena, le esportazioni relative alle piastrelle in ceramica per principali aree geografiche di destinazione

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

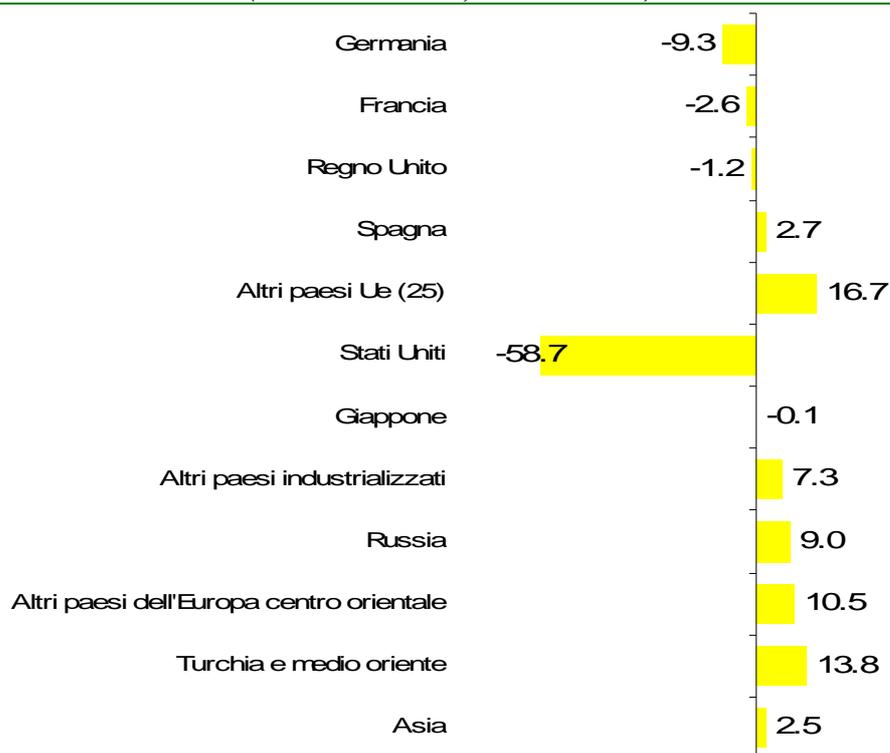
	Media anno 2007	Media 1°sem. 2008
Unione europea (25)	-0,5%	1,0%
Altri paesi industrializzati	-7,0%	-17,1%
Totale paesi emergenti	17,9%	25,1%
Totale	0,1%	-0,5%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Figura 3.13 – Modena, variazioni in valore assoluto delle esportazioni di piastrelle per principali aree geografiche di destinazione

(valori in milioni di €, 1° semestre 2008)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Macchine e apparecchi meccanici

La fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici è un settore di antica presenza a Modena, il quale riveste un ruolo di traino per gran parte del resto dell'industria locale. Le 942 aziende censite presentano un volume d'affari complessivo pari a circa 8 miliardi di euro, di cui il 57,2 per cento destinato all'export, e un'occupazione di 24.600 persone, impiegate sia negli stabilimenti modenesi che in quelli collocati nel resto d'Italia. Rispetto all'industria nel suo complesso, l'incidenza di questi numeri è pari al 24,8 per cento in termini di fatturato e al 21,5 per cento in termini di organici.

In un contesto come quello modenese, l'importanza del settore è ulteriormente ampliata dal ruolo dei vari specialisti di filiera che collaborano alla creazione del prodotto finale, i quali includono le aziende specializzate nelle lavorazioni conto terzi, i fornitori di componenti elettrici ed elettronici, estendendosi fino agli sviluppatori dei software di controllo e di funzionamento delle macchine.

In anni di grandi trasformazioni e turbolenze economiche, è questo, tra l'altro, un settore che è riuscito a preservare i volumi produttivi e l'occupazione, grazie ad un'intensa attività innovativa, tipica di queste aziende, e ad un'organizzazione a rete con un alto livello di competitività. Difatti, tra il 2000 e il 2007, il numero delle imprese (escludendo le ditte individuali senza dipendenti) si è contratto di poco (-76 unità). L'occupazione è rimasta sostanzialmente invariata (+284 persone), mentre il fatturato ha registrato un progresso medio annuo del 5,5 per cento, con un balzo nell'ultimo biennio di poco oltre il 10 per cento all'anno.

A livello di singoli comparti, i buoni risultati messi a segno dalla meccanica sono attribuibili, in gran parte, ai produttori di macchine d'uso generale e degli apparecchi oleodinamici, di macchine agricole e da cantiere. Seguono, con un certo margine di distanza, i costruttori di macchine utensili, mentre più in difficoltà, soprattutto negli ultimi due anni, sono apparsi i costruttori di macchine e impianti per l'industria ceramica e i produttori di elettrodomestici.

Nel corso del 2008, il percorso di sviluppo del settore nel suo complesso non si è modificato di molto, almeno fino alla prima metà dell'anno, per quanto in rallentamento rispetto ai ritmi registrati nel biennio precedente. Tra gennaio e giugno, infatti, la produzione ha continuato a segnare un progresso del 6,5 per cento. Di pari passo, il fatturato è variato del +9,2 per cento, grazie soprattutto alle buone performances messe a segno sui mercati esteri, dove l'aumento si è attestato al +12,9 per cento.

Nella seconda parte dell'anno, tuttavia, questi risultati difficilmente potranno essere confermati. Al riguardo, le prime indicazioni fornite dalla rilevazione del terzo trimestre, per quanto ancora provvisorie, fornisco un quadro in parte



mutato. Sulla scia del rallentamento del commercio internazionale e delle restrizioni al credito operate dal sistema bancario, la produzione ha segnato una variazione dello 0,6 per cento, mentre il fatturato non è andato oltre il +2,1 per cento.

Tavola 3.18 – Modena, fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici: principali indicatori

(anno 2007)

<i>Numero di imprese</i>	942
<i>Addetti</i>	24.635
<i>Fatturato (milioni di €)</i>	8.190
<i>Quota % vendite estere rispetto al fatturato</i>	57,2%

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

Tavola 3.19 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria delle macchine e degli apparecchi meccanici

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	8,1%	12,9%	12,0%
Media gen.-giu. 2008	6,5%	9,2%	12,9%
Media lug.-set. 2008*	0,6%	2,1%	n.d.

** dati provvisori*

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni



Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici d'uso generale

Per le aziende della provincia di Modena impegnate nella fabbricazione di macchinari e apparecchi meccanici d'uso generale, gli anni compresi tra il 2005 e il 2007 hanno rappresentato un periodo caratterizzato da un intenso sviluppo economico. Difatti, le 405 aziende presenti sul territorio, pur non crescendo di numero, hanno segnato un progresso del proprio volume d'affari del +14,5 per cento annuo. Significativo anche l'aumento degli addetti diretti delle imprese, passati dalle 9.670 unità del 2005, alle 10.269 del 2007 (+3,1 per cento annuo).

Sulla realizzazione di questi risultati hanno influito una serie di condizioni legate sia a fattori di domanda che di offerta.

Relativamente ai primi, il settore ha beneficiato della forte ripresa degli investimenti sul mercato nazionale e più ancora su quelli internazionali. Sul mercato domestico il fatturato ha segnato un aumento del +8,5 per cento annuo, mentre su quelli esteri l'aumento è stato di quasi il 20 per cento annuo. Per una corretta valutazione di questi risultati occorre considerare che per queste imprese le vendite estere rappresentano mediamente il 56,0 per cento del loro fatturato totale.

Sui mercati esteri gli aumenti più significativi sono stati realizzati in Europa (+9,9 per cento nel 2007) e, in misura ancora più ampia, nell'area dei cosiddetti paesi emergenti (+37,4 per cento). Nell'ambito dell'Unione Europea a 25, la quale da sola assorbe il 59,8 per cento di tutto l'export, i mercati più importanti sono riconducibili alla Germania, dove si esporta il 9 per cento del totale, alla Francia e alla Spagna, dove, invece, l'incidenza è pari al 12 per cento per entrambi i paesi.

Relativamente alle condizioni dell'offerta, il successo delle imprese modenesi risulta in gran parte legato agli alti contenuti tecnologici e alla qualità dei propri prodotti. Sul versante della competitività basta ricordare che, anche in un contesto internazionale caratterizzato da vari momenti di tensione, le imprese sono riuscite a mantenere e, in alcuni casi, ad aumentare le proprie posizioni sui mercati mondiali, integrandosi a monte con molte imprese multinazionali che offrono sul mercato una gamma completa di beni strumentali.

Nel 2008, i dati relativi all'indagine congiunturale della Camera di Commercio hanno iniziato ad evidenziare un certo rallentamento anche per questo comparto. A settembre, in particolare, la frenata appariva più vistosa soprattutto per l'insieme dei produttori di macchinari per la movimentazione, la confezione e l'imballaggio delle merci, meno per i produttori di componenti oleodinamici e organi di trasmissione. Infatti, nel primo caso la produzione è risultata in frenata dal +12,1 per cento del 2007 al -1,9 per cento dei primi nove



mesi del 2008, mentre, tra i produttori di componenti oleodinamici e organi di trasmissione, i quantitativi realizzati erano passati dal +10,8 per cento del 2007 al +3,8 per cento del 2008.

Tavola 3.20 – Modena, fabbricazione di macchine e apparecchi d'uso generale: principali indicatori

(anno 2007)

Fabbricazione di macchine e apparecchi per l'utilizzazione dell'energia meccanica	
Numero di imprese	79
Addetti	3.961
Fatturato (milioni di €)	1.007
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	53,5%
Fabbricazione di altre macchine e apparecchi d'uso generale	
Numero di imprese	326
Addetti	6.309
Fatturato (milioni di €)	2.168
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	58,0%

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

Tavola 3.21 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria della fabbricazione di macchine d'uso generale

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

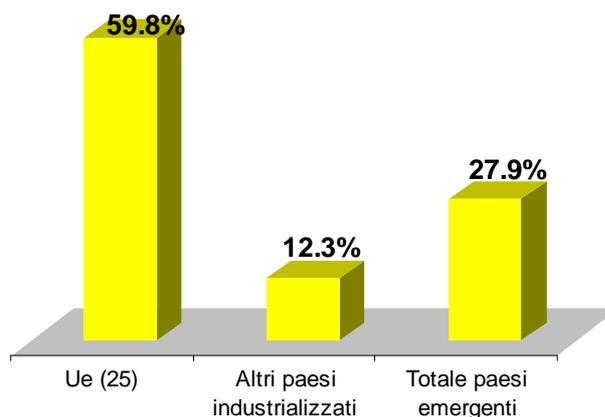
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Produttori di componenti oleodinamici e organi di trasmissione			
Media anno 2007	10,8%	13,8%	17,3%
Media gen.-set. 2008	3,8%	5,2%	15,9%*
Produttori di altre macchine e apparecchi d'uso generale			
Media anno 2007	12,1%	16,3%	15,7%
Media gen.-set. 2008	-1,9%	-1,9%	10,0%*

* I dati delle esportazioni del 2008 sono relativi al primo semestre

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni

Figura 3.14 – Modena, quote % delle esportazioni relative alla costruzione di macchine e apparecchi d'uso generale per principali aree geografiche di destinazione

(anno 2007)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Tavola 3.22 – Modena, le esportazioni relative alla costruzione di macchine e apparecchi d'uso generale per principali aree geografiche di destinazione

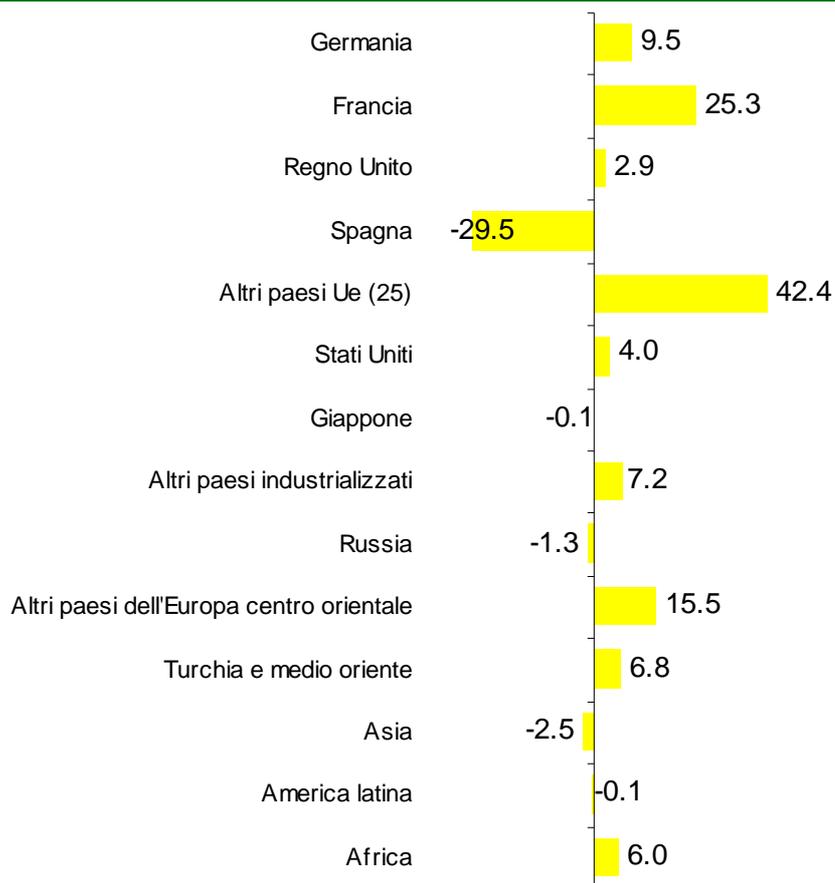
(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media anno 2007	Media 1° sem. 2008
Unione europea (25)	9,9%	11,4%
Altri paesi industrializzati	7,9%	13,1%
Totale paesi emergenti	37,4%	12,8%
Totale	16,2%	11,9%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Figura 3.15 – Modena, variazioni in valore assoluto delle esportazioni relative alla costruzione di macchine e apparecchi d'uso per principali aree geografiche di destinazione

(valori in milioni di €, 1° semestre 2008)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Fabbricazione di macchine per l'agricoltura

Nell'intera provincia il numero delle imprese che svolgono come attività principale la fabbricazione di macchine per l'agricoltura sono 106, le quali, a livello di azienda, occupano in totale 5.447 addetti, di cui circa il 37 per cento impiegati in stabilimenti collocati in altre province italiane.

Il volume d'affari sviluppato, sempre a livello di azienda, è stimato in poco oltre i 2,6 miliardi di euro, realizzati, però, per il 77 per cento da un unico grande gruppo multinazionale.

Il contesto di mercato in cui le imprese del settore si sono mosse è apparso caratterizzato da una domanda mondiale di macchine agricole in crescita del 2 per cento nel 2007. Suddivisa per aree geografiche, gli aumenti più significativi sono stati registrati in America Latina e nell'Europa Occidentale. Sul mercato interno, la domanda, invece, è risulta più statica, con una diminuzione delle immatricolazioni dei trattori di circa il 10 per cento, rispetto all'anno precedente, compensata, in parte, da un contestuale aumento degli acquisti di mietitrebbie del 20 per cento.

Per le imprese della provincia di Modena le favorevoli condizioni del mercato si sono riflesse in un aumento della produzione attestatosi al +9,1 per cento nel 2007 e al +5,9 per cento nei primi nove mesi del 2008. Di pari passo è aumentato anche il fatturato, il quale ha segnato una performance pari al +14,8 per cento nel 2007, più un ulteriore 7,0 per cento nel 2008.

Decisivi per il conseguimento di questi risultati sono stati soprattutto i mercati esteri, dove si realizza il 72 per cento delle vendite complessive del settore. Ancora nei primi sei mesi del 2008, la performance toccata dalle esportazioni era stata di un +12,7 per cento, con aumenti a doppia cifra in Germania (+17,9 per cento), in Francia (+34,4 per cento), in Spagna (+35,8 per cento) e, soprattutto, nei paesi dell'America Latina (+68,7 per cento).

Per la seconda parte dell'anno, complice anche la discesa dei prezzi di molti prodotti agricoli, la domanda ha iniziato a mostrare qualche segnale di indebolimento. In particolare, nel terzo trimestre, la produzione è scesa del -4,5 per cento, mentre le vendite hanno segnato un +4,0 per cento. Di segno negativo è risultato anche l'andamento degli ordini, in flessione del -7,6 per cento per quelli interni e del -1,0 per cento per quelli esteri.



Tavola 3.23 – Modena, fabbricazione di macchine per l'agricoltura: principali indicatori

(anno 2007)

Numero di imprese	106
Addetti	5.447
Fatturato (milioni di €)	2.664
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	71,7%

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

Tavola 3.24 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria della fabbricazione di macchine agricole

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	9,1%	14,8%	15,3%
Media gen.-giu. 2008	8,9%	8,8%	12,7%
Media lug.-set. 2008*	-4,5%	4,0%	n.d.

* dati provvisori

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni

Tavola 3.25 – Modena, le esportazioni relative alla costruzione di macchine agricole

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media anno 2007	Media 1°sem. 2008
Unione europea (25)	n.d.	19,0%
Altri paesi industrializzati	n.d.	7,0%
Totale paesi emergenti	n.d.	30,0%
Totale	15,3%	12,7%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Fabbricazione di macchine per impieghi speciali

Nel vasto panorama dei produttori di beni strumentali, in provincia un posto di rilievo è rivestito dai produttori di macchinari per impieghi speciali, tra i quali quelli di maggior rilievo, sia in termini di volume d'affari che di addetti, sono i costruttori di macchine per i cantieri e i produttori di macchine e impianti completi per l'industria ceramica.

In generale, le imprese rilevate in quest'ambito di attività, su tutto il territorio provinciale, sono 314, le quali, con un'occupazione complessiva di 5.441 addetti, sviluppano un volume d'affari pari a 1,7 miliardi di euro. Al suo interno i produttori di macchine per i cantieri sono 48, impiegano 883 persone e realizzano un fatturato che nel 2007 ha raggiunto i 448 milioni di euro. Le aziende specializzate nella fabbricazione di parti e impianti per l'industria ceramica, invece, sono 126. Gli addetti del comparto sono 3.225, mentre il volume d'affari è stimato in 967 milioni di euro (poco meno del 50 per cento del totale nazionale del comparto), di cui il 56 per cento realizzato all'estero.

In termini congiunturali, l'insieme di queste imprese, nell'ultimo biennio, ha sperimentato uno sviluppo significativo. Nel 2007, la produzione è aumentata del +7,0 per cento, il fatturato del +8,0 per cento e le esportazioni del +24,6 per cento. Disaggregate per singoli comparti, tuttavia, le dinamiche sono apparse piuttosto differenziate.

Più in dettaglio, i maggiori progressi sono stati riscontrati soprattutto tra le aziende produttrici di macchine per i cantieri edili, sotto la spinta di una domanda mondiale che lo scorso anno era cresciuta del +13,0 per cento rispetto al 2006. In questo segmento di mercato la spesa per investimenti era aumentata significativamente in quasi tutte le aree del mondo, con la sola eccezione del mercato americano, dove la crisi del settore immobiliare iniziava già a far sentire le sue prime conseguenze. Sulla scia di questa forte espansione, le imprese della provincia di Modena avevano realizzato un incremento del fatturato del +14,9 per cento e un aumento ancora più consistente delle esportazioni del +18,5 per cento. Nel 2008 questo trend di crescita ha iniziato a subire i primi contraccolpi della crisi edilizia, con un arresto della crescita della produzione e degli ordini, particolarmente vistosa soprattutto nel terzo trimestre.

Molto diversa, invece, è apparsa la situazione congiunturale per i costruttori di macchine e impianti per l'industria ceramica, per i quali il contesto di mercato è apparso caratterizzato da costi di produzione in aumento e prezzi di vendita in ribasso. In media d'anno, tra il 2005 e il 2007, per queste imprese il fatturato ha manifestato una leggera contrazione del -1,4 per cento. Più marcata la flessione registrata sui mercati esteri, dove le vendite hanno accusato una battuta d'arresto



del -4,7 per cento. Le esportazioni sono risultate in difficoltà soprattutto in Spagna e negli Stati Uniti, mentre segnali più incoraggianti sono arrivati dalla Russia, dall’Africa e dall’Asia.

L’occupazione, per il complesso delle imprese dei vari comparti è risultata in diminuzione del -1,3 per cento, nel biennio 2006-2007, quale risultato netto, però, della media tra la flessione del -2,9 per cento del comparto relativo alla costruzione di macchine per l’industria ceramica e l’aumento del +1,1 per cento degli altri comparti del settore.

Tavola 3.26 – Modena, fabbricazione di macchine per impieghi speciali: principali indicatori*(anno 2007)*

Numero di imprese	314
Addetti	5.441
Fatturato (milioni di €)	1.738
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	44,8%

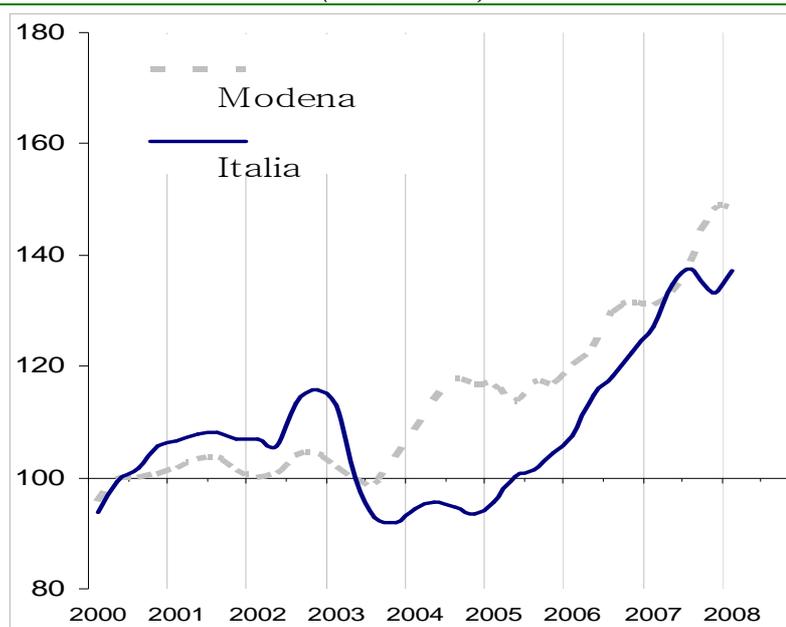
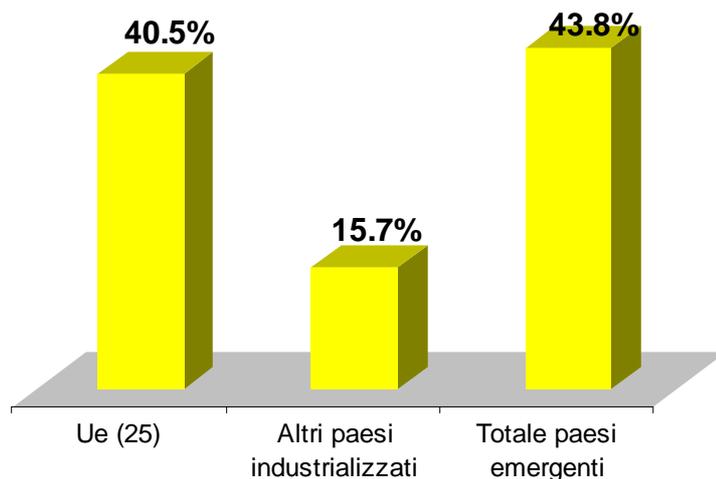
*Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi***Figura 3.16 – Fabbricazione di macchine per impieghi speciali, numeri indici destagionalizzati del fatturato***(base 2000=100)**Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni*

Figura 3.17 – Modena, quote % delle esportazioni relative alla costruzione di macchine per impieghi speciali per principali aree geografiche di destinazione

(anno 2007)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Tavola 3.27 – Modena, le esportazioni relative alla costruzione di macchine per impieghi speciali per principali aree geografiche di destinazione

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media anno 2007	Media 1°sem. 2008
Unione europea (25)	45,2%	2,8%
Altri paesi industrializzati	0,0%	-3,2%
Totale paesi emergenti	19,9%	34,7%
Totale	24,8%	15,6%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Prodotti in metallo e lavorazioni meccaniche

Fino a giugno del 2008, il settore dei prodotti in metallo e delle lavorazioni meccaniche si presentava con una impostazione congiunturale ancora moderatamente positiva. Con il dispiegarsi degli effetti della crisi economica, il quadro economico di riferimento ha iniziato a peggiorare anche per queste imprese.

In particolare, dopo un biennio, 2006-2007, in cui l'attività produttiva aveva registrato un buon ritmo di espansione, segnando un aumento medio del 4,4 per cento, nel corso del 2008 è andata progressivamente rallentando, portandosi su un +2,8 per cento nel primo semestre, per chiudere nel terzo con un -4,7 per cento. Per il quarto tale tendenza resta ulteriormente confermata dall'andamento degli ordini, i quali sono risultati in flessione, sia sul mercato interno sia su quello estero.

Al suo interno, il settore risulta composto da 1.615 imprese, le quali, con un volume d'affari stimato in 2,6 miliardi di euro, offrono un'occupazione stabile a 15.306 persone. La quota maggioritaria di queste aziende è rappresentata da piccole e medie realtà imprenditoriali specializzate nelle lavorazioni meccaniche conto terzi. Difatti, le imprese di questo tipo, in provincia, sono 1.286 (poco meno dell'80 per cento del totale), occupano più di 12 mila addetti e realizzano il 70 per cento dell'intero volume d'affari del settore. Il loro mercato geografico di riferimento è prevalentemente locale, per quanto non mancano quelle che hanno ampliato il loro giro d'affari oltre regione e, a volte, all'estero. La quota d'export è stimata al 12 per cento del fatturato.

Al proprio interno, questo ampio comparto, si presenta piuttosto differenziato. In esso vi operano sia aziende che realizzano componenti in conto terzi, curando a volte anche l'assemblaggio, sia aziende che forniscono essenzialmente manodopera per alcune lavorazioni. Inoltre, non è infrequente ritrovare imprese che a loro volta si avvalgono di terzisti che hanno sviluppato autonome capacità progettuali, così come anche realtà imprenditoriali che realizzano prevalentemente componenti a basso valore aggiunto su specifiche del cliente.

Diversamente da quanto si è verificato per le imprese della subfornitura di altri settori della provincia, come per esempio per quelle del tessile e dell'abbigliamento, il percorso di sviluppo di queste imprese è rimasto ancora largamente connesso alla presenza sul territorio di una forte industria meccanica. Nell'ultimo biennio, questo legame ha consentito, sulla scia della forte crescita del settore dei beni di investimento e dei mezzi di trasporto, il raggiungimento di performances di tutto rispetto, segnando un aumento medio annuo del fatturato



del 14,5 per cento e un'espansione della base occupazionale dell'1,3 per cento (+1.027 persone l'aumento cumulativo dal 2000 al 2007).

Il quadro generale del settore, in provincia, è completato dalla presenza di altre 329 aziende, le quali, diversamente dalle prime, si pongono sul mercato come fornitrici di prodotti finiti in metallo (porte, finestre, cisterne, serbatoi, utensili). Complessivamente il volume d'affari sviluppato da questo secondo gruppo si aggira sui 781 milioni di euro, occupando 3.165 persone. Anche per queste imprese l'aumento del fatturato è stato significativo, mediamente +14,9 per cento nel biennio 2006-2007, quale riflesso dei maggiori quantitativi prodotti e, soprattutto, dell'aumento dei prezzi alla produzione, i quali hanno fatto seguito al balzo delle quotazioni dei metalli e delle loro leghe.

Considerando complessivamente i risultati di queste imprese con quelli evidenziati in precedenza sulle aziende committenti, il quadro generale che se ne ricava è quello di un sistema produttivo ancora competitivo e in grado di ritagliarsi un ruolo anche nell'ambito della nuova divisione del lavoro imposto dalla globalizzazione dei mercati. Tuttavia, resta vero che le principali minacce del settore possono essere individuate nell'ingresso di aziende provenienti dai paesi dove il costo del lavoro è più basso, nella delocalizzazione di fasi della produzione da parte dei clienti finali, nella perdita di competitività legata alla mancanza di manodopera. Del resto si tratta di aspetti che non colpiscono in misura uguale tutte le aziende, quanto piuttosto quelle che mostrano le maggiori difficoltà a modificare l'organizzazione aziendale e le proprie conoscenze specialistiche in base ai cambiamenti in atto. Segnali in tal senso sono ancora poco evidenti, in ogni modo, processi di selezione tra le imprese sono in atto anche in questo comparto.



Tavola 3.28 – Modena, prodotti in metallo e lavorazioni meccaniche: principali indicatori

(anno 2007)

Lavorazioni meccaniche	
Numero di imprese	1.286
Addetti	12.141
Fatturato (milioni di €)	1.874
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	12,4%

Prodotti in metallo	
Numero di imprese	329
Addetti	3.165
Fatturato (milioni di €)	781
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	18,0%

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

Tavola 3.29 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria dei prodotti in metallo e delle lavorazioni meccaniche

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	4,8%	8,7%	14,2%
Media gen.-giu. 2008	2,8%	3,7%	2,1%
Media lug.-set. 2008*	-4,7%	-1,7%	n.d.

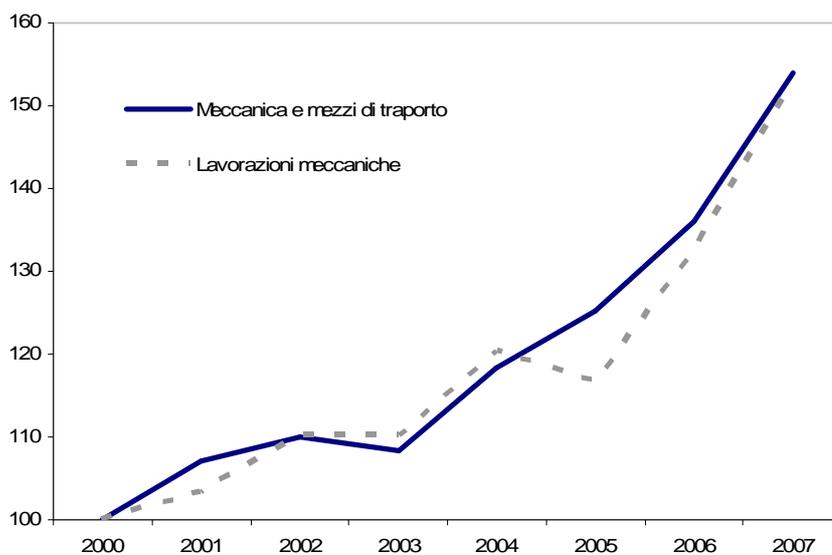
* dati provvisori

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni



Figura 3.18 – numeri indici del fatturato delle imprese meccaniche e delle imprese della subfornitura meccanica, anni 2000-2007

(base 2000=100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni



Macchine ed apparecchiature elettriche ed elettroniche

Sull'onda dello sviluppo del biennio 2006-2007, fino a giugno del corrente anno, il settore delle macchine e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche presentava un quadro congiunturale complessivamente positivo. Con l'avvio dei mesi estivi, tuttavia, il ritmo della crescita degli affari ha iniziato a subire una brusca battuta d'arresto, con tutte le principali variabili congiunturali contrassegnate dal segno meno.

Entrando nel dettaglio, nel primo semestre del 2008 la produzione segnava ancora un +3,9 per cento medio annuo, il fatturato un +6,7 per cento e le esportazioni un +16,3 per cento. Nel terzo trimestre, invece, i dati, per quanto ancora provvisori, hanno evidenziato una flessione del -3,6 per cento per la produzione e un -5,2 per cento per il fatturato. In prospettiva, inoltre, tale tendenza non si presenta di breve termine. Al riguardo gli ordini affluiti sono risultati in flessioni di poco oltre i 7 punti percentuali, sia per la componente nazionale sia per quella estera.

Le esportazioni, la cui incidenza sul volume d'affari è pari al 28 per cento del fatturato, fino a giugno risultavano in progresso soprattutto in Europa (+9,5 per cento nel primo semestre del 2008). I paesi della Ue a 25, da soli, assorbono oltre il 60 per cento del totale, con quote importanti in Germania (12 per cento del totale), Spagna (10 per cento) e Francia (8 per cento), ossia l'area che in questa fase del ciclo sta attraversando le maggiori difficoltà.

Protagoniste di questi risultati sono un insieme di 432 imprese, le cui attività spaziano dal cablaggio e alla fabbricazione di specifici apparati elettrici. Rilevante anche la presenza di imprese specializzate nella realizzazione di componenti elettronici e nello sviluppo di software industriali, le quali, oltre a svolgere un importante ruolo di specialisti e coordinatori per l'intero settore meccanico, hanno anche un autonomo mercato di sbocco, nazionale ed estero. Alla fine del 2007 il volume d'affari complessivo aveva raggiunto i 904 milioni di euro, mentre il numero delle persone occupate era di 5.672 unità, in flessione, negli ultimi due anni, del -0,4 per cento annuo.



Tavola 3.30 – Modena, industria della fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici ed elettronici: principali indicatori

(anno 2007)

Numero di imprese	432
Addetti	5.672
Fatturato (milioni di €)	904
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	28%

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

Tavola 3.31 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria della fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici ed elettronici

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

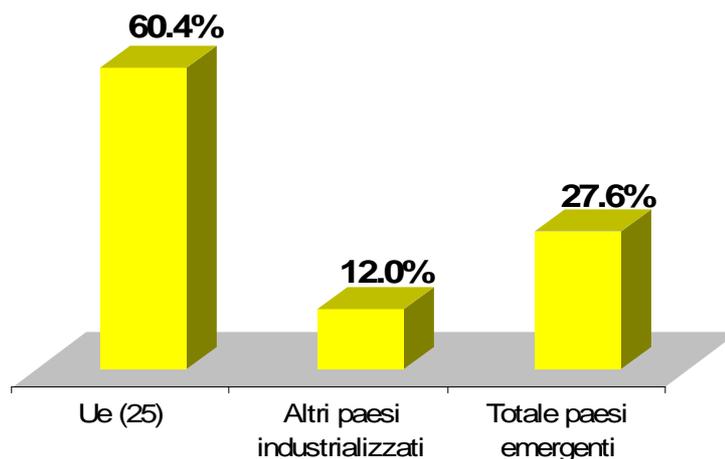
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	4,6%	8,5%	18,5%
Media gen.-giu. 2008	3,9%	6,7%	16,3%
Media lug.-set. 2008*	-3,6%	-5,2%	n.d.

* dati provvisori

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni

Figura 3.19 – Modena, quote % delle esportazioni relative alla fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici ed elettronici per principali aree geografiche di destinazione

(anno 2007)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Tavola 3.32 – Modena, le esportazioni relative alla fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici ed elettronici per principali aree geografiche di destinazione

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media anno 2007	Media 1°sem. 2008
Unione europea (25)	13,6%	9,5%
Altri paesi industrializzati	-6,2%	47,1%
Totale paesi emergenti	47,6%	17,2%
Totale	18,5%	16,3%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Biomedicale

Nel 2008 l'attività del comparto biomedicale ha continuato ad essere penalizzata da una domanda interna, rappresentata in gran parte dagli acquisti della sanità pubblica, caratterizzata da investimenti stagnanti e prezzi al ribasso. Diversamente dall'anno precedente, inoltre, la staticità dei consumi nazionali non è stata compensata da un incremento delle vendite estere, le quali, a loro volta, hanno risentito sia dei fattori macroeconomici sia del rapporto di cambio con il dollaro.

A bilancio, nei primi sei mesi dell'anno, il comparto ha registrato una flessione dei livelli produttivi del -0,8 per cento, la quale fa seguito al -1,6 per cento del 2007. Nel terzo trimestre, in ogni modo, i dati, per quanto ancora provvisori, hanno mostrato un certo rimbalzo (+4,5 per cento), attribuibile, però, alla risoluzione di alcune controversie internazionali tra una grande azienda multinazionale della provincia e le autorità di controllo di due importanti paesi importatori (Stati Uniti e Giappone).

Questo legame tra l'andamento di alcune grandi imprese e quello del settore nel suo insieme rappresenta, tra l'altro, una diretta conseguenza della particolare struttura industriale, presente in provincia. Difatti, al suo interno, le aziende attive sul territorio sono 102, delle quali 56 si configurano come imprese finali, mentre le restanti 46 sono imprese conto terzi che lavorano prevalentemente per le prime. Il volume d'affari sviluppato dalla totalità delle imprese si aggira sui 940 milioni di euro, realizzato per il 93 per cento dalle imprese che si rivolgono al mercato finale e per la restante quota dalle altre. Tra le imprese finali il livello di concentrazione dell'offerta, infine, risulta molto elevato. Al riguardo basti ricordare che le prime tre aziende della zona, realizzano il 69 per cento dell'intero volume d'affari e occupano direttamente il 62,5 per cento degli addetti.

Diversamente dagli anni precedenti, le difficoltà congiunturali degli ultimi tempi non si sono manifestate tra il gruppo delle imprese finali e quelle conto terzi in modo omogeneo. Difatti, le prime presentano un profilo evolutivo decisamente più tonico rispetto alle seconde. Tra il 2005 e il 2007 le vendite delle imprese finali hanno registrato un aumento del +6,3 per cento in media d'anno, portandosi, nei primi nove mesi del 2008, verso un +3,3 per cento. Sempre nei medesimi mesi i prezzi alla produzione, invece, hanno segnato un progresso dell'ordine di quasi quattro punti percentuali, quale riflesso del balzo dei costi di produzione. Per le imprese della subfornitura, invece, il 2008 rappresenterà, probabilmente, il terzo anno consecutivo in cui le vendite registreranno un arretramento, dopo il -1,6 per cento medio del biennio 2006-2007.



Per quanto riguarda le esportazioni, tra gennaio e giugno del corrente anno, queste hanno accusato una flessione del -2,9 per cento, a fronte del +7,9 per cento del 2007. Suddivise per aree geografiche, le maggiori battute d'arresto sono state rilevate soprattutto nelle vendite dirette verso i paesi industrializzati, tra i quali spicca il dato negativo degli Stati Uniti e del Giappone. Nell'Unione Europea a 25, che da sola assorbe circa il 60 per cento di tutto l'export, gli affari presentano una tenuta migliore (+1,3 per cento). In quest'area le vendite sono risultate in aumento in Germania e in Francia, mentre la flessione più ampia è stata rilevata in Gran Bretagna. Tra i paesi emergenti, infine, le note più positive sono pervenute dall'Asia, meno dall'Europa dell'est, dall'America latina e dal Medio oriente.

Per la fine dell'anno, in base alla dinamica mostrata dagli ordinativi in portafoglio delle imprese, il mercato interno continuerà a presentarsi difficoltoso, con ordini in flessione del -2,4 per cento, mentre maggiori prospettive dovrebbero aprirsi all'estero (+12,1 per cento il dato sugli ordini). Il dato, in parte, risulterebbe confermato anche dalle prime rilevazioni effettuate sul terzo trimestre dell'anno, il quale presenta un aumento del fatturato di poco più di 5 punti percentuali sul medesimo periodo del 2007.

Al di là degli aspetti più strettamente di breve termine, sul futuro del settore restano comunque presenti alcune minacce legate alla delocalizzazione all'estero delle fasi lavorative più semplici, presenti nei piani strategici di alcune grandi aziende del territorio.

Al momento, comunque, i dati relativi all'occupazione, almeno per le imprese finali, non è risultato in flessione. Difatti, nell'ultimo biennio, l'occupazione era rimasta sostanzialmente stabile, nonostante i cali produttivi, registrando un modesto incremento dello 0,3 per cento. Nel 2008 il dato è rimasto fondamentalmente confermato con una variazione del +0,1 per cento. Diverso, invece, l'andamento rilevato presso le imprese di subfornitura, le quali, sempre nel biennio 2006-2007, hanno accusato un calo del -2,0 per cento annuo.



**Tavola 3.33 – Modena, industria biomedicale:
principali indicatori**

(anno 2007)

<i>Imprese finali</i>	
Numero di imprese	56
Addetti	4.112
Fatturato (milioni di €)	875
Quota % fatturato imprese con 250 e più addetti sul totale	69,2%
Quota % esportazioni imprese con 250 e più addetti sul totale	77,5%
<i>Imprese conto terzi</i>	
Numero di imprese	46
Addetti	730
Fatturato (milioni di €)	69

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

**Tavola 3.34 – Modena, produzione, fatturato ed
esportazioni dell'industria biomedicale**

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

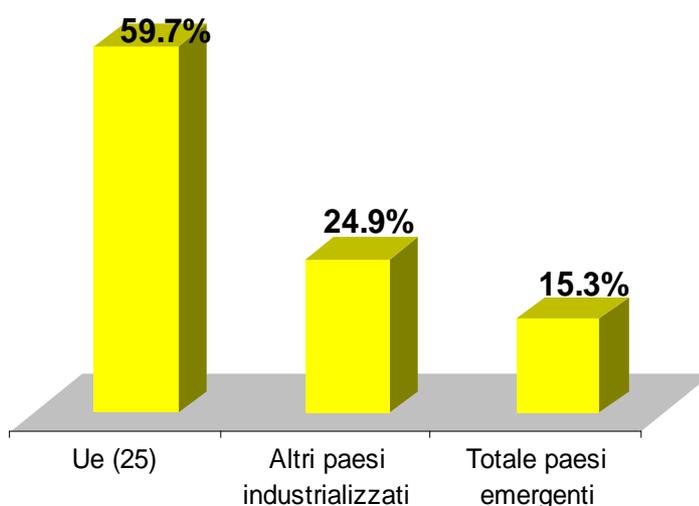
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	-1,6%	1,0%	7,9%
Media gen.-giu. 2008	-0,8%	2,4%	-2,9%
Media lug.-set. 2008*	4,5%	5,3%	n.d.

* dati provvisori

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni

Figura 3.20 – Modena, quote % delle esportazioni dei prodotti biomedicali per principali aree geografiche di destinazione

(anno 2007)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Tavola 3.35 – Modena, le esportazioni relative ai prodotti biomedicali per principali aree geografiche di destinazione

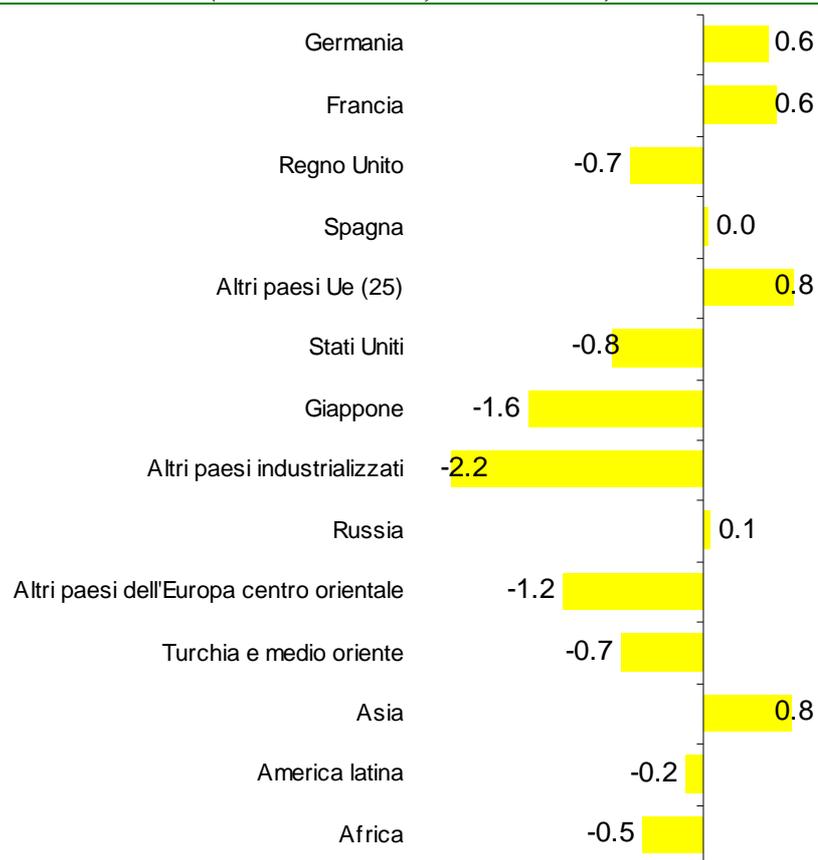
(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media anno 2007	Media 1°sem. 2008
Unione europea (25)	-0,5%	1,3%
Altri paesi industrializzati	28,2%	-11,9%
Totale paesi emergenti	17,3%	-7,4%
Totale	7,9%	-2,9%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Figura 3.21 – Modena, variazioni in valore assoluto delle esportazioni dei prodotti biomedicali per principali aree geografiche di destinazione

(valori in milioni di €, 1° semestre 2008)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT



Mezzi di trasporto

In provincia il settore dei mezzi di trasporto è rappresentato da un centinaio di imprese, le quali, a livello di azienda, occupano 5.316 addetti. Il volume d'affari, in crescita costante da una decina d'anni, ha raggiunto, nel 2007, i 2,9 miliardi di euro, dei quali più del 78 per cento realizzato dalle due principali case automobilistiche della zona.

L'elevato livello di concentrazione fa sì che il forte sviluppo registrato dal settore, negli ultimi anni, sia stato in gran parte legato alle vicende di queste due aziende e, in particolare, al rilancio del marchio della Maserati e al successo dei modelli della casa automobilistica della Ferrari, per altro appartenenti al medesimo gruppo.

Tra il 2000 e il 2007, il settore, nel suo complesso, è riuscito a mettere a segno un aumento medio del volume d'affari del +11,4 per cento medio annuo. Contemporaneamente, rispetto al resto dell'industria modenese, la sua incidenza è passata dal 5,4 per cento del 2000 all'8,4 per cento del 2007, in termini di volume d'affari, e dal 3,7 per cento al 4,6 per cento, in termini di occupati.

Anche nel 2008, il settore appare come uno dei pochi ad essere ancora ben impostato, in termini di crescita, con produzione e fatturato in aumento, rispettivamente del +6,3 per cento e del +22,3 per cento nei primi nove mesi. Al suo interno, tuttavia, questi dati nascondono profonde differenze. Il successo delle auto sportive vede coinvolte le aziende costruttrici e parte dell'indotto ad esse direttamente collegate, meno le altre aziende, mentre l'altro comparto di peso, in provincia, ossia quello delle carrozzerie per autobus, presenta un percorso di sviluppo caratterizzato da maggiori difficoltà congiunturali e da un certo ridimensionamento produttivo.



Tavola 3.36 – Modena, mezzi di trasporto: principali indicatori

(anno 2007)

Numero di imprese	108
Addetti	5.316
Fatturato (milioni di €)	2.863
Quota % vendite estere rispetto al fatturato	66,0%
Quota % fatturato del settore rispetto al totale dell' industria di Modena	8,4%
Quota % esportazioni del settore rispetto al totale dell' industria di Modena	6,6%

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

Tavola 3.37 – Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria dei mezzi di trasporto

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2007	10,4%	16,2%	11,2%
Media gen.-giu. 2008	4,7%	22,3%	10,2%
Media lug.-set. 2008*	13,1%	22,3%	n.d.

* dati provvisori

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni ed ISTAT per le esportazioni



Fabbricazione di autoveicoli

Il settore della fabbricazione di autoveicoli, in provincia, è costituito da una ventina di aziende, di cui tre costruttrici di auto di lusso e sportive.

Tra il 2000 e il 2007, il settore è cresciuto senza sosta, mettendo a segno un aumento del fatturato del +15,7 per cento annuo. L'occupazione ha seguito a ruota l'aumento delle vendite, creando, sempre nel medesimo periodo, 997 nuovi posti di lavoro (+4,7 per cento annuo).

Il numero delle auto prodotte a Modena, nel 2007, aveva raggiunto le 13.935 unità, in crescita, rispetto al 2006, del +10,6 per cento. Le macchine vendute in Italia furono 1.403 (+16,5 per cento), mentre all'estero, le restanti 12.532 unità risultavano in aumento del +9,8 per cento. La suddivisione del numero delle auto vendute per paese di destinazione vede al primo posto gli Stati Uniti con il 31,6 per cento del totale (+7,8 per cento nel 2007), seguiti dalla Gran Bretagna con il 10 per cento (+24,4 per cento le vendite), il Giappone con il 7 per cento (+35,9 per cento le vendite), la Svizzera con il 5 per cento (+23 per cento le auto vendute) e la Francia con il 4 per cento (+18,1 per cento).

Questo trend non ha subito grandi battute d'arresto neanche nel 2008, registrando, nei primi nove mesi, un aumento del +5,4 per cento nella produzione e del +35,6 per cento nel fatturato. Le esportazioni, che per il settore rappresentano l'80 per cento del volume d'affari, hanno segnato, a loro volta, un aumento del +12,7 per cento, tra gennaio e giugno, il quale fa seguito al +18,6 per cento del 2007.

Quale utile termine di confronto è significativo porre in luce come, sul solo mercato italiano, le immatricolazioni di nuove auto delle due principali case modenesi hanno segnato, tra gennaio e ottobre, un aumento del +20,5 per cento, a fronte, invece, di un mercato che, nel medesimo periodo, è risultato in flessione del -12,0 per cento.

Sempre nel 2008, all'estero le vendite hanno continuato a segnare aumenti significativi in Europa, il cui mercato vale circa il 40 per cento del totale, e nei paesi emergenti, soprattutto Medio oriente e Asia. Hanno subito una battuta d'arresto, invece, le esportazioni dirette verso gli Stati Uniti (-10,8 per cento).

Per i prossimi mesi il comparto delle auto di lusso resta ancora uno dei pochi con una impostazione positiva, seppur in rallentamento. Gli ordini hanno continuato a restare positivi anche nella rilevazione del terzo trimestre, per la componente estera, mentre hanno mostrato un certo arretramento quelli interni.



Tavola 3.38 – Modena, numero di auto prodotte e vendute per principali paesi di destinazione

	n.r. di auto vendute	Quota % sul totale	Variazione % 2007 su 2006
<i>Italia</i>	1.403	10%	16,5%
<i>USA e Canada</i>	4.397	32%	7,8%
<i>Gran Bretagna</i>	1.348	10%	24,4%
<i>Germania</i>	1.265	9%	11,0%
<i>Giappone</i>	932	7%	35,9%
<i>Svizzera</i>	652	5%	23,0%
<i>Francia</i>	608	4%	18,1%
<i>Altri paesi</i>	3.330	24%	-1,4%
<i>Totale</i>	13.935	100%	10,5%

Fonte, elaborazioni su dati interni Ufficio studi

Tavola 3.39 – Italia, numero di auto immatricolate e variazioni % nei mesi di gennaio-ottobre del 2008

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	n.r. di auto	Variazione %
Marche aziende di Modena	1.323	20%
Altre marche di aziende italiane e straniere	1.877.842	-12%

Fonte, UNRAE



Fabbricazione di carrozzerie, di parti e accessori per autoveicoli

Oltre alla produzione di auto sportive, il settore dei mezzi di trasporto, in provincia, è rappresentato anche da un cinquantina di imprese impegnate nella fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli (prevalentemente per autobus), nonché nella fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli.

Per questi due comparti la dinamica congiunturale degli ultimi anni è apparsa molto diversa da quella delle auto.

In particolare, per quanto riguarda la fabbricazione delle carrozzerie per autoveicoli, il mercato in provincia è presidiato da 24 imprese, le quali presentano un'occupazione complessiva di 654 addetti e un volume d'affari di 314 milioni di euro, realizzato quasi interamente in Italia. L'attività prevalente è orientata soprattutto all'allestimento e alla costruzione di carrozzerie per autobus, il cui mercato vive da anni una difficile situazione congiunturale. Nel solo 2007, le nuove immatricolazione di autobus, in Italia, hanno registrato una contrazione del 26 per cento, la quale, pur interessando un po' tutti i segmenti di mercato, è risultata particolarmente intensa nei mezzi pubblici di linea destinati al servizio urbano (-60 per cento).

Il perdurare delle difficoltà congiunturali hanno determinato, nel settore, un processo di razionalizzazione e concentrazione della produzione, il quale è stato alla base della chiusura di una media azienda e della trasformazione dell'attività prevalente di quella più importante, da produttiva a commerciale. La combinazione di questi fattori ha comportato una riduzione dell'attività produttiva di circa il 40 per cento tra il 2000 e il 2007 e la perdita di 180 posti di lavoro. Il fatturato, grazie anche allo sviluppo dell'attività commerciale di una grande azienda del gruppo Mercedes, ha presentato un aumento cumulativo del 6,7 per cento (+0,9 per cento annuo). Nel 2008, tali tendenze non si sono modificate di molto, registrando, nella media dei primi nove mesi, una modesta variazione della produzione del +0,9 per cento.

Relativamente al comparto della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli, le aziende presenti sul territorio sono pari a 42, le quali, nel complesso, occupano 872 addetti e sviluppano un fatturato di 231 milioni di euro.

Tra il 2000 e il 2007 il volume d'affari ha registrato un tasso di sviluppo medio annuo del 2,2 per cento, a prezzi correnti, con livelli occupazionali rimasti fondamentalmente invariati, nell'arco del periodo preso in esame.

Sulla dinamica del comparto hanno influito diversi fattori. Innanzitutto l'espansione di alcuni marchi noti nel campo motoristico, non solo di Modena, ma anche delle province limitrofe, di cui queste aziende sono un indotto. Le fasi cicliche attraversate dall'industria delle auto in Italia e in Europa, soprattutto



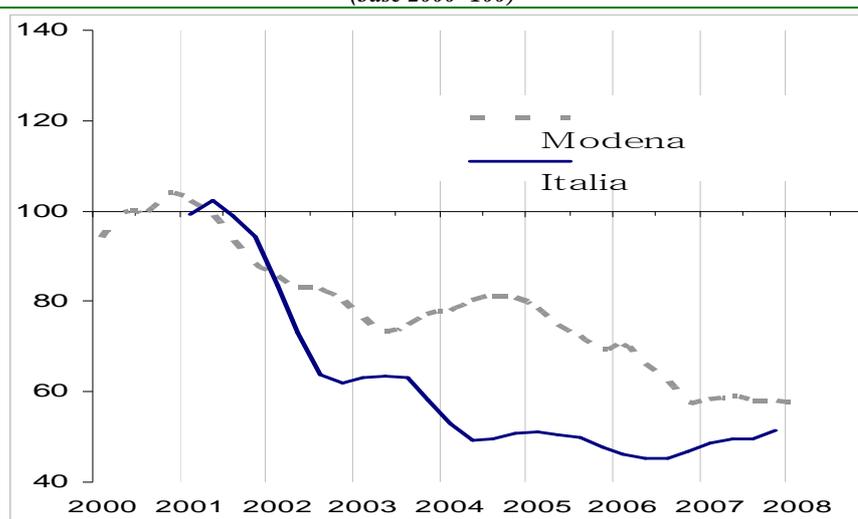
nella prima metà del decennio. Infine, l'aumento delle pressioni concorrenziali e la riorganizzazione di alcune grandi aziende europee, le quali ampliando la rete geografica della fornitura hanno generato forti pressioni sui prezzi.

Per le aziende della provincia di Modena le conseguenze del nuovo contesto economico non si sono manifestate in modo identico per tutte le imprese. In generale, per quelle che si pongono come fornitori strategici delle case automobilistiche della zona (Ferrari, Maserati, ma anche Ducati e Lamborghini) le cose non sono andate male, riuscendo a beneficiare esse stesse del rilancio di questi marchi. Per il segmento di mercato della fornitura di componenti d'uso più generale, invece, l'aumento delle pressioni competitive, sia da parte della componentistica italiana (soprattutto piemontese) che estera, si sono tradotte in una flessione del volume d'affari e soprattutto delle esportazioni, la cui incidenza è pari al 21,5 per cento del fatturato.

Con la crisi del mercato delle auto, nel 2008 il quadro congiunturale di queste imprese risulta pieno di insidie, soprattutto per quelle che si pongono come fornitori di componenti per le auto prodotte in serie molto lunghe. Al riguardo, i dati sulle immatricolazioni delle auto nuove hanno evidenziato, in Europa, una flessione della domanda del -10,4 per cento nel bimestre luglio-agosto, la quale fa seguito al -2,0 per cento del primo semestre. I paesi dell'Unione Europea, da soli, assorbono quasi il 60 per cento di tutto l'export di queste imprese. In Italia, inoltre, la situazione si presenta ancora più difficile, con una flessione della domanda, la quale, tra gennaio e ottobre, ha raggiunto il -12,0 per cento.

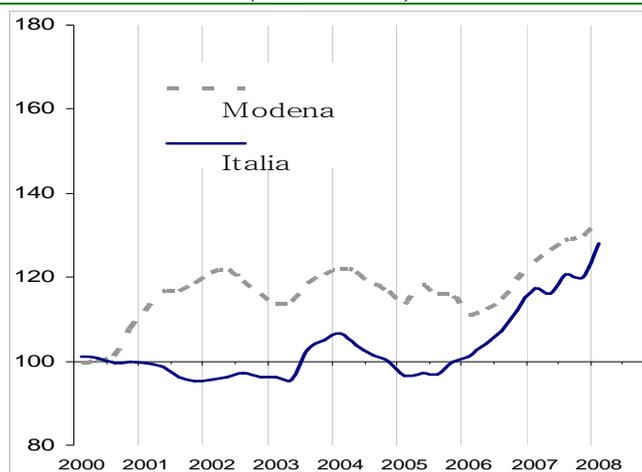
Figura 3.21 – Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, numeri indici destagionalizzati della produzione industriale

(base 2000=100)



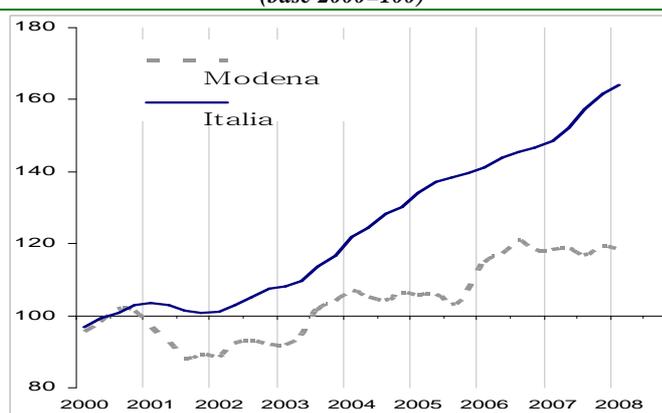
Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni

Figura 3.22 – Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli, numeri indici destagionalizzati del fatturato
(base 2000=100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati interni

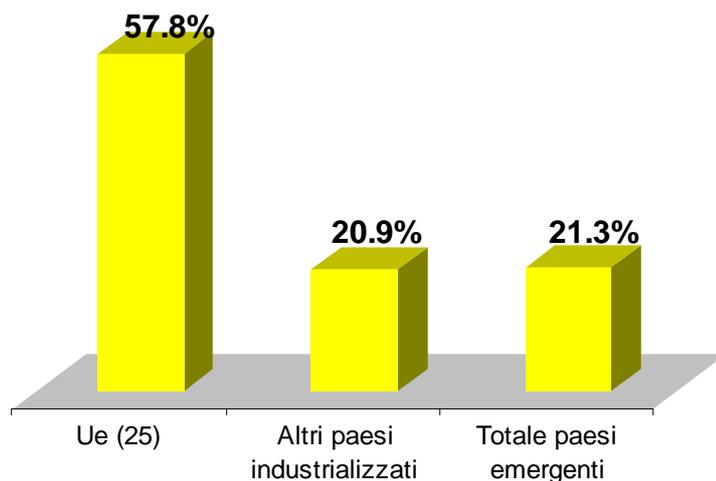
Figura 3.24 – Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli, numeri indici destagionalizzati delle esportazioni
(base 2000=100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Figura 3.25 – Modena, quote % delle esportazioni dei prodotti relativi a parti e accessori per autoveicoli per principali aree geografiche di destinazione

(anno 2007)



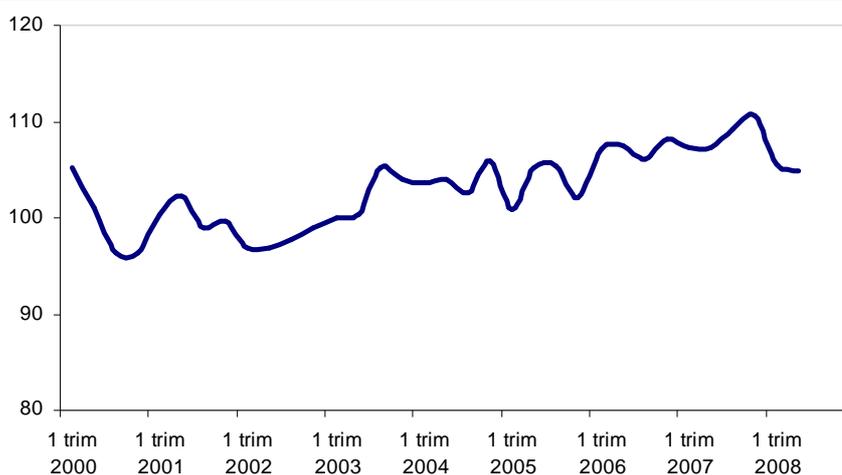
Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Tavola 3.40 – Modena, le esportazioni relative a parti e accessori per autoveicoli per principali aree geografiche di destinazione

(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media anno 2007	Media 1°sem. 2008
Unione europea (25)	-1,3%	16,3%
Altri paesi industrializzati	-9,3%	-18,3%
Totale paesi emergenti	7,3%	-5,2%
Totale	-1,4%	4,2%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi su dati ISTAT

Figura 3.27 – Numeri indici destagionalizzati delle auto immatricolate in Europa*(base 2000=100)**Fonte, elaborazioni Ufficio studi***Tavola 3.41 – Europa (Ue25+Efta), numero di auto immatricolate***(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

Media anno 2006	3,7%
Media anno 2007	1,2%
Media 1°sem. 2008	-2,0%
Media lug.-ago. 2008	-10,4%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi



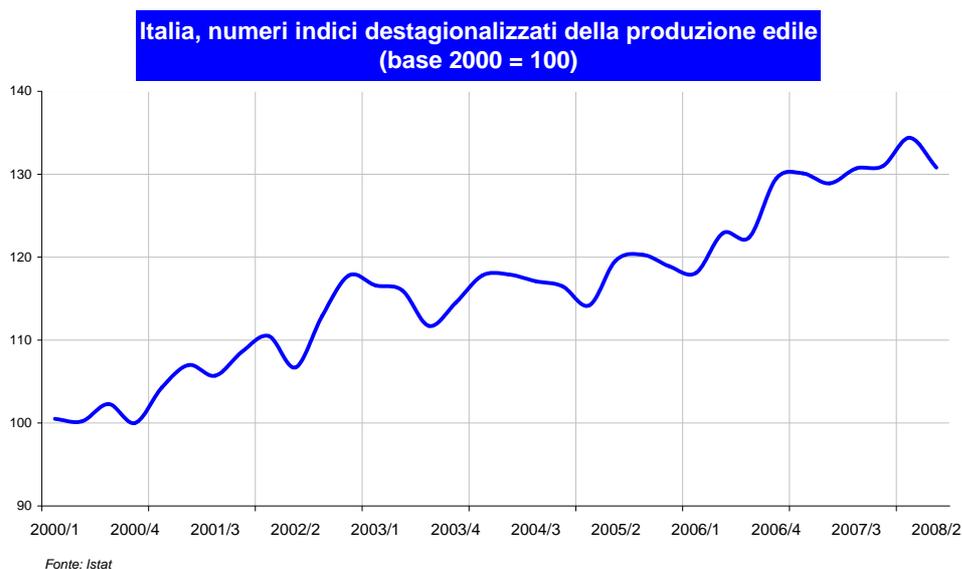
IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI*

La forte crescita del settore delle costruzioni, registrata tra il 1999 ed il 2006, ha intrapreso una fase di rallentamento durante lo scorso anno.

L'andamento dell'indice nazionale della produzione, nel corso del 2007, è risultato lievemente meno variabile rispetto a quanto accaduto nell'anno precedente, con crescita sempre positiva ed un aumento medio annuo del 6,5 per cento.

Nel primo semestre dell'anno corrente, mediamente, la crescita dell'attività produttiva è rallentata al 2,2 per cento.

In termini congiunturali, dopo tre trimestri di lieve ripresa, con un +2,6 per cento segnato a fine marzo, si registra a fine giugno 2008 una flessione del 2,7 per cento.



* Vania Corazza, Ufficio studi CCIAA Modena



Pur con segnali contrastanti per quanto riguarda l'intensità del rallentamento, per il secondo semestre le previsioni si confermano tutt'altro che rosee.

Diversi fattori concorrono al ridimensionamento del ciclo, il forte aumento del prezzo di alcune materie prime (ferro, profilati in rame, bitume stradale), incremento dei prezzi delle materie prime energetiche, diverse condizioni del mercato creditizio (effetti potenziali della crisi dei mutui subprime statunitensi).

Si registra, inoltre, a livello nazionale, un calo delle opere pubbliche e stazionarietà nell'edilizia residenziale, con iniziali segnali di rallentamento della domanda abitativa, nonostante una quota di fabbisogno da soddisfare ancora importante ([ANCE](#)).

Se a livello nazionale si rileva una sostanziale stabilità delle erogazioni dei mutui, che sembra dovuta principalmente alla compensazione dovuta all'incremento delle richieste di sostituzione e surrogazione, contestualmente ad una contrazione dei mutui per acquisto, nella nostra regione si registra una forte flessione. Infatti nel primo trimestre dell'anno l'importo complessivo dei mutui erogati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha registrato un calo del 13 per cento, per un totale di 1.198 milioni di euro di erogato ([Banca d'Italia](#)).

La provincia di Modena è in linea con l'andamento regionale, nel primo trimestre 2008, secondo i dati della Banca d'Italia, si accentua fortemente la diminuzione tendenziale, già registrata nei precedenti due trimestri, giungendo a segnare un -13,8 per cento. Anche la variazione congiunturale, primo trimestre dell'anno sull'ultimo del 2007, ha segno negativo ed è di pari entità della variazione tendenziale.

Per quanto riguarda l'occupazione, nel primo semestre dell'anno si delinea un quadro più debole rispetto ad altri comparti. Secondo i dati dei Centri per l'impiego della Provincia di Modena, gli avviamenti sono diminuiti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 19,2 per cento, contemporaneamente le cessazioni sono diminuite dell'11,2 per cento, restituendo un saldo positivo di quasi 800 unità, in forte calo, però, rispetto al saldo del primo semestre 2007 (-45,7%).

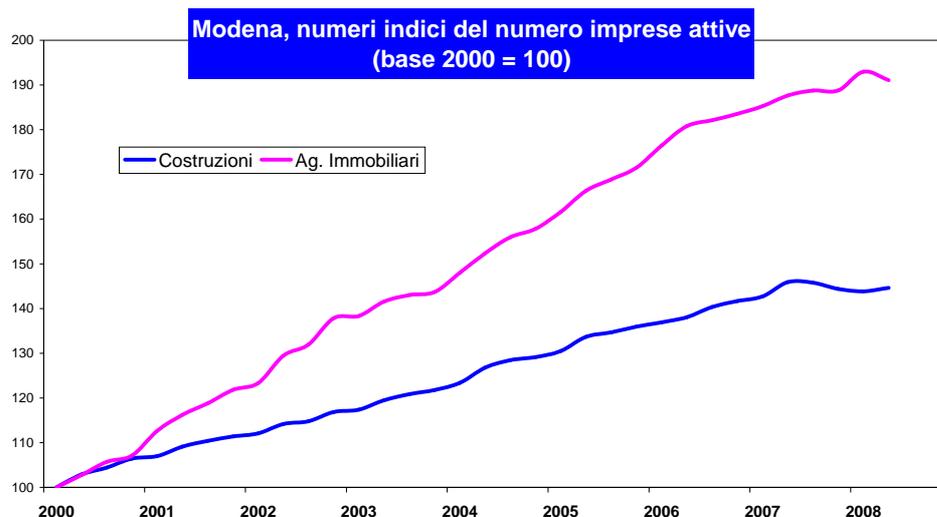
Va comunque sottolineato che, nel corso del 2007, le tipologie contrattuali maggiormente utilizzate dal settore delle costruzioni per l'inserimento al lavoro, in modo nettamente superiore alla media rispetto ad altri settori, sono state l'assunzione a tempo determinato (42,2%) e l'assunzione a tempo indeterminato (35,5%).

Rallenta anche l'espansione della base imprenditoriale delle costruzioni, mentre tra il 2000 e il 2007 l'incremento medio annuo del numero di aziende segnava un +4,5 per cento, la media annua di crescita, aggiornata alla prima metà



del 2008, si attesta sul 4 per cento. A fine giugno 2008 le imprese attive del settore delle costruzioni erano 11.655.

Andamento analogo seguono le agenzie immobiliari, pur inferiori numericamente, ma con un sentiero di espansione più intenso, dal 2000 al primo semestre del 2008 si è infatti registrata una crescita media annua del 7,5 per cento. Al termine del primo semestre 2008 le Attività immobiliari erano 5.153.



Fonte: elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Infocamere

Nella nostra regione, il primo trimestre del 2008, secondo l'Indagine dell'Unione delle Camere di Commercio dell'Emilia Romagna, ha visto un consolidamento della fase negativa in atto dall'estate del 2007, con una diminuzione del volume d'affari del 2 per cento. Mentre una lieve ripresa è stata rilevata nel secondo trimestre dell'anno con un aumento del fatturato dell'1,2 per cento.

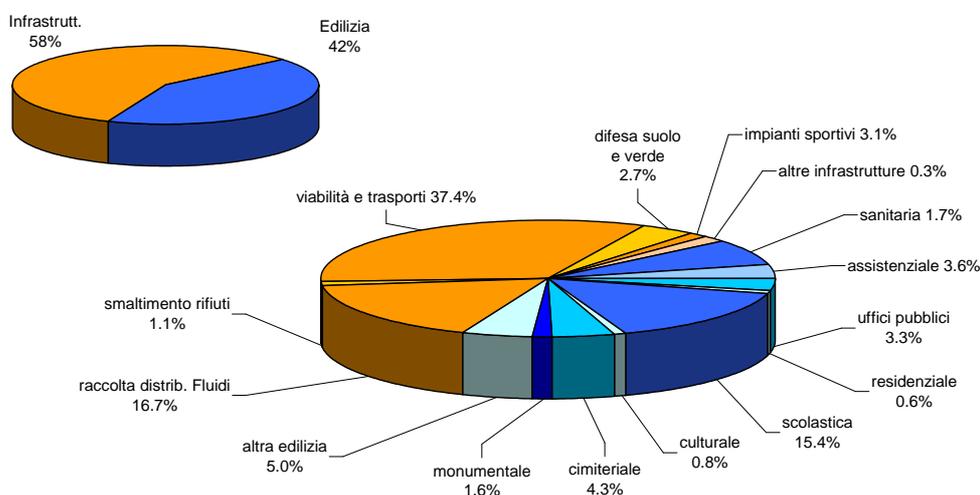
Sempre secondo l'indagine congiunturale, per quanto riguarda il settore delle costruzioni, la valutazione dell'attività produttiva da parte delle imprese, nel primo semestre dell'anno, mostra un aumento dell'incertezza, ovvero si rileva uno slittamento di posizioni verso il giudizio di peggioramento.

Pareri meno negativi si rilevano per il volume d'affari, che viene ritenuto, mediamente, stabile.

Per quanto riguarda i contratti pubblici, secondo i dati diffusi dal rapporto SITAR Emilia Romagna, nel corso del 2007 il valore delle aggiudicazioni di opere pubbliche in provincia di Modena ha avuto andamento fortemente negativo nella prima metà dell'anno, seguito da un recupero consistente nel secondo semestre che ha portato, in chiusura d'anno, ad una flessione complessiva del 18,7 per cento (120 milioni di euro contro i 147,6 dello stesso periodo dell'anno precedente). Tale dato segue, pur attenuandola, la contrazione del 2006, pari al 27,8 per cento.

Nel primo semestre del 2008 si rileva un notevole incremento del valore degli appalti affidati (+37,7%), rispetto al primo semestre dell'anno precedente, recupero che comunque non raggiunge i livelli del primo semestre 2006, mentre le aggiudicazioni in numero aumentano in modo decisamente meno intenso (+5,5%). Il valore medio per aggiudicazione (€ 0,21 milioni) è aumentato rispetto al primo semestre dell'anno passato del 30,5 per cento, ma è rimasto inferiore al livello del 2006 (-17,4%).

Modena, tipologia degli appalti pubblici aggiudicati nel primo semestre 2008



Fonte: elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati SITAR Emilia-Romagna



La categoria tipologica prevalente, relativa alle opere infrastrutturali, nel primo semestre dell'anno registra un +42,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007, per un totale di affidamenti pari a 34,65 milioni di euro.

L'importo più consistente in questa categoria riguarda viabilità e trasporti, con il 32,9 per cento del totale complessivo, mentre in seconda posizione, per entità di appalti affidati in valore, si trova la raccolta e distribuzione fluidi, con il 16,7 per cento sul totale assegnazioni.

Le opere di edilizia, con il 42,3 per cento, vedono al primo posto l'edilizia scolastica, in diminuzione rispetto al primo semestre del 2007 del 3,3 per cento. Al secondo posto della categoria e in crescita, l'edilizia sanitaria, con un ammontare, nel primo semestre 2008 pari a 4,42 milioni di euro.

Riduzioni consistenti, nel primo semestre dell'anno in corso, si rilevano principalmente nello smaltimento dei rifiuti, negli impianti sportivi e nell'edilizia monumentale.

Fattore trainante del settore rimane comunque l'edilizia privata, con un incremento di appalti aggiudicati, nel 2007, di oltre il 20 per cento (**Promo**) ed un volume di affari di oltre il triplo rispetto a quello dell'edilizia pubblica.

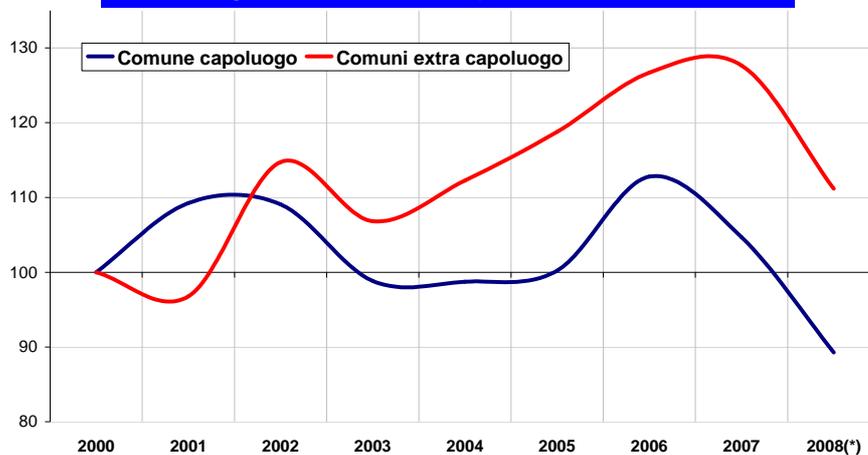
Dopo un 2006 di espansione dei contratti di compravendita, sia per quanto riguarda le unità abitative (+ 8%) sia per quanto riguarda le unità immobiliari non residenziali (+7,8%), nel 2007 si è registrato un forte rallentamento, nell'insieme, pari al -1,1 per cento.

Il primo semestre del 2008 conferma e rimarca tale rallentamento, -14,7 per cento per il settore residenziale e -7,5 per cento per il non residenziale. All'interno di quest'ultimo aggregato, il calo maggiore è detenuto dai magazzini (-14,3%), seguiti da negozi e laboratori (-13,5%) e uffici (-12,7%), i quali, complessivamente, costituiscono il 78,3 per cento dell'edilizia privata non residenziale.

Da sottolineare come, in linea con l'andamento nazionale, anche in provincia di Modena si stia assistendo ad un significativo spostamento delle compravendite dal capoluogo verso gli altri comuni della provincia, sia per quanto riguarda l'edilizia residenziale, sia, soprattutto, per quanto riguarda le transazioni concernenti l'edilizia relativa ai servizi e al settore produttivo.



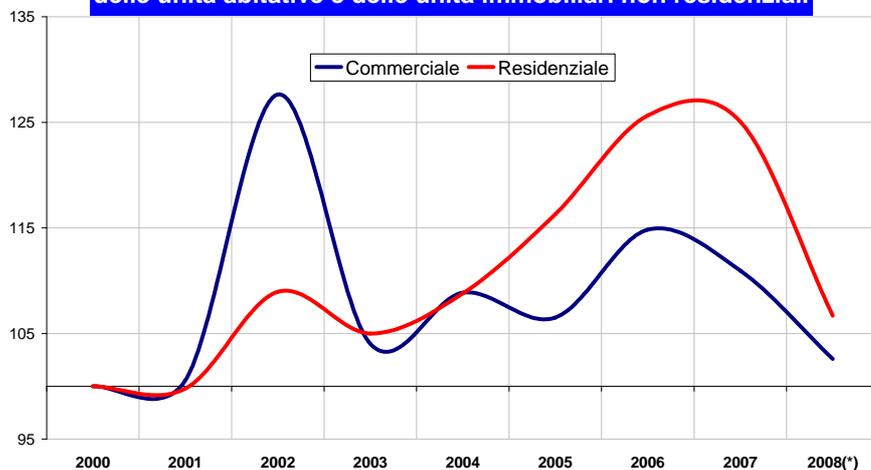
Numeri indici delle transazioni commerciali nel capoluogo e negli altri comuni della provincia di Modena



(*) Il dato è relativo al 1° semestre

Fonte: elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Agenzia delle Entrate

Numeri indici delle transazioni commerciali delle unità abitative e delle unità immobiliari non residenziali



(*) Il dato è relativo al 1° semestre

Fonte: elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Agenzia delle Entrate



IL COMMERCIO*

I dati nazionali pubblicati da Unioncamere, relativamente al terzo trimestre 2008, per le vendite del commercio al dettaglio, in seguito alla flessione già evidenziata nei primi due trimestri dell'anno (-2,5 per cento nel primo trimestre e -2,8 per cento nel secondo), registrano un ulteriore calo tra luglio e settembre (-3,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

La sofferenza derivata da tale andamento riguarda in particolar modo le imprese minori, sebbene anche le imprese di dimensioni maggiori concludano il trimestre con il segno meno, ma con importo di minor entità rispetto alle prime.

La situazione problematica del commercio fisso al dettaglio è attenuata dai dati della Grande Distribuzione Organizzata.

Sebbene, per quanto riguarda le vendite degli esercizi della Grande distribuzione, il IV bimestre di quest'anno veda segnare una flessione, per la prima volta dopo alcuni anni, pari allo 0,3 per cento.

I fatturati dei punti vendita di grandi dimensioni, iper e supermercati, sembrano dunque salvaguardati, ma ciò è dovuto essenzialmente alle buone performance dei nuovi insediamenti.

Considerando le strategie adottate dai consumatori in quest'ultimo periodo, sembra che i "tagli" adottati dalle famiglie riguardino principalmente i beni non alimentari (-4,8%), mentre per gli alimentari la diminuzione si attesta sul -1,6 per cento.

Secondo i dati dell'Unione delle Camere di Commercio dell'Emilia Romagna, in provincia di Modena, l'andamento delle vendite al dettaglio in forma fissa, confrontate al medesimo periodo dell'anno precedente, ha avuto un lieve incremento nel primo trimestre 2008 (+0,7%) e un deciso cambiamento di rotta tra aprile e giugno (-1,3%).

Non sembra comunque del tutto negativa l'opinione degli esercenti intervistati per l'andamento dell'attività nel corso dei prossimi mesi.

Secondo l'Osservatorio regionale dei prezzi e delle tariffe, nel primo bimestre dell'anno la provincia di Modena si è contraddistinta in regione per avere il minor incremento per quanto riguarda il costo della spesa. Complessivamente segna infatti un +1,4 per cento su base tendenziale, con un incremento maggiore sull'alimentare (+1,8%), una sostanziale stabilità per la cura della casa (0,2%) e

* Vania Corazza, Ufficio studi CCIAA Modena



una diminuzione per la cura della persona (-0,3%), al contrario, tra le altre province della regione, Rimini con un aumento d'insieme del +4,3 per cento.

In chiusura d'anno, secondo l'indagine mensile di Findomestic sul Clima di fiducia e intenzioni di acquisto degli italiani relativa al mese di ottobre, il livello di fiducia degli intervistati prosegue il trend negativo e per i prossimi 12 mesi si prevede un peggioramento sempre più accentuato.

Ciononostante per i prossimi mesi si prevede una contenuta ripresa nelle intenzioni d'acquisto di elettrodomestici, viaggi, attrezzature per il fai da te, cellulari, auto usate, moto scooter e ristrutturazione casa.

Dal lato dell'offerta commerciale, nei primi nove mesi dell'anno, si rileva una sostanziale stabilità per quanto riguarda il numero delle imprese attive.

Si registra infatti un -0,4 per cento per le sedi d'impresa ed un +0,5 per cento per unità locali.

Entrando nel particolare delle tipologie di esercizi, il dettaglio despecializzato segna incrementi sia per quanto riguarda le sedi d'impresa, dovuto essenzialmente al commercio con prevalenza di prodotti non alimentari (+16,9%), sia per quanto concerne il numero delle unità locali (+3,2%), anche in questo caso sostenuto dal non alimentare (+26,4%).

Il minuto specializzato nel terzo trimestre di quest'anno segna un +0,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007, considerando sia le sedi d'impresa che le localizzazioni, con una crescita negativa dell'alimentare (-2,3%) e incrementi positivi per quanto riguarda tessuti, abbigliamento e calzature, mobili e articoli per illuminazione, tabacco e altri generi di monopolio e farmacie.

La struttura dell'offerta, al di fuori del commercio al dettaglio, segna un'ulteriore espansione sia per quanto riguarda il commercio all'ingrosso (+5,1%), sia per i pubblici esercizi, bar e ristoranti (+2,7%).



	Imprese attive	Saldo 3° 2008/3° 07	Variaz.	U.L.	Saldo 3° 2008/3° 07	Variaz.
Totale minuto	6,848	-26	-0.4	9,158	44	0.5
Totale minuto despecializzato	591	6	1.0	924	29	3.2
Comm. dett. in eserc. non specializz. con preval. di prod. alimentari	515	-5	-1.0	814	6	0.7
Comm. dett. in eserc. non specializz. con preval. di prod. non alimentari	76	11	16.9	110	23	26.4
Totale minuto specializzato	6,257	-32	-0.5	8,234	15	0.2
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	552	-18	-3.2	714	-17	-2.3
Comm. dett. tabacco e altri generi di monopolio	430	6	1.4	446	7	1.6
Farmacie	160	6	3.9	191	9	4.9
Comm. dett. art. medicali e ortopedici	42	-2	-4.5	73	2	2.8
Comm. dett. cosmetici, erboristerie	170	-4	-2.3	266	-10	-3.6
Comm. dett. di tessuti, abbigliamento e calzature	1,352	0	0.0	2,000	32	1.6
Comm. dett. mobili e art. per illuminazione	337	4	1.2	548	6	1.1
Comm. dett. elettrodom. ed altri appar. elettr. ed elettron.	115	3	2.7	166	1	0.6
Comm. dett. ferramenta e bricolage	255	-6	-2.3	379	-11	-2.8
Comm. dett. libri, giornali, art. di cartoleria	434	-4	-0.9	502	-6	-1.2
Comm. dett. altri prodotti	915	-21	-2.2	1,323	-9	-0.7
Comm. dett. ambulante	914	-51	-5.3	1,400	-22	-1.5
Altro comm. dett. al di fuori dei negozi	577	55	10.5	207	32	18.3
Comm. dett. con tipologia esercizio non specificata	4	0	0.0	19	1	5.6
Altri esercizi commerciali						
Totale ingrosso	2,753	150	5.8	3,720	181	5.1
Totale pubblici esercizi	2,825	86	3.1	3,457	92	2.7
Intermediari del commercio	3,335	-46	-1.4	3,520	-27	-0.8
Totale commercio autoveicoli e carburante	681	35	5.4	928	35	3.9



L'AGRICOLTURA*

Tracciare l'andamento dell'agricoltura modenese in chiusura d'anno risulta, in questo momento, un compito particolarmente complesso.

Innanzitutto, le già analizzate tematiche relative all'economia mondiale non possono che ripercuotersi negativamente su un settore che da anni presenta flessioni nell'attività.

Dopo un 2007 che ha visto forti turbolenze dei prezzi in filiere importanti per il settore delle carni, cerealicola ed energetica in primis, nel 2008 il problema non si è attenuato.

Con tali prerogative e visto il netto peggioramento del quadro economico internazionale, le valutazioni che possono essere realizzate con i dati, ad oggi, disponibili, possono fornire indicazioni di massima per tracciare il quadro di una situazione dai contorni incerti.

Ciononostante, la produzione agricola nazionale, nel 2007 rispetto al 2006, ha registrato una ripresa pari al 2,65 per cento ed anche le stime relative al primo semestre 2008 sembrano confermare tale andamento. Si ipotizza, infatti, un incremento del valore aggiunto reale, dovuto essenzialmente alle produzioni vegetali, mentre per la produzione animale si stima una leggera flessione.

Anche la produzione della provincia di Modena si allinea a tale andamento.

Ampliando l'orizzonte all'ambito dell'Unione Europea, viene stimato un deciso incremento della produzione del frumento e in generale un aumento delle rese dei cereali.

Anche le stime relative all'offerta di frutta fresca e latte, sempre a livello europeo, sono ritenute essere in crescita.

È prevista, invece, nel complesso, una diminuzione della produzione di carni.

* Vania Corazza, Ufficio studi CCIAA Modena



Modena, produzione lorda vendibile del settore agricolo
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2005	2006	2007	06 / 05	07 / 06
Produzioni vegetali	234	221	230	-5.5%	4.0%
Settore zootecnico	246	241	232	-2.4%	-3.5%
Totale	481	462	462	-3.9%	0.1%



Il comparto zootecnico

A livello mondiale, lo scenario del comparto suinicolo negli ultimi cinque anni registra sia un incremento delle consistenze del bestiame sia della produzione di carni, con una flessione della crescita nel 2007 dovuta essenzialmente ad una frenata dei livelli produttivi di carne della Cina che ha segnato un -9,2 per cento rispetto al 2006.

I principali paesi produttori ed esportatori 2007 ⁽¹⁾				Tasso di var. medio annuo 2007/03		
Paesi	Patrimonio (000 capi)	Produzione (000 t)	Export (000 t)	Patrim. %	Prod. %	Export %
Cina	494,407	42,878	350	1.7%	-0.6%	-3.1%
UE - 27	160,046	22,858	1,285	0.1%	0.8%	3.0%
USA	62,490	9,962	1,425	1.2%	2.4%	16.3%
Brasile	33,147	2,990	730	0.4%	4.0%	4.9%
Russia	17,180	1,910		0.3%	2.8%	
Canada	14,907	1,894	1,033	0.4%	-0.4%	0.9%
Vietnam	28,369	1,832	19	5.2%	0.4%	-3.6%
Giappone	9,759	1,250		0.1%	-0.2%	
Messico	10,250	1,150	80	-0.7%	1.1%	14.0%
Corea, Rep.	8,518	1,040	13	1.2%	-2.4%	-6.5%
Totale mondo	874,232	94,730	5,161	1.2%	0.6%	5.4%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati EUROSTAT, USDA, ISMEA

⁽¹⁾ Dati provvisori

Considerando l'ambito comunitario, i dati complessivi evidenziano una sostanziale stabilità del patrimonio suinicolo, ma si presentano in modo molto disomogeneo all'interno dell'UE-27.

Cali delle consistenze si registrano in Polonia, Belgio e Francia, mentre incrementi rilevanti si hanno nei Paesi Bassi e in Spagna.

Osservando la produzione delle carni la disomogeneità di accentua, dal +4,1 per cento della Germania si passa al -0,6 per cento della Francia.



La produzione di animali vivi e carne suina nell'UE 2007⁽¹⁾				
Paese	Animali vivi (000 capi)	var. media 07/03 (%)	Carni suine (000 t)	var. media 07/03 (%)
Belgio	6,200	-0.7	1,063	0.8
Danimarca	13,170	0.4	1,802	0.6
Germania	27,113	0.6	4,985	4.1
Spagna	26,061	2.0	3,513	2.4
Francia	14,968	-0.5	2,281	-0.6
Italia	9,273	0.3	1,603	0.2
Paesi Bassi	11,710	2.1	1,290	0.7
Polonia	17,621	-1.1	2,091	0.0
UE - 27	160,046	...	22,858	...

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati EUROSTAT

⁽¹⁾ Dati provvisori, al mese di dicembre

Per quanto riguarda l'Italia, secondo i dati Istat più recenti, relativi al 1° giugno 2008, il patrimonio suinicolo nazionale è diminuito dello 0,7 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre nel giugno 2007 rispetto allo stesso periodo del 2006 si era registrato un +1,6 per cento. Al 1° dicembre 2007, sullo stesso periodo 2006 si era già rilevata una flessione delle consistenze, pari al -0,1 per cento. Tali dati, in linea con le previsioni Eurostat, fanno presagire una sostanziale stabilità del patrimonio suinicolo nazionale.

Italia - Consistenza del bestiame suino (Capi)				
Tot. Anno	2005	2006	2007	2008⁽¹⁾
Macellazioni	13,010,296	13,380,007	13,595,606	7,873,555
Consistenza bestiame suino (*)	9,200,270	9,281,000	9,273,000	9,284,840
Importazioni (**)	576,069	651,674	784,648	220,728
Esportazioni (**)	73,456	31,342	7,439	22,784

⁽¹⁾ Dato provvisorio

(*) il dato 2008 è relativo al 1° giugno

(**) il dato 2008 si riferisce al periodo Gennaio - Maggio

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT

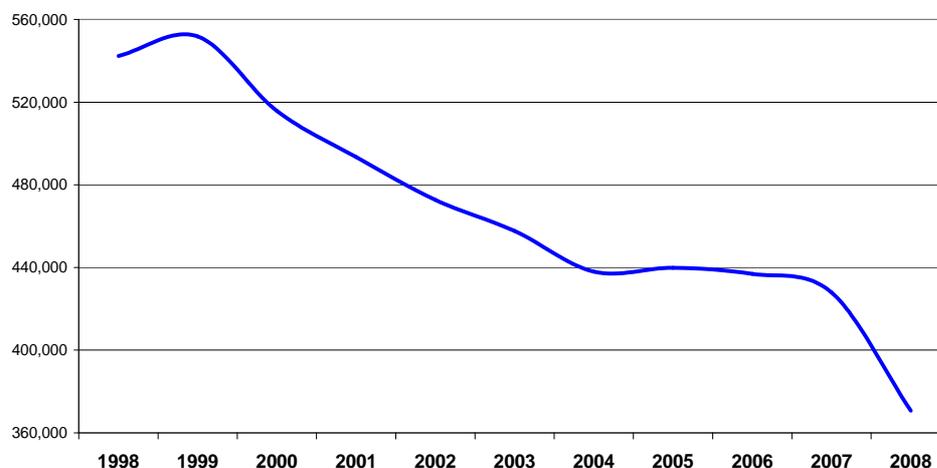


Da rilevare, nel primo semestre di quest'anno un forte incremento delle esportazioni di animali vivi verso Germania, Ungheria e Romania. Per quanto concerne la Germania, tale dato è dovuto principalmente ad una notevole differenza delle quotazioni dei suini sul mercato tedesco rispetto a quelle del nostro paese.

A livello regionale, per quanto riguarda le consistenze degli allevamenti suinicoli, tra il 2004 e il 2006 si sono registrati trend di leggera crescita, mentre nel corso del 2007 si è avuta una flessione del patrimonio suinicolo dello 0,49 per cento, al contempo la quota relativa all'Emilia Romagna si è mantenuta la medesima dell'anno precedente, 17,6 per cento.

In provincia di Modena il patrimonio suinicolo continua a segnare flessioni consistenti, i dati sulla consistenza dei suini al 1° giugno 2008 mostrano, infatti, un calo del 13,4 per cento.

Consistenza del bestiame nella provincia di Modena al 1° giugno: suini



Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati Ufficio di Statistica CCIAA



Le macellazioni, in Italia, proseguono la tendenza positiva in atto dal 2006, seguita al forte rallentamento del 2005 (-4,7%), con un +2,9 per cento a fine 2007 e un incremento dell'1,3 per cento nel periodo gennaio-luglio di quest'anno, sullo stesso periodo dell'anno precedente. Dato, quest'ultimo, che fa però ipotizzare una chiusura d'anno con crescita in frenata, infatti, nello stesso periodo di tempo del 2007 si aveva un +4 per cento.

La disponibilità di carne suina sul mercato italiano - Tonnellate

Tot. Anno	2005	2006	2007	2008 ⁽¹⁾
Carne suina macellata in Italia(*)	1,514,747	1,559,243	1,603,279	935,244
Carne suina importata(**)	858,376	905,769	923,978	496,528
Carne suina esportata(***)	135,057	130,259	143,592	105,272
Disponibilità interna di carne suina(****)	2,238,066	2,334,753	2,383,665	1,326,500
Importazioni/disponibilità	38.4%	38.8%	38.8%	37.4%

⁽¹⁾ Dato provvisorio, periodo Gennaio-Luglio

(*) *Quantità macellate di capi allevati in Italia e di suini importati per la macellazione*

(**) *Importazioni di carni suine, lardo e grasso*

(***) *Esportazioni di carni suine, lardo e grasso*

(****) *Carne suina macellata in Italia + importazioni – esportazioni*

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT

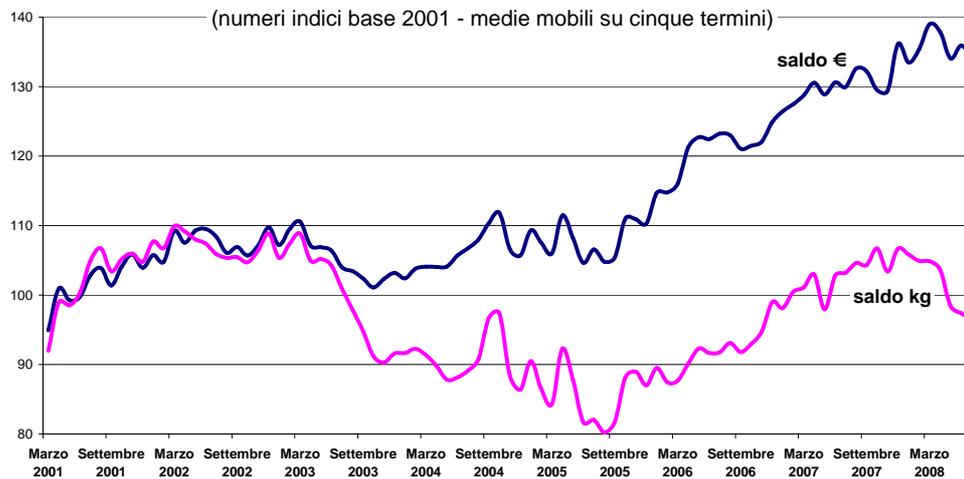
Il nostro Paese continua a porsi come un forte importatore di animali vivi e di carni, riportando così un consistente disavanzo commerciale, attenuato essenzialmente dalle performance positive realizzate dalle produzioni del segmento salumi, grazie anche ai recenti accordi con paesi esterni al mercato comunitario, alcuni tra i più significativi dei quali sono stati con Cina, Stati Uniti e Canada.

I dati relativi al saldo positivo sono sostenuti sostanzialmente dalla salumeria tipica, i cui marchi, pur essendo nati essenzialmente con finalità di tutela, nel corso del tempo hanno costituito una leva di marketing importante, con l'obiettivo di valorizzare le specificità produttive inerenti la denominazione. Le preparazioni di carni comprendono 29 specialità certificate (21 DOP e 8 IGP) e sono tutte attive.

Per quanto riguarda i produttori e i trasformatori di preparazioni di carni DOP e IGP, secondo l'Istat, a fine 2007 in Emilia Romagna si rilevava il 19,5 per cento delle aziende agricole (il 39,5 per cento in Lombardia) e il 45,9 per cento dei trasformatori (17,2 per cento in Lombardia).



Salsicce, salami e prodotti simili: saldi interscambio commerciale

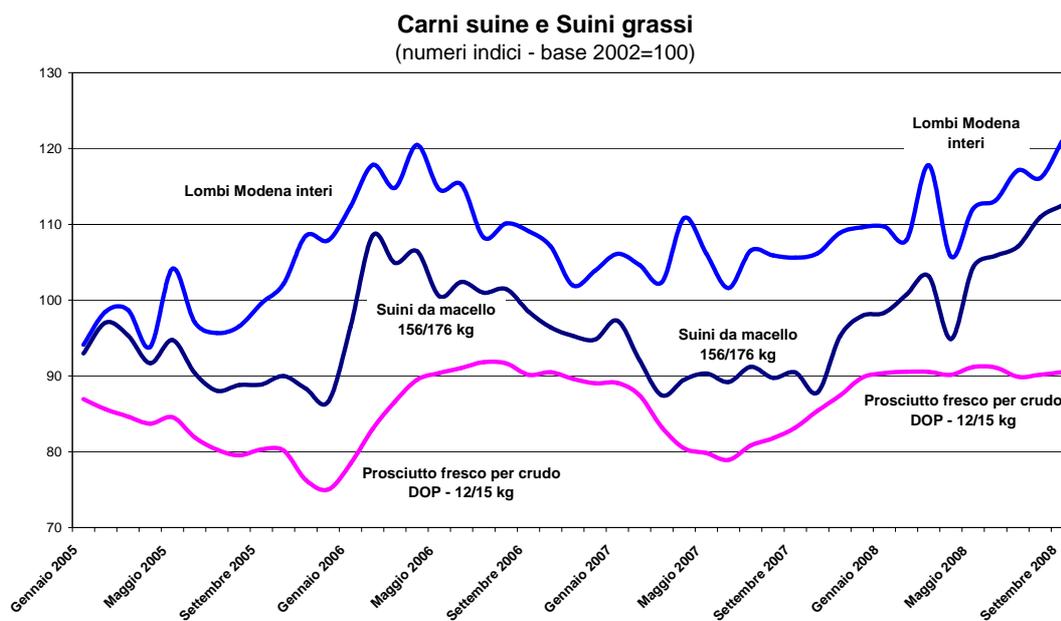


Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati Istat



Indici dei prezzi

Nel corso del 2007 le quotazioni dei prezzi dei suini grassi da macello alla Borsa Merci di Modena sono mediamente diminuite di circa 9 punti percentuali attestandosi su valori analoghi a quelli del 2005, segnando un progressivo calo nei primi dieci mesi e un lieve recupero a fine anno, proseguito in modo più consistente nei primi nove mesi del 2008.



Fonte: elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati Borsa Merci Modena

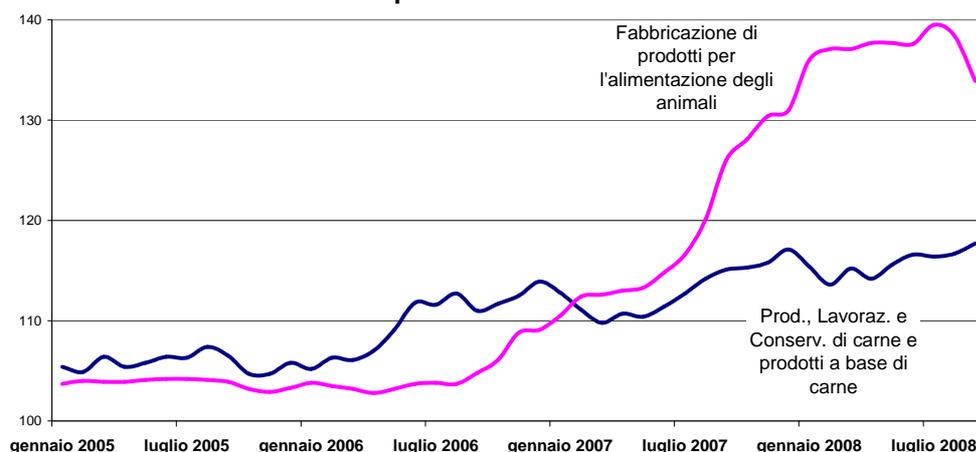


Nei primi nove mesi dell'anno si sono avute performances positive anche nelle quotazioni dei lombi Modena e dei prosciutti freschi per crudo DOP che, mediamente, si mantengono su livelli superiori sia a quelli del 2005 che a quelli dell'anno passato, registrando, i lombi un +7,5 per cento rispetto al 2007 e i prosciutti un +9,4 per cento.

Si rammenti comunque che tali incrementi devono scontare i forti aumenti delle materie prime registrati anche nel corso del 2008, soprattutto per quanto riguarda i mangimi (+15,5 per cento il periodo gennaio-settembre 2008 sul 2007, ISMEA) e i prodotti energetici (+10,4 per cento il periodo gennaio-settembre 2008 sul 2007, ISMEA).

Si segnala inoltre, che, secondo l'ISMEA, recentemente si è avuto un rilevante incremento della realizzazione di prodotti senza marchio in aree DOP, con il rischio di contribuire, in tal modo, ad una banalizzazione del marchio.

Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali



Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati Istat



Consumi

I dati più recenti relativi ai consumi alimentari riguardano il mese di agosto e, secondo le stime ISMEA, hanno registrato, complessivamente nei primi tre trimestri dell'anno, una sostanziale stabilità delle quantità acquistate (+0,2 per cento il periodo gennaio-agosto rispetto allo stesso periodo del 2007), alla quale corrisponde un incremento della spesa, dovuta soprattutto alla spinta inflazionistica manifestatasi nel primo semestre dell'anno, attenuatasi però nel terzo trimestre in relazione alla flessione dei prezzi all'origine di alcuni prodotti agricoli.

Nel paniere di spesa degli italiani per prodotti alimentari, la carne rimane sempre la voce più importante e, come quota sulla spesa complessiva, sostanzialmente costante nel tempo. Secondo i dati ISMEA relativi al 2007, la quota complessiva di carne, uova e salumi raggiunge il 23 per cento della spesa domestica per prodotti alimentari.

Nei primi otto mesi di quest'anno l'indice delle quantità di carne acquistata dalle famiglie italiane ha avuto, complessivamente nel intervallo di tempo considerato, un incremento dello 0,7 per cento sullo stesso periodo del 2007.

Per quanto riguarda la carne suina nel periodo gennaio-agosto 2008 si è avuto un incremento degli acquisti dell'1,4 per cento in quantità, con un andamento molto variabile nell'arco di tempo considerato. Miglior performance hanno registrato i salumi, nello stesso periodo hanno infatti registrato un +2,6 per cento, mentre un forte calo si è annotato nel consumo domestico dei salumi DOP (-5,6 per cento).

Sempre secondo le stime ISMEA viene attesa una chiusura d'anno con andamento positivo sia per quanto riguarda le carni suine sia per i salumi.

Si consideri, inoltre, che i dati appena commentati sono relativi ad acquisti domestici, mentre la spesa alimentare complessiva è superiore, grazie alla crescente fruizione dei cosiddetti pasti "fuori casa".

Secondo l'indagine ISMEA-Nielsen, il 2007 ha visto un incremento pari a quasi il 3 per cento, rispetto all'anno precedente, dell'esborso complessivo per pasti extradomestici.

Dato che consolida la tendenza in atto da qualche anno alla fruizione di pasti fuori dalle mura domestiche, siano essi, colazione, pranzo, spuntino o cena.

